



**preindnota**  
questo è il nostro numero di codice fiscale  
**97054400581**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**5X**  
**mille**  
**all'arci**  
Archi Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.

Anno 84 n. 164 - lunedì 18 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Allora, che effetto fa vederlo calare come la marea?... Il potere, intendo dire. «Finora tutto bene. Quando**



**verrà quel giorno, probabilmente mi aggrapperò al battente della porta. Ma per adesso penso**

**che posso semplicemente... lasciarlo andare»**

Tony Blair, intervistato da Martin Amis  
la Repubblica 17 giugno

## La destra minaccia Napolitano

Alla vigilia dell'incontro al Quirinale Berlusconi parla di milioni di persone in piazza Calderoli: 10 milioni di padani pronti, il Presidente non se la caverà con le pacche

Prodi denuncia il clima di perenne scontro alimentato dall'opposizione e Berlusconi replica così: «Possiamo portare in piazza 4-6 milioni di persone». Mercoledì è in programma il tanto invocato incontro al Quirinale e la prospettiva di una "marcia su Roma" esalta il leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, che lancia un pesante avvertimento a Napolitano: «Basta un cenno di Bossi e almeno 10 milioni di padani scenderanno in piazza. A Roma ed è bene che lo sappia anche il presidente della Repubblica perché dall'incontro non si potrà uscire solo con quattro pacche sulle spalle».

Lombardo a pagina 2

Italia dei veleni

**NUOVE INTERCETTAZIONI ORA BERLUSCONI SCOPRE CHE È «SPAZZATURA»**

Miserendino a pagina 3

**Intercettazioni**

**DIETRO I VELENI**

GIANFRANCO PASQUINO

Difficile districarsi fra intercettazioni e smentite, fra investigazioni e dichiarazioni, fra (in) azione del governo e iperattivismo dei poteri forti. Per quel che riguarda tutta la faccenda delle intercettazioni e della loro pubblicazione sui quotidiani, la mia posizione è di assoluta fiducia nella magistratura e di richiesta che, eventuali violazioni del segreto istruttorio o altro, vengano non soltanto opportunamente, ma, data la delicatezza dei temi trattati, rapidamente sanzionate. Da quel che si riesce a capire, che non è molto e non è neppure detto che sia tutto, le radici di rapporti corrotti fra alcuni protagonisti affondano nel tempo e sono la conseguenza di escrescenze nate in rapporti perversi fra affari, logge massoniche, politici, che non sono mai state del tutto scoperte e sradicate.

segue a pagina 24



**IMMIGRAZIONE**

**Ancora morti in mare Recuperati 13 corpi**

**TRAGICO STILLICIDIO nel mare di Lampedusa. La nave "Spica" della Marina militare recupera i cadaveri di 4 clandestini ma la macabra pesca non è finita. Alcune ore dopo ne vengono raccolti altri 4, poi in serata un elicottero segnala altri 5 corpi. E chissà quanti erano sull'ennesima barca della disperazione?**

Tristano a pagina 9

**Italia** **EU**  
**PIANO GIOVANI DEL GOVERNO**

**Credito, contributi, riscatto della laurea**



Al tavolo con i sindacati, il governo porterà alcune proposte «per ridurre la precarietà, l'incertezza e l'insicurezza sociale». Facilitazioni per il riscatto della laurea e per totalizzare i contributi dei lavoratori precari.

a pagina 7

## Francia: Ps in ripresa, si dimette Juppé Si separano Ségolène e Hollande

Francia in fibrillazione. Maggioranza assoluta per l'Ump, il partito di Nicolas Sarkozy vince ma non trionfa. Tengono i socialisti: l'Ump ottiene tra 319 e 329 seggi su 577, ma la "forchetta" socialista oscilla tra i 202 e i 210 seggi:

evitato il crollo temuto. Il vicepremier Juppé, sconfitto nel suo collegio, si dimette. Ma nel giorno della riscossa politica Ségolène Royal annuncia la separazione dal compagno François Hollande.

Marsilli a pagina 12

Milano

**LUTTO NELL'ALTA MODA SI È SPENTO FERRÈ LO STILISTA DON CHISCIOTTE**

Lo Vetro a pagina 10



**DOSSIER**

**Ultima chiamata per il Tfr Che fare? Istruzioni per l'uso**



nell'allegato

**Staino**

IL FANATISMO DI HAMAS ESALTA IL MARTIRIO COLLETTIVO.

NEANCHE SI IMMAGINANO CHE DOVRANNO CONDIVIDERE CON GLI ISRAELIANI ANCHE L'ALDILA.



Staino

**Il dibattito**

**I CONFINI DELLA SINISTRA**

PAOLO LEON

Se leggo bene Gualtieri su Gravagnuolo (*L'Unità* del 14/6), la sinistra è definita dalle condizioni materiali e storicamente determinate - classe, industrialismo, stato-nazione - realizzate pienamente nel secondo dopoguerra per (casuali?) circostanze propizie. Non ho difficoltà ad usare un'impostazione di questo tipo - da materialismo storico - salvo per il fatto che la si può allungare o restringere a piacimento, a seconda della tesi da dimostrare o dei propri pregiudizi. Infatti, Gualtieri afferma che «è venuta meno la classe» perché «il capitalismo... realizza l'estrazione del plusvalore... in gigantesche fucine», in pratica in Estremo Oriente.

segue a pagina 25

**FERRARA**  
**BARCO festa de l'Unità**  
festa nazionale dei Beni Culturali  
festa de l'Unità per il Partito Democratico  
dal 20 giugno al 9 luglio  
a Ferrara zona Barco

## BAMBINI LAVORATORI, SE 12 ORE VI SEMBRAN POCHE

MANUELA TRINCI

Porta la divisa: cravatta, camicia bianca, grembiule blu e un berrettino sul capo. Il suo nome è Raùl, ha dodici anni e quello che per i «nostri» bambini spesso è un gioco condiviso col babbo o la mamma per lui è un lavoro: imbusta la spesa dei clienti in un supermercato. Poi li aiuta portare le borse nel parcheggio dove stazionano le auto, sperando in pochi pesos di mancia. Un lavoro comune a Monterrey (Messico). Così come comune è vedere ragazzini per le strade a vendere i giornali, oppure a lavare i parabrezza nel traffico o a smerciare gelati, tirando faticosamente il carretto, o a raccogliere, di notte, cartoni e cianfrusaglie. Nessuno si meraviglia.

segue a pagina 21

Noi e loro

MAURIZIO CHIERICI

**Sostiene Amos Oz**

**ADESSO LE PALESTINE SONO DUE:** Gaza e Cisgiordania. Si sbranano come hanno sempre sognato i falchi di ogni cancelleria d'Occidente. L'incubo della piccola patria promessa sta per finire. La kefia di Arafat, sotto terra; Abu Mazen erede sbiadito dai muscoli di Hamas, mentre le ultime cronache ufficializzano le bantulands annunciate nelle mappe dei piani di pace che dal 1948 continuano a restringere i palestinesi in macchioline separate, a volte invisibili, abbracciate da muri e carri blindati. Laggiù, fuori da tutto, il ghetto di Gaza, l'Egitto dove è scappata la sacra famiglia negli anni di Erede: un milione e 200mila abitanti, uno sull'altro in 363 chilometri quadrati. Quando Sharon governava, si ritira da Gaza sdegnando gli accordi con Usa, Europa, Mosca anche se Washington approva a giro di telefono e l'Europa, settimane dopo, si adegua. La volontà palestinese non conta. Sharon sgombera Gaza a condizioni che annunciano un futuro da gigantesco lager.

segue a pagina 25

IL NUOVO LIBRO DI  
**DAVE EGGERS**  
Erano solo ragazzi in cammino

**MONDADORI**  
www.libromondadori.it

**NON RIESCO A RICORDARMI L'ULTIMA VOLTA CHE UN ROMANZO MI HA COMMOSSO COSÌ.**  
**KHALED HOSEINI**

STRADA BLU

L'Unità + € 7,50 libro "I banchieri di Dio" tot: € 8,50; L'Unità + € 9,90 Dvd "La ville est tranquille" tot: € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# SCONTRO ISTITUZIONALE L'ORA DEGLI INSULTI

Il via alla nuova offensiva l'ha dato Berlusconi «Questo governo non rappresenta nessuno Tomeremo in piazza in quattro-sei milioni»

Poi arriva dal Carroccio il pesante «avvertimento al Colle a tre giorni dall'incontro con Napolitano. Bossi: «Chiederemo elezioni»

# Calderoli: «Pronti a marciare su Roma»

Il vicepresidente leghista del Senato a Napolitano: «Non pensi di cavarsela con due pacche sulle spalle»

di Natalia Lombardo / Roma

**LA MARCIA SUL COLLE** Altro che abbassare i toni: Berlusconi e Bossi megafonano la parola d'ordine «elezioni», alla vigilia della visita al presidente Napolitano, mercoledì 20.

E il leghista Calderoli annuncia la calata a Roma di «10 milioni di padani in piazza»,

con il solito tono irriverente verso il Capo dello Stato: «A Roma questa volta non andremo a fare soltanto un comizio. Ed è bene che lo sappia anche il presidente della Repubblica perché dall'incontro non si potrà uscire solo con quattro pacche sulle spalle», minaccia il leghista. E Bossi in un comizio a Varese lo dice chiaro e tondo: «Al Quirinale andremo a chiedere le elezioni», perché le vorrebbe «la gente che ci ha dato un sacco di voti». E a chi, anche nella Lega (Maroni?) magari sul federalismo apre le porte a una «patta con Prodi», il Senatur le sbatte in faccia: «Per gli elettori sarebbe un tradimento, Prodi è un cadavere e ci porterebbe a fondo».

In sintonia con Bossi è Silvio Berlusconi. Galvanizzato dalla primarie romane, rilancia: «Riflettiamo con gli alleati, mettiamoci d'accordo», ma già moltiplica i 2 milioni di piazza San Giovanni il 2 dicembre: «Ora sarebbero 2-3 volte tanto». Silvio sogna una manifestazione «per chiedere responsabilmente, civilmente e democraticamente nuove elezioni». Macché, aggredisce Calderoli: «Basta che Berlusconi lo chieda a Bossi e saranno almeno dieci milioni i padani pronti a scendere in piazza». Negli ambienti del Quirinale si guarda con preoccupazione all'acutizzarsi del confronto politico. A Berlusconi, Bossi e Fini, mercoledì il presidente Napolitano rinnoverà quello «sprone al corretto rapporto tra maggioranza e opposizione, e fra poteri dello Stato», richiami che ha sempre rivolto a tutte le forze politi-

Dal Colle si guarda con preoccupazione all'acutizzarsi dei toni tra opposizione e maggioranza

che, precisano dal Colle. Ai toni urlati di Lega e Fi si contrappongono il silenzio di An. Gianfranco Fini, infatti, è contrario alla richiesta di elezioni anticipate, sapendo che, come prevede la Costituzione, il Capo dello Stato non può sciogliere le Camere finché il governo ha un a maggioranza in Parlamento.

E che ci siano ormai due opposizioni (cosa che sottolineano anche al Quirinale) è evidente. Pierferdinando Casini non salirà al Colle e pensa a un governo istituzionale. Ma ieri, in un'intervista a *Libero*, è duro: «Se Berlusconi pensa di trattare me come fa con Fini e la Brambilla si può andare dritto a quel paese». Alleato fede-

ma «non servile», il leader Udc dice di avere un rapporto di «odio-amore» con l'ex premier col quale, perché è un amico «di quello che penso e se è il caso, ci litigo». Di Silvio odia «un certo tono padronale, quel dire "si va al Colle, chi ci viene bene e chi no è fuori dal centrodestra". Il centrodestra non è proprietà pri-

vata di nessuno», commenta irritato Casini. E alla Lega manda a dire: «Faccio l'opposizione al governo Prodi ma senza occupare l'Aula». Il forzista Bondi tenta il recupero: «Caro Casini, mettiamo da parte le recriminazioni e decidiamo insieme ciò che gli elettori si aspettano da noi». Cioè le elezioni

nel Berlusconi-pensiero. Il leader di Fi a Napolitano ripeterà il leit motiv sulla «notte dei brogli» nel 2006, facendo valere il risultato delle amministrative, e poi la storia delle due sinistre: quella riformista e «smarrita» ostaggio della sinistra radicale. Il tutto per chiedere di «preparare il cambiamento». Di governo, appunto.



Un momento della protesta dei parlamentari della Lega nella seduta del 15 giugno scorso. Foto Ansa/Sky 24

## CENTRODESTRA Casini: «Se Silvio mi tratta come Fini e la Brambilla vada a quel Paese...»

«Se Berlusconi pensa di trattare me come fa con Fini e la Brambilla se ne può andare dritto a quel paese». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, in una intervista a Barbara Romano su *Libero* dice: «Sono uno dei pochi che a Berlusconi dice quello che pensa. Proprio perché è un amico, è uno con cui litigo quando è il caso. Se mi fosse indifferente o non lo considerassi un amico non ci litigherei. Il nostro, direi, è un rapporto di odio e amore. Amo il fatto che in fondo lui è spontaneo e anche quando negli anni scorsi parlava male di me poi mi telefonava dicendo che non era vero». Di Berlusconi Casini non sopporta «un certo tono padronale e che dica "si va al Colle, chi ci viene bene e chi no è fuori dal centrodestra". Il centrodestra non è proprietà privata di nessuno». «Lui mi invita per dirmi cosa debbo fare, non per discutere», aggiunge Casini sottolineando che non gli manca-

no le cene ad Arcore: «Si mangia benissimo ed è un'atmosfera gradevolissima, però sopravvivo anche senza». «Devo gratitudine a Berlusconi e so sinceramente di avergliela contraccambiata», aggiunge sottolineando di essere «sempre arrivato primo ad ogni elezione dall'80 in poi». «Berlusconi è un generoso - dice poi Casini - ma quasi sempre la sua generosità coincide ai suoi interessi». Quanto ai rapporti con gli alleati del centrodestra, dice Casini: «Siamo stati fedeli all'alleanza, nella buona e nella cattiva sorte. Ma c'è una differenza tra la lealtà e il servilismo. Faccio l'opposizione al governo Prodi ma senza occupare l'Aula. Il giorno in cui facessi un'opposizione diversa il ruolo del mio partito sarebbe equivalente allo zero». Quanto alla salita al Colle di Berlusconi, Bossi e Fini, dice il leader Udc: «Andare al Colle o serve a chiedere le elezioni per non averle o a spiegare al Ca-

po dello Stato una situazione che lui conosce benissimo. Se si vota subito non c'è dubbio che l'Udc si presenta nella coalizione alternativa alla sinistra». E tuttavia i problemi restano. Perché «Berlusconi è il miglior venditore che conosca, il problema è che dopo la vittoria avremo le stesse difficoltà che hanno avuto questi a governare. Chiedere le elezioni subito è il miglior ricostituente per Prodi». Sul voto delle amministrative: «La paternità di quest'ultima vittoria ce l'ha soprattutto Prodi che sta facendo di tutto per riconsegnare a Berlusconi su un piatto d'argento la leadership degli italiani». Sui rapporti con Gianfranco Fini l'ex presidente della Camera spiega: «Non lo capisco neppure io in che rapporti siamo, perché un giorno fa una cosa, un giorno un'altra. Io stimo Fini e sono sempre molto indulgente, affettuoso e amico con lui. Ma purtroppo non sempre sono corrisposto».

## DIALOGO Mastella: «Congeliamo la riforma della giustizia, sennò la fiducia»

Tenere «ibernata la situazione in attesa di tempi migliori». Altrimenti, «non potrei che andare al voto di fiducia», seppure «con grande amarezza e rammarico». Sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, ieri il ministro della Giustizia Mastella ha lanciato una proposta di dialogo al centrodestra in un'intervista al Sole 24 Ore. «Non ne ho ancora ragionato con la mia maggioranza, con la quale ho il dovere di farlo prima - ha detto - ma potrei rivolgere all'opposizione questa proposta: se vogliamo prenderci un po' di tempo in più, troviamo un accordo per approvare un disegno di legge che legittimi un'ulteriore proroga. Così potremo discutere del merito con più calma». «Non so - aggiunge poi il ministro - riferendosi invece all'ipotesi di un voto di fiducia - quanto convenga all'opposizione: tra tutti

i ministri io sono il più dialogante che ci sia» ed un «eventuale ostruzionismo equivarrebbe ad uno scontro con me». E di fronte alle minacce di sciopero, per motivi diversi, di penalisti e magistrati, Mastella ricorda ai primi che «la parola sciopero è la più inflazionata nel vocabolario degli avvocati» e invita le toghe ad «essere più ragionevoli» e di guardare con fiducia alla conferenza nazionale sulla giustizia che si terrà a novembre. Mastella ieri ha parlato anche di Grande Centro: «Non è più rinviabile, costi quel che costi, la ricomposizione di un'area di centro», ha detto da Benevento, durante un giro di ringraziamento verso gli elettori che alle ultime amministrative hanno votato il Campanile. «Quest'area di centro - aggiunge Mastella - deve rispondere alle attese di milioni di italiani che non

si riconoscono in un bipolarismo che punta al bipartitismo. Ed ancor più, un'area di centro che punti ad essere elemento di riferimento anche per il vasto mondo cattolico, proprio in questi giorni preso di mira da un laicismo e da un relativismo esasperato». Sui Dico, il giorno dopo il successo del Gay Pride, il ministro della Giustizia dice: «Sono sempre stato contrario, e lo sono tutt'ora. E ribadisco che un provvedimento sui Dico non avrà i voti favorevoli in Parlamento dei deputati e dei senatori dell'Udeur». «Anzi - aggiunge Mastella - ci batteremo affinché ad essere tutelate e concretamente aiutate siano le famiglie, nucleo fondante della nostra società. Dobbiamo trovare il modo per dare ad esse un sostegno fattivo». Tenere «ibernata la situazione in attesa di tempi migliori».

## FORZA ITALIA «Alle primarie di Roma tutti volevano votare il Cavaliere»

Chi ha pensato il coordinatore romano di Forza Italia, Giro, a demolire con una frase le primarie del suo partito: «È venuta tanta gente ai nostri gazebo e tutti chiedevano di votare per Berlusconi», come dire che gli eletti (venti) non contano nulla e che quindi i 48mila e rotti (tanti ne hanno dichiarati a seggi chiusi) elettori delle primarie sono andati lì solo per il richiamo del Cavaliere. E d'altra parte le migliaia di manifesti affissi a Roma per lanciare le primarie portavano la faccia di Berlusconi e neppure una motivazione del voto. Il numero dei partecipanti (eppure negli 82 seggi non si sono viste file) ha fatto dire al Cavaliere che si tratta di un «risultato bulgare» e ha trasformato le primarie di un partito che a Roma è quasi cancellato nel lancio di una candidatura di Forza Italia a sindaco di Roma. Perché Tajani (sconfitto da Veltroni un anno fa) di che partito è?

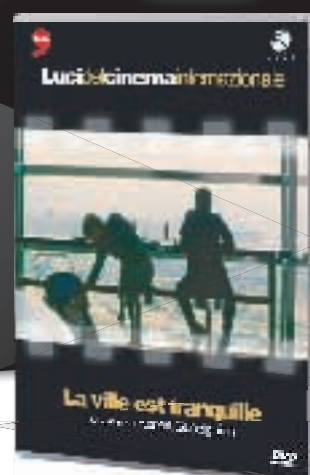
In edicola l'ultimo DVD della collana

Lucidelcinemainternazionale

La ville est tranquille

Un film di Robert Guédiguian

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

## I DOSSIER LE REAZIONI

Il leader di Forza Italia nega tutto e attacca i giornali, subito seguito da Bondi e Cicchitto. Ma sui veleni per una settimana aveva taciuto

Gianni Letta si affretta a smentire: «Ho fatto di tutto perché rimanesse estraneo e distante anche il presidente, come in effetti è stato»

# Ora il Cavaliere parla di «immondizia»

Tirato in ballo da Ricucci come ispiratore della scalata a Rcs Berlusconi parla di gossip e veleni

di Giuseppe Vittori / Roma

**GRANDI MANOVRE** E venne il giorno del Cavaliere: dopo una settimana di passione tutta rivolta verso la Quercia, ora sulla graticola delle rivelazioni ci capita Berlusconi. Così dopo che per tanti giorni ha preferito tacere (infocchettando il silenzio con un po'

di «solidarietà») ora parla e cerca di chiudere tutto con una battuta secca: «Sciocchezze, solo sciocchezze». Davanti alla pubblicazione degli interrogatori di Stefano Ricucci, che lo chiamano pesantemente in causa per grandi manovre finanziarie dell'estate del 2005, Silvio Berlusconi reagisce con un attacco in grande stile alla carta stampata. Corriere, Repubblica e Stampa, secondo il Cavaliere, «a furia di esercitarsi nel gossip si spingono ormai fino alla spazzatura». Annuncia querele, il leader di Forza Italia, che mette la mano sul fuoco anche per il suo braccio destro Gianni Letta. «Saranno i legali a occuparsi di chi maliziosamente cerca di travestire il nulla assoluto come fosse una notizia, la cui pubblicazione è comunque vietata per legge». Berlusconi denuncia «il grave rischio» rappresentato dal «malvagio circuito di veleni» e dal «perverso intreccio tra certa magistratura e certi settori della grande stampa». E termina con un appello bipartisan, nel nome dell'interesse comune: «Ab-

biamo il dovere di fermare questo degrado nel Parlamento sovrano, con l'accordo di tutti, nell'interesse degli italiani e dell'Italia». Nel frattempo Gianni Letta nega di aver mai incontrato Ricucci e di aver «benedetto» la sua scalata alla Rcs per il controllo del Corriere della Sera. Anzi, so-

stiene l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «ho fatto di tutto perché rimanesse estraneo e distante anche il presidente Berlusconi, come in effetti è stato». Insomma se fino a ieri la destra restava in silenzio (con l'esclusione della Lega che ha sempre sparato contro Fassino e i Ds) la-

sciando al Giornale il compito di martellare gli avversari ora che il diluvio di verbali e intercettazioni colpisce da tutte le parti cambia atteggiamento. Ma non rinuncia alla polemica con Cicchitto che insinua: «Berlusconi e Letta non hanno progettato di scalare la Rcs, mentre Unipol voleva scalare la Bnl». F

Finì arriva in soccorso e «reputa lecito domandarsi perché a distanza di due anni si sia aperta una stagione di veleni, calunnie e falsità». Polemico a sinistra il dipietrista Nello Formisano si raccomanda di non attaccare i magistrati, come invece ha fatto Massimo D'Alema (bacchettato anche da

Franco Giordano). L'Udc difende il suo leader Pier Ferdinando Casini dai sospetti: Pionati parla di uso delle intercettazioni sui giornali per colpire i politici e reclama l'approvazione di una legge che metta fine al fenomeno. Difende Casini anche l'ex Follini: «Il ritratto che ne fa Ricucci è inverosimile».



Silvio Berlusconi con Gianni Letta Foto di Claudio Onorati/Ansa

### Stampa libera



Ecco come per tre giorni, la scorsa settimana il Giornale diretto da Belpietro e di proprietà della famiglia Berlusconi ha dato conto delle intercettazioni. Oggi il Cavaliere parla di spazzatura...

**IL CASO** Il racconto di Ricucci che coinvolge l'editore francese Lagardere considerato un amico di Berlusconi, Letta e il banchiere Livolsi. «Prodi mi chiamò per gli auguri di matrimonio»

## «E il Cavaliere mi disse, vada avanti nella trattativa Rcs»

di Bruno Miserendino / Roma

Il fiume Ricucci, l'unico che non sia in secca di questa stagione, continua a inondare i giornali. I verbali dei lunghissimi interrogatori del finanziere, avvenuti tra l'aprile e il giugno dell'anno scorso, sono stati sdoganati e sono rifluiti in ampi stralci soprattutto sulle pagine del Corriere della Sera e di Repubblica. Il succo è che nelle nuove puntate si conferma la ricerca di Ricucci di alleanze finanziarie e consensi bipartisan per il tentativo di scalata alla Rcs. La novità rispetto a ieri, dove il personaggio più coinvolto sembrava l'editore e immobiliare Caltagirone (che non ha fatto gradito), è che in questi ultimi verbali emergono i nomi di Berlusconi e di Gianni Letta, nonché del consigliere di Prodi Rovati. Lo stesso premier è tirato in ballo, (naturalmente nei titoli) ma in realtà risulta solo aver fatto gli auguri di nozze a Ricucci. A detta del finanziere, l'idea della scalata alla Rcs, e quindi al Corriere della Sera, fu caldeggiata da Berlusconi, quando era presidente del consiglio. In particolare la decisione fu trattativa con i francesi di Lagardere fu avviata perché Ubaldo Livolsi, fedelissimo del Cavaliere, glielo aveva chiesto. L'interessamento sarebbe confermato da una telefonata di Gianni Letta, plenipotenziario di Berlusconi, e allora sottosegretario alla presidenza del consiglio, che avrebbe dato il via libera. Non è un dettaglio di poco conto che l'allora premier, peraltro padrone di metà dei media italiani, volesse far fuori, fa-

vorendo la scalata di Ricucci, la proprietà di un giornale allora considerato ostile. Il punto è che questa è la versione di Ricucci, mentre quella di Letta e Berlusconi è di tutt'altro tenore. Insomma, bisogna tener conto che quello che emerge dai verbali è il quadro difensivo dei fatti, la realtà potrebbe essere un'altra cosa. L'insieme che ne viene fuori è complicato, la cosa chiara è che come in un puzzle, diversi affari, con diversi obiettivi, (le tre scalate, quella di Bpi per scalare l'Antonveneta, quella di Unipol per conquistare la Bnl, e quella di Ricucci per prendersi la Rcs) hanno in comune una ragnatela di rapporti personali, di favori, di interessamenti bipartisan. L'intreccio tra le persone c'è, tuttavia non emerge affatto che le tre scalate erano parti di un unico disegno. A leggere bene i verbali di Ricucci, che comunque non sono completi, (per la gioia dei quotidiani c'è altro materiale in arrivo, assicurano i difensori), si conferma invece quel che si disse subito, quando le operazioni vennero alla luce: fu la reazione del salotto cosiddetto «buono» a bloccare tutto, e quando questo si mosse, con la forza dei suoi interessi e dei suoi giornali, nonché dei veri legami politici, fu chiaro che i consensi bipartisan per le operazioni dei cosiddetti «furbetti del quartiere», più o meno millantati dagli interessati, non servirono a niente. Consorte non ebbe il minimo aiuto da Fassino, D'Alema e Letta, Ricucci fu massacrato e rin-

chiuso, Fazio e Fiorani non ebbero miglior sorte. L'operazione «di sistema», come l'avrebbe definita Caltagirone, sempre secondo Ricucci, non sistemò nulla. L'unica cosa che appare molto verosimile è il tentativo di Ricucci, probabilmente comune agli altri protagonisti, di avere o millantare ottimi

rapporti col mondo politico e di averli bipartisan per sconfiggere la forza del cosiddetto «salotto buono». Nei profuviali interrogatori Ricucci chiama in causa un'enormità di persone. Ecco cosa dice il finanziere dei personaggi più in vista. BERLUSCONI. Durante l'inter-

rogatorio del 5 giugno 2006 Ricucci spiega l'inizio della trattativa con il grande gruppo editoriale francese Lagardere per acquistare quote rilevanti della Rcs. Racconta che fu un intimo di Berlusconi, Livolsi, a contattare Gianni Letta per dare il via all'operazione. Un giorno di giugno del 2005 Ricucci e il

plenipotenziario di Berlusconi si sentono al telefono: «Mi sembra che sia una strada buona - avrebbe detto Letta - assolutamente di prestigio questa operazione, se lei la vuole portare avanti, la porti. Le posso anche chiamare il mio omologo francese per dare a voi come azienda un accredito...». Dopo questo contatto Ricucci incontrò Lagardere a Parigi. Ricucci sostiene di aver incontrato Berlusconi un'unica volta a un'assemblea di Confindustria e il Cavaliere gli disse che in comune avevano la passione per le belle donne e che questo spiegava perché tanto ce l'avevano con entrambi. Ma disse anche: «So che lei sta andando avanti con quella trattativa, me l'ha detto il dottor Letta, mi sembra una cosa buona». A parere di Ricucci l'accordo dell'allora governo Berlusconi per l'operazione era fondamentale perché il gruppo Lagardere propendeva per il centro-destra e poteva avere interesse a cambiare gli equilibri del gruppo di controllo della Rcs che in maggioranza non sembravano favorevoli a Berlusconi. Il Pmi chiede a Ricucci perché voleva informare il Cavaliere delle sue mosse. Risposta: «Il presidente del consiglio del paese, come che c'entra...». E poi: «Se uno vuole entrare in Rcs deve avere dei consensi politici, a destra e a sinistra...». Ricucci voleva prendere contatti anche con Pecoraro Scanio e Letta per interessare D'Alema. ROVATI E PRODI. Ricucci dice di aver cercato anche l'aiuto o l'interessamento di Romano Prodi e a questo scopo con-

tattò Angelo Rovati, consigliere e amico dell'attuale premier, che conosceva personalmente. Dopo aver spiegato che lui mandava biglietti d'auguri a tutti i politici importanti, oltre che al governatore Fazio, Ricucci sostiene che voleva chiedere a Prodi di accreditarlo dentro al patto attraverso Bazzoli. Il finanziere sostiene che Prodi lo chiamò, ma per fargli gli auguri di matrimonio. A quanto pare Ricucci un'unica volta a un'assemblea di Berlusconi per tentare di coinvolgere Caltagirone a entrare nell'operazione Rcs, ma l'immobiliarista e editore romano, rifiutò. CONSORTE. Secondo Ricucci Caltagirone fu decisivo nei rapporti con Consorte, che nello stesso periodo per conto di Unipol e delle cooperative tentava di scalare la Bnl. L'editore romano mette d'accordo Ricucci, Consorte, Coppola, Statuto e altri per la vendita delle azioni Bnl dello stesso Ricucci. Il quale si dice convinto che i vertici ds vedessero di buon occhio l'operazione Consorte e questo lo faceva ben sperare anche per la sua operazione. Tuttavia i magistrati vogliono sapere se avesse conoscenze di attività illecite tra Unipol e i vertici ds e Ricucci risponde di no: «Per carità, mai...tutti hanno parlato dell'operazione Unipol-Bnl in modo errato...questa operazione fu perfetta sia nei modi, sia nei tempi...poi che Unipol avesse avvertito prima dopo e durante Fassino, D'Alema e quant'altro per me è pure giusto. Ma che Caltagirone che è il suocero di Casini, Casini non l'avverte?».

### PERSONAGGI

#### Letta



«Mi disse che gli sembrava una cosa buona e si offrì di trovarmi un contatto a Parigi»

«Il dottor Letta mi disse: «Mi sembra che sia una strada buona, assolutamente di prestigio, questa operazione, perché mi sembra se lei la vuole portare avanti, una cosa percorribile, e in più le posso fare...le posso chiamare anche il mio omologo francese, per dare a voi un accredito, non so...se ho detto bene».

#### Rovati



«Me lo portò quel signore alto, volevo chiedere a Prodi un accredito con Bazzoli»

«Se tu non hai un consenso politico, non entri dentro Rcs, puoi anche avere un miliardo, tre miliardi di euro...Prodi mi ha telefonato, mi ricordo come fosse adesso. Voleva farmi gli auguri di matrimonio...perché io avevo chiesto a Prodi se mi poteva fare un accredito dentro al patto tramite Bazzoli. Angelo Rovati me l'ha portato, quel signore alto...»

#### Consorte



«L'operazione Bnl da parte di Unipol era perfetta: io non ero d'accordo solo sul prezzo»

«Tutti hanno parlato in modo errato dell'operazione Unipol-Bnl...Notizie, giornali, e lo stesso Carano (un finanziere ndr). Io spieghi che questa operazione fu perfetta da parte di Unipol, nei modi e nei tempi...io non ero d'accordo solo sul prezzo...noi abbiamo trattato con Unipol tramite l'ing. Caltagirone».

# LA POLITICA CHE CAMBIA

## LA SINISTRA

Il presidente della Camera spinge sull'acceleratore, ma poi dice: «Voi sapete meglio di me che cosa fare. Fatelo e auguri»

Giordano guarda con un po' di preoccupazione all'interno di Rifondazione e dice: «Bisogna uscire dalle vecchie ripicche identitarie»

# Bertinotti: «Sinistra, se non ora quando?»

Roma, l'appello del presidente della Camera al battesimo della Sinistra europea in Italia

di Natalia Lombardo / Roma

**CARPE DIEM** Tema: «Il Socialismo del XXI secolo». Tempi: ora, subito, senza rinvii. Modi: tutti insieme. Fausto Bertinotti dà il colpo di acceleratore alla costruzione della sinistra

«alternativa, una forza plurale e ampia», perché «è a rischio l'esistenza e il futuro

stesso della sinistra». Il presidente della Camera per il suo ruolo istituzionale si tira fuori da un impegno diretto nell'organizzazione di una forza unitaria a sinistra del Pd, ma avverte: «Voi sapete meglio di me cosa fare e come farlo: fatelo. Buona fortuna», augura concludendo il suo intervento alla Fiera di Roma, dove Rifondazione e tanti movimenti battezzano la Sinistra Europea in Italia (un trampolino per andare oltre) in tandem con la nascita della tedesca «Linke».

Bertinotti nomina Rifondazione che nomina solo una volta (e senza maiuscola) per sollecitare, piuttosto, la «rifondazione della cultura e della prassi della trasformazione della società capitalista». Obiettivo che resta comunque «nel Dna» della sinistra, pur nel passaggio definitivo al termine «Socialismo» e

non più comunismo. Via al processo di costruzione di una sinistra alternativa, dunque. I referenti sono il Pdc, i Verdi, la Sinistra Democratica di Mussi, anche lo Sdi se Bosselli non avesse già scelto per la via della «Costituente socialista», alla quale guarda anche Angius. Ma Bertinotti non vuole «alzare muri né a sinistra, né nei confronti delle componenti moderate».

Da presidente della Camera non detta tempi precisi, ma avverte sull'urgenza di legare a quella «rifondazione» culturale una pratica reale: «Fare fatti politici nuovi che siano di sinistra», dice strappando un applauso. Terreno (per esempio la Finanziaria a ottobre) per il confronto con chi vuole far parte di

Tra Occhetto e Tortorella un «duello» sulla svolta dell'89 e l'ex segretario fa «autocritica»

questo «processo» (bandito il nome «Cosa Rossa» perché «non porta fortuna», dice il segretario del Prc, Franco Giordano). «Per imparare a nuotare bisogna buttarsi in acqua», questo processo è «irrinviabile» (dice Bertinotti inerpandosi sulle «erre»). E alle minoranze del Prc ormai limitate, manda un messaggio: uscire da quelle «fuorvianti

ripicche identitarie». Messaggio che potrebbe valere anche per Diliberto, se non fosse che il giorno prima il leader del Pdc ha sollecitato la nascita della nuova forza di sinistra partendo già dall'autunno. La platea dei delegati della Sinistra Europea, con i dirigenti del Prc ma anche con tanti movimenti territoriali, applaude ma senza enfasi. Ep-

pure non si parla di partito unico (che non piace a Paolo Ferrero), piuttosto il modello è la «confederazione» modello Flm. E alla fine del discorso di Bertinotti una parte non si alza in piedi. Il suo discorso è tutto politico scaldato citando Leopardi: «Solo se la ragione diventa passione è possibile la conoscenza». E cita Gandhi rinnovando la

scelta della Nonviolenza. Applausi in piedi per applaudire Aldo Tortorella, che ha avuto la meglio in un botta e risposta con Achille Occhetto al quale imputa la «frettolosa liquidazione» del patrimonio culturale del Pci. «Nell'89 dovevamo uscire da sinistra dalla crisi del comunismo», è l'autocritica dell'autore della «svolta». Questo è il passa-

to. Sul presente e sul governo Bertinotti si «autocensura», ma drammatizza la situazione di una sinistra «a rischio» per la «dura disaffezione delle masse popolari dalla politica» al Nord o, peggio ancora, quella «frantumazione» che in Francia ha portato alla vittoria la destra di Sarkozy. E, nel quadro italiano, nota la scesa in campo delle imprese come soggetto politico. Montezemolo in testa, nell'«ambizione del capitalismo di cancellare la distinzione tra destra e sinistra».

Il «processo» unitario è comunque in moto, molto dipenderà dalle scelte della Sinistra Democratica uscita dai Ds. «Mussi in un messaggio ci ha detto: io comincio subito», racconta Danielle Mazzonis sottosegretaria ai Beni Culturali. Ci sono anche le femministe storiche, anche se Lea Melandri lamenta: «Non ho sentito una parola sul pensiero femminista». In Rifondazione Alfonso Gianni è entusiasta «spero che il gruppo dirigente abbia capito»: storce il naso la minoranza di Fosco Giannini (ora direttore de «L'Ernesto»), che esorta i militanti a «alzare la testa» contro la «deriva governista del Prc che al superamento dell'autonomia comunista» sceglie la via «socialdemocratica». Sulle note di una Internazionale versione melò e Bella Ciao dei Modena C.R. la Sinistra Europea si dà appuntamento in autunno. Ma prima di votare il documento finale ognuno pone le proprie parole d'ordine. Il «vecchio» è duro a morire nella sinistra...



## Leader del Pd, allarme tra i veltroniani: «Ci fanno fuori»

Oggi il comitato dei 45 deciderà se eleggere il segretario con le primarie. Bettini: un grave errore

di Andrea Carugati

**E SE IL PROFESSORE** dovesse accettare che il 14 ottobre si sceglie il leader del Pd con le primarie? Il tarlo del dubbio si è fatto strada insistente, tra i veltroniani, in questa domenica di giugno. Perché una cosa è certa: se la partita vera si giocasse il 14 ottobre l'unico che resterebbe davvero fuori sarebbe proprio il sindaco di Roma. E non è un caso che nell'infuocata riunione del comitato dei 45 del 30 maggio sia stato proprio Veltroni a mettere tutti d'accordo trovando la formula del «segretario» da fare eleggere dalla costituente: perché quella parola prefigurava abbastanza

potere per accontentare chi, come grande parte della Margherita ma non solo, voleva subito un leader vero, e allo stesso tempo racchiudeva in sé la necessaria nebulosità per chi, come Prodi e Veltroni, non voleva subito in campo il futuro candidato-premier. Una figura ingombrante che potrebbe creare problemi al Professore a palazzo Chigi e un ruolo per cui Veltroni non è ancora pronto, visto che il suo mandato a sindaco scade nel 2011. E così ieri Goffredo Bettini, stratega di Veltroni, ha ribadito che eleggere il leader il 14 ottobre con le primarie «sarebbe un grave errore». «Non si è mai visto un segretario di partito eletto direttamente dal popolo», dice Bettini. «Il leader che ambisce a correre per il governo del Paese deve essere indicato dai cittadini, un segretario no». «Mettere in campo

adesso i vari leader, cioè i soliti noti - aggiunge il senatore - significherebbe la feodalizzazione». Allarmatissimo, Bettini ieri si è anche sfogato con alcuni amici: «Domani al comitato Veltroni deve combattere».

Insomma, nella babele del nuovo partito, dove la tempesta delle intercettazioni Unipol ha acuito tensioni, rivalità, modificato delicatissimi equilibri, un unico punto sembra accumunare, tatticamente, gli stati maggiori di Ds e

Se si vota il leader in ottobre il sindaco di Roma non corre. Ma in quel caso potrebbe candidarsi Prodi

Margherita: tagliare fuori il candidato più ingombrante. L'unico ostacolo resta Prodi, peraltro incalzato dai parisiensi ad accettare la sfida e a correre in prima persona il 14 ottobre, in modo da risolvere (una volta per tutte?) i conti con gli alleati. Nella Margherita si va diffondendo l'ottimismo. «Prodi si sta convincendo», assicurano. Ma il Professore tace. E i suoi fedelissimi, come Mario Barbi, non confermano ipotesi di svolte imminenti. Resta il fatto che la riunione di oggi del comitato si annuncia decisamente insidiosa. Con una babele di posizioni in campo, e anche di sospetti, acuiti dal caso-Unipol, dai silenzi di Rutelli, dalle tensioni tra D'Alema e Fassino su come reagire al veleno delle intercettazioni. Sullo sfondo le ipotesi su come presentarsi all'elezione degli oltre 2400 com-

ponenti della costituente. Senza l'elezione diretta del leader, il quadro sarebbe più o meno questo: Fassino, d'intesa con Rutelli, invece aveva in mente di fare liste regionali Ds-Margherita con le preferenze, ma la proposta è stata bocciata la settimana scorsa dalla presidenza del comitato politico diessino (a pronunciarsi contro, oltre a D'Alema, Veltroni e Bettini, anche il fassiniano Migliavacca). Veltroni invece punta a una costituente federale, con largo spazio alle geometrie variabili dei territori. Di D'Alema è stato detto che punterebbe a sue liste, magari giocando di sponda con i mariani, ma ambienti vicini al ministro degli Esteri smentiscono categoricamente l'ipotesi: «Non esiste».

Nella Margherita i parisiensi puntano con decisione alle primarie, con un rimpianto: «Il Pd avrebbe

potuto aspettare e ragionare con calma sulle regole e la modalità di scelta del futuro candidato premier», dice il portavoce di Parisi Andrea Armario. «Ma dal momento che alcuni esponenti ds e dl hanno sollevato la questione di un presidente, segretario o dir si voglia forte allora è inevitabile che a sceglierlo siano i cittadini direttamente». Rutelli è pronto alla conta, consapevole che in questo modo potrebbe liberarsi della tenaglia degli ex popolari che al congresso di aprile hanno conquistato la maggioranza del partito. Ma questo dipende dalla domanda iniziale: e cioè se il comitato di oggi deciderà di scegliere il leader con le primarie. E nel caso in cui Romano Prodi decidesse di accettare l'ipotesi, è assai probabile che a ottobre scenderebbe in campo anche lui. Rimescolando tutti i giochi.

**VINCENZO VITA (Ds)**

«Senza una costituente vera il Pd affonda»

«È doveroso lanciare un allarme: così non va. Se non si blocca l'inerzia attuale e si ridefinisce il senso vero della «costituente» il Partito Democratico rischia semplicemente di non essere». A dirlo è Vincenzo Vita, esponente diessino della mozione Mussi che ha deciso di partecipare alla fase costituente del Pd, dando vita all'associazione «Di Sinistra». «Ci preoccupa - scrive Vita - che dopo un risultato elettorale in diverse zone negativo per il centrosinistra, la discussione si possa concentrare prevalentemente sulle modalità organizzative dell'elezione, mettendo in secondo piano valori e contenuti della Costituente».

### AGENDA CAMERA

#### Publica amministrazione

«Un complesso di norme che garantiscono l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, la riduzione dei costi burocratici per i cittadini e per tutti gli operatori economici, attraverso la semplificazione». Questo l'obiettivo, secondo il relatore, il deputato dell'Ulivo Oriano Giovanelli, del disegno di legge sull'efficienza della Pa, la cui discussione generale inizia in aula questa mattina. Le votazioni sono all'odg da domani.

#### Governo in aula su manifestazioni

Il comportamento delle forze dell'ordine durante la manifestazione per la visita di Bush e dei pensionati al centro domani di un'informativa urgente del governo.

#### Altri provvedimenti

Restano all'ordine del giorno per il voto anche le mozioni per il rilancio del processo di integrazione europea, il disegno di legge sui diritti televisivi degli eventi sportivi, alcune ratifiche di trattati e le mozioni sulla riorganizzazione del sistema scolastico «in relazione al fenomeno dell'immigrazione».

#### Sicurezza stradale

Le votazioni inizieranno domani dal disegno di legge sulla sicurezza stradale. Il provvedimento contiene una serie di misure per punire e prevenire le violazioni che sono causa delle cosiddette stragi del sabato sera.

#### Giudici costituzionali

È prevista per mercoledì alle 12 una seduta comune di Camera e Senato per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale a seguito delle dimissioni di Romano Vaccarella. Si tratta della quarta votazione: per essere eletti servono i tre quinti dei voti degli aventi diritto.

#### Discussioni generali

Venerdì i lavori dell'aula saranno dedicati alle discussioni generali di quattro provvedimenti: il ddl delega per il riordino dei tributi statali; le proposte di legge sulle dimissioni volontarie del prestatore d'opera, sui delitti contro l'ambiente e su alcune modifiche del codice di procedura penale.

(a cura di Piero Vizzani)

### AGENDA SENATO

#### Morti bianche

L'aula riprenderà mercoledì l'esame del ddl che delega il governo a modificare il T.U. sulla sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro. Previsto il voto finale

#### Rifiuti Campania

Domani, unico punto all'odg in assemblea, il decreto sui rifiuti in Campania. I tempi sono contingenti, ma è in corso una dura opposizione della Cdl.

#### Liberalizzazioni

Il calendario d'aula prevede l'esame del ddl sulla liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas. Inizia in commissione Industria, la discussione sul ddl Bersani, sempre sulle liberalizzazioni, approvato dalla Camera.

#### Ordinamento giudiziario

Maggioranza, opposizione (esclusa la Lega) e governo hanno raggiunto un accordo sui punti più controversi, stralciandone altri, della riforma dell'Ordinamento giudiziario. Forse in aula giovedì.

#### Testamento biologico

Domani la commissione Sanità avvia la discussione sulle 10 proposte sul testamento biologico. Sul tema, ci sarà una seduta la settimana. Voto finale entro luglio.

#### Intercettazioni

Chiuso il capitolo Ordinamento, la commissione Giustizia sarà alle prese con il ddl sulle intercettazioni, diventato di grande attualità, già approvato dalla Camera. Si prevedono modifiche.

#### Riforma elettorale

In calendario, agli Affari costituzionali, il seguito della discussione sulle molte proposte di legge di riforma della legge elettorale. L'aula ha deciso l'urgenza

#### Ferrovie

Rinviata giovedì scorso, si tiene domani, ai Lavori pubblici, l'annunciata audizione del ministro Padova Schioppa sul piano industriale 2007-08 delle Ferrovie.

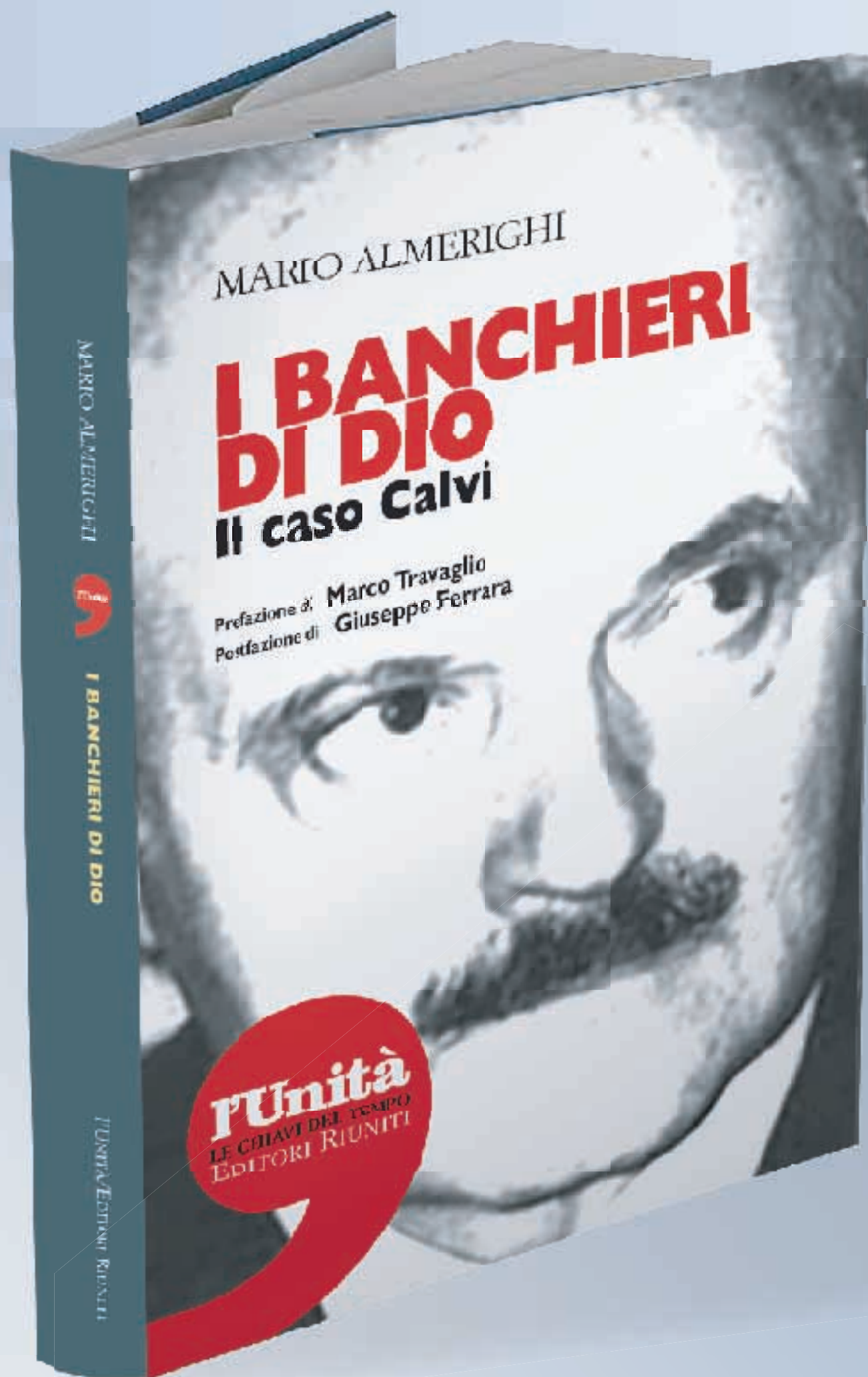
(a cura di Nedo Canetti)  
nedo.canetti@senato.it

**UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE  
DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola **Oggi**  
in occasione del 25° Anniversario  
della scomparsa di Roberto Calvi  
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

# I BANCHIERI DI DIO

## Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**EDITORI RIUNITI**



# Da Assisi appello del papa: «Cessino tutti i conflitti»

## Benedetto XVI incontra per un'ora e mezza Prodi che commenta: «Una giornata serena»

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

**APPELLO** «Cessino tutti i conflitti armati che insanguinano la terra. Tacciano le armi e dovunque l'odio ceda all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione». Da Assisi, la capitale del dialogo e della pace, papa Benedetto XVI lancia un suo appello «pres-

sante e accorato. Sentiamo spiritualmente qui presenti tutti coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, in qualunque parte del mondo» afferma il pontefice. Il suo pensiero è rivolto alla Terra Santa, «tanto amata da San Francesco» e all'Iraq, al Libano, all'intero Medio Oriente. Sono le parole che scandisce all'Angelus pronunciate dalla Basilica di San Francesco. Il Papa è in pellegrinaggio nella città umbra per «rivivere il cammino interiore» di Francesco. Ancora una volta invoca «Pace». L'occasione è l'VIII centenario della «conversione» del Santo d'Assisi. «Le popolazioni di quei Paesi conoscono, ormai da troppo tempo, gli orrori dei combattimenti, del terrorismo, della cieca violenza, l'illusione che la forza possa risolvere i conflitti, il rifiuto di ascoltare le ragioni dell'altro e di rendergli giustizia» aggiunge il pontefice. Un richiamo forte alla responsabilità rivolto ai grandi della Terra. E papa Ratzinger non si limita alla denuncia, indica anche la via da seguire: «Solo un dialogo responsabile e sincero, sostenuto dal generoso sostegno della Comunità internazionale, potrà mettere fine a tanto dolore e ridare vita e dignità a persone, istituzioni e popoli».

Lo «spirito di Assisi» è ancora vivo. Sembrava di sentire il monito, inascoltato del suo predecessore, Giovanni Paolo II. Ma lo stile è diverso. Ratzinger nei cinque discorsi pronunciati nel corso della sua intensissima visita insisterà molto sulla corretta interpretazione della figura di Francesco. «In lui tutto parte dalla conversione a Cristo» senza la quale non si comprende la sua ricerca della pace, il suo modo di intendere la salvaguardia della natura e il dialogo tra tutti gli uomini. Quello che preme di più oggi è la pace minacciata. Ne parlerà discutendo della delicata situazione internazionale in Medio Oriente e in Terra Santa con il presidente del Consiglio, Romano Prodi durante l'incontro avvenuto nel refettorio del Sacro Convento. Un incontro informale a colazione, segnato da serenità, cordialità e simpatia, protrattosi per oltre un'ora e mezzo. Già alle 8,30 a Rivotorto il premier accompagnato dalla moglie Flavia, aveva accolto Benedetto XVI giunto da Roma in elicottero. Quindi, dopo aver assistito alla cerimonia religiosa tenutasi nel piazzale antistante la Basilica di San Francesco, il premier era stato «chiamato» dal Pontefice per un breve saluto. Ma è durante il pranzo offerto dai Frati del Sacro Convento che vi è stato modo di un confronto più disteso e informale. Al termine dell'incontro Prodi non fa dichiarazioni. A chi lo applaude e gli chiede un commento si limita a rispondere: «È stata una giornata serena». Qualche particolare sullo scambio di vedute lo fornisce il Governatore della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. «Prodi ha descritto il perio-

do difficile e complicato che vive il nostro Paese, il clima astioso che lo contraddistingue e che è necessario superare». Non si sarebbe andati oltre. E' agli amministratori locali di centrosinistra, incontrati in un secondo momento, che Prodi ha auspicato che «il Pd nasca con slan-

**A pranzo insieme anche Lorenzetti: «Il premier ha spiegato il clima difficile in cui vive l'Italia»**

cio e passione». Niente altro. Ieri le polemiche politiche italiane sono rimaste distanti da Assisi.

Quello del Papa è stato un pellegrinaggio spirituale. Ha visitato i luoghi che hanno segnato la vita del santo, si è raccolto in preghiera, ha parlato a sacerdoti e religiosi, alle clarisse, ai giovani. Proprio partendo dalla «conversione» di Francesco, dalla sua «adesione a Cristo e alla Chiesa» ha voluto ribadire con nettezza quale debba essere la via del dialogo con le altre confessioni religiose, il senso della scelta «cristiana» per la pace e la convivenza, per la difesa dell'ambiente. Resta valido «lo spirito di Assisi» espressione di quella Giornata mondiale di preghiera per la pace voluta nel 1986 dal suo predecessore, Giovanni Paolo II. Ratzinger torna a definirlo «un'intuizione profetica e un momento di grazia». Il dialogo è sì irrinunciabile, ma nella chiarezza. Così fissa paletti il Papa teologo. Invita a «respingere qualunque tentazione di indifferenzismo religioso». Anche nel confronto, insiste, va riaffermata la propria identità catto-



Il Papa Benedetto XVI stringe la mano a Flavia Prodi accanto al marito, ieri ad Assisi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

lica e la «missione». Chiede «fedeltà alla propria convinzione religiosa», «certezza nella fede» e «soprattutto fedeltà a Cristo» che ricorda «l'unico Salvatore del mondo». La figura di San Francesco è attualissima e conquista anche chi non crede. Così Benedetto XVI torna ad insistere sulla «conversione» del Giullare di Dio. «Francesco è un uomo per gli

altri perché è un uomo di Dio. Voler separare nel suo messaggio la dimensione «orizzontale» da quella «verticale» vuole dire renderlo irriconoscibile». Riconoscerlo testimone di valori importanti e apprezzati dalla cultura contemporanea, dimenticando la sua scelta per Cristo significa infliggergli una «sorta di mutilazione». Invita a reagire il

pontefice. Così come è da contrastare «quella tendenza ad accettare un Cristo diminuito, ammirato nella sua umanità straordinaria, ma respinto nel mistero profondo della sua divinità. Lo ripeterà ai giovani umbri che incontra in serata a Santa Maria degli Angeli. Ripercorre le scelte e le contraddizioni vissute dal giovane Francesco prima della

sua conversione, tanto simili a quelle dei giovani d'oggi «prigionieri di paradisi artificiali tanto fatui quanto distruttivi. In realtà, centrare la vita su se stessi è una trappola mortale: noi possiamo essere noi stessi solo se ci apriamo nell'amore, amando Dio e i nostri fratelli». Poi il ritorno, in elicottero in Vaticano.

## QUANDO AVREMO UN FIGLIO, POTREMO POSTICIPARE LE RATE DEL MUTUO?

Messaggio Pubblicitario.



**SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTOGIOVANI IL MUTUO DIVENTA PIÙ FLESSIBILE.**

- DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO
- FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA
- FINO A 40 ANNI DI DURATA

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su [www.giovani.intesasanpaolo.com](http://www.giovani.intesasanpaolo.com) oppure chiama il numero verde 800.303.306

INTESA  SANPAOLO

## Giordano e Villetti: «No a De Gennaro ai «servizi»»

■ Rifondazione Comunista insiste nel volere la commissione di inchiesta sul g8 di Genova. «Ci vuole una commissione d'inchiesta, immediatamente» dice il segretario del Prc Franco Giordano, «se non la facciamo, dopo le rivelazioni dell'ex vice questore di Roma che ha parlato di «macelleria messicana» - osserva - diventiamo complici della volontà di coprire la verità». Giordano ribadisce le sue critiche al capo della polizia De Gennaro («ho chiesto le sue dimissioni allora, non ho problemi a farlo anche adesso, anche se è al termine della carriera») ed esclude che possa diventare il nuovo capo dei servizi: «Sono convinto che non succederà. Un uomo che ha fatto il capo della polizia non può continuare a stare in quel sistema». È d'accordo con lui Villetti: «Giordano ha escluso che De Gennaro possa essere nominato capo dei servizi ed anch'io lo spero per tante ragioni». Il capogruppo della Rosa nel Pugno, aggiunge che «innanzi tutto, bisognerebbe evitare che vi sia una sorta di automatismo tra diversi incarichi nel campo della sicurezza, perché così si azzera praticamente quel rinnovamento che è essenziale in settori nevralgici dello Stato. Inoltre in sei anni dalla gravissima vicenda del G8 a Genova, il capo della polizia non ha mai avvertito la sensibilità istituzionale di fare un passo indietro e di fornire un immediato chiarimento, neppure quando un alto funzionario, come il vice questore Michelangelo Fournier, ha confermato i gravi atti di violenza avvenuti alla scuola Diaz». Per Villetti «È sul piano dello stile che va criticato l'atteggiamento del dottor De Gennaro ed è un precedente che sconsiglia fortemente e rende inopportuno, se qualcuno ci sta realmente pensando, di affidargli i servizi segreti» Villetti è invece contrario alla Commissione parlamentare d'inchiesta perché si creerebbe una giustizia parallela mentre sono in corso ben quattro processi.

# Il governo lancia il «pacchetto giovani»

## Meno oneri per riscattare gli anni della laurea più facile totalizzare i contributi per i precari

di Bruno Ugolini

**GIOVANI** C'è, nella proposta che rappresenterà da martedì la base di partenza per la «no-stop» tra governo e sindacati, accanto alle misure per i pensionati, una parte importante che riguarda le nuove generazioni. Il rischio è che nel confronto questa com-

ponente innovativa sia ridimensionata. Eppure qui, con 600 milioni d'euro previsti, si apre un varco per il futuro: un investimento di grande importanza, come ha sottolineato il ministro Cesare Damiano, "per ridurre la precarietà, l'incertezza e l'insicurezza sociale". Le nuove misure riguardano la previdenza, gli ammortizzatori sociali, la stabilizzazione dei posti di lavoro. Tutto nell'ambito del progetto di riforma "soft" delle pensioni che prevede il superamento dello scalone finanziato anche con il riordino degli enti previdenziali.

Ed ecco che troviamo accolta una richiesta cara ai lavoratori atipici, destinati, se le cose non muteranno, ad una vecchiaia con pensioni ridicole. La scelta è di modificare le regole per to-

talizzare i contributi in un unico conto, eliminando o riducendo gli ostacoli che impediscono di utilizzare per la pensione tutte le contribuzioni pagate. I giovani saranno altresì aiutati ad incrementare la propria anzianità contributiva e il proprio montante contributivo di almeno 3 anni, rendendo meno oneroso il riscatto della laurea. Altre misure riguardano poi i periodi di disoccupazione, coperti da una specifica indennità e col riconoscimento dei contributi previdenziali. Insomma passi avanti verso pensioni decenti.

C'è poi un capitolo che appare come il più ambizioso e interessante. Esso può essere tradotto

**600 milioni di euro per favorire la stabilizzazione del lavoro e incentivare iniziative innovative**

come un invito rivolto ai "veri atipici", non ai falsi parasubordinati che dovrebbero essere assunti a tempo indeterminato. In parole povere: "Ti diamo un sostegno finanziario, perché scommettiamo sul futuro, ti aiutiamo a costruire una carriera e poi tu ci restituisci quanto hai avuto". Sono così delineati una serie di strumenti separati da logiche assistenziali. Sono indicati "Fondi di Rotazione" per consentire l'accesso al credito onde sostenere attività occupazionali intermittenti. Nonché il sostegno ad attività innovative progettate dai giovani.

E' stato poi fatto l'esempio di un "Fondo credito" onde permettere d'accedere, in assenza di contratto, ad un credito a tasso d'interesse zero, in grado di compensare cadute di reddito collegate ad attività intermittenti, anticipando futuri redditi. Un altro caso riguarda la possibilità d'incentivare le attività dei giovani, riprendendo e migliorando l'esperienza dei prestiti d'onore, finalizzandolo all'avvio d'attività lavorative nei luoghi d'origine.

Altri interventi riguardano il possibile aumento dell'importo delle borse e degli assegni universitari. Mentre per costruire nuove e più adeguate occasioni d'impiego, si prevede un investimento per potenziare i Servizi per l'impiego e le politiche attive del lavoro. Così sarebbe possibile collegare l'erogazione

delle indennità di disoccupazione a progetti di formazione e d'inserimento lavorativo. Un altro aspetto della piattaforma governativa si occupa di un tema che sta molto a cuore al mondo del lavoro. Ovverossia la revisione della legge 30. Onde promuovere, si dice, "buona" occupazione e flessibilità, perseguendo la stabilità del lavoro e contrastando il precariato. Tale revisione riguarda, ad esempio, l'istituto dell'apprendistato "al fine di renderlo uno strumento efficiente d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro". Sul contratto a termine s'intendono introdurre limiti alla reiterazione di contratti a termine al fine di evitare abusi; prevedere maggiorazioni dei contributi per la disoccupazione, da recuperare nel caso di trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, sostenendo così i processi di stabilizzazione; individuare sistemi di precedenza all'assunzione per coloro che sono stati precedentemente occupati a termine.

Altri interventi riguardano la re-

**Damiano: riforma soft delle pensioni con superamento dello scalone e riordino degli enti previdenziali**



Manifestazione di giovani contro il precariato Foto di Gabriella Mercadino

visione del lavoro a tempo parziale, il Contratto di reinserimento (anche per favorire il reinserimento al lavoro degli over 50), mentre è confermata la volontà di abrogare Staff leasing e lavoro a chiamata. E' ribadito l'impegno a contrastare il fenomeno per cui sono ingaggiati lavoratori considerati a progetto, ma che in realtà sono lavoratori tradizionali, visto che esercitano la loro attività per un solo committente e con un orario di lavoro predeterminato. Un quadro di proposte tutte da tradurre, da chiarire e arricchire in un accordo. Il rischio è che la trattativa finisca con l'oscurare tali problematiche, sotto il peso di necessità più contingenti. E anche perché non sempre la sensibilità delle stesse organizzazioni sindacali mette come priorità gli interessi delle nuove generazioni. Ma il binomio anziani-giovani, cuore della trattativa, deve poter rimanere saldo.

**IL CORSIVO**

◆◆◆

### Il fisco di Confindustria

Presentata con ampio spazio dal Sole24Ore e ripresa dalle emittenti televisive, la notizia è davvero curiosa: le imprese sono insoddisfatte di Prodi. Di più: delle tasse di Prodi (e Visco). Lo sono di più di quanto già non lo fossero un anno fa. «Tutta colpa delle tasse», si legge nell'articolo del quotidiano economico che riporta i risultati di un'indagine Ipsos sulle imprese. Una vera debacle per la coalizione al governo. Quali tasse? Quale «tenaglia fiscale»? Non si capisce proprio. Gli imprenditori ammettono (contro voglia, evidentemente) che il taglio del cuneo fiscale va bene. Ma i 5 miliardi non bastano: chiedono di più. Per molti il costo del lavoro è ancora troppo alto. E già a chiedere altri tagli fiscali, magari sugli straordinari. Tasse, tasse, troppe tasse. Non va giù l'Irap che aumenta nelle regioni che sfiorano la spesa sanitaria. Misura inaugurata da Berlusconi (e Tremonti), ma che evidentemente prima piaceva (non si sentirono troppe proteste) e oggi non piace più. Forse disturbano ancora di più i nuovi studi di setre, che però la ricerca si limita a definire «poco amati». Non convince neanche la lotta all'evasione. Troppo rumore per nulla, giudicano le imprese, considerando inefficaci e troppo burocratiche le norme. Evidentemente anche qui i numeri si eclissano: entrate tanto in crescita da poter offrire il tesoretto non bastano a promuovere la lotta all'evasione. Un sospetto: nessuna misura fiscale accontenterà mai le imprese, se a vararla è il governo Prodi. **b. di g.**

## CONTRATTO Metalmeccanici mercoledì parte il negoziato

Parte mercoledì 20 giugno, nella sede di Confindustria, il confronto tra Federmeccanica e Fim, Fiom e Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, in scadenza a fine mese. Un rinnovo normativo, oltre che economico, che interessa un milione e 600 mila lavoratori. La piattaforma, approvata dall'88% dei lavoratori, è stata condivisa da tutte e tre le sigle sindacali. L'ultimo contratto unitario dei metalmeccanici risale al 1999. I sindacati chiedono un aumento di 147 euro: un incremento salariale medio a regime di 117 euro, a cui aggiungere 30 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione di secondo livello.

## Studi di settore: è ancora guerra contro la revisione

### Domani Confesercenti, giovedì Confcommercio: due assemblee di fuoco per il governo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PROTESTE** Sarà una settimana di fuoco. Alle Finanze lo sanno.

Prima l'assemblea di Confesercenti (domani), poi quella di Confcommercio (giovedì), con gli autonomi sulle barricate per i nuovi

studi di settore. Ci si aspettano altri boati da stadio contro esponenti del governo, se non dello stesso Romano Prodi che dovrebbe essere presente ai due appuntamenti. La cronaca delle ultimissime ore segnala una guerra al limite della costituzionalità: l'ordine dei commercialisti (organismo di rilevanza costituzionale) che invita i contribuenti a non applicare le nuove regole. E quando le Entrate ricorda-

no che lenorme vanno rispettate, il presidente dell'ordine Antonio Tamborrino parla di «minacce larvate» (Sole24Ore di ieri) nel silenzio assordante degli osservatori.

Insomma, la guerra è uscita fuori dai binari, e si iscrive nel clima dai toni sovversivi della politica di questi giorni. Fare ordine nella materia è molto complicato, ed è difficile distinguere le giuste rimostranze di chi si sente vessato dalla furbizia di chi

**Commercialisti ancora sulle barricate contro le nuove regole Le Entrate: le norme vanno rispettate**

non vuole collaborare con l'amministrazione fiscale, danneggiando i cittadini che pagano.

Partiamo dai fatti. In Finanziaria si sono inserite le norme che avviano la revisione degli studi di settore (i criteri con cui pagano le tasse imprese sotto i 7,5 milioni di euro), un passo che già da tempo doveva essere fatto. Durante la manovra si arrivò ad un'intesa con le organizzazioni del settore. Ma quando sono arrivate le circolari applicative è scoppiata la protesta. Le nuove norme introducono nuovi valori di riferimento per «descrivere» il reddito prodotto, come ad esempio il valore aggiunto per addetto, le scorte di magazzino, il patrimonio. Secondo le imprese, con il nuovo metodo si arriverebbe ad un incremento fiscale anche di 4mila euro in alcuni casi. Per questo i ribelli non demordono e chiedono una moratoria sull'applicazione dei nuovi studi, e l'apertura di un ta-

volto per concertare le modifiche.

Ma la moratoria costerebbe molto alle casse pubbliche: la Finanziaria cifra la revisione in 2,7 miliardi di euro. Che, detto per inciso, su un totale di circa 3 milioni, significherebbe un aumento medio di mille euro annui. Alle Entrate, poi, fanno notare che nelle nuove norme il viceministro Vincenzo Visco invita l'amministrazione a porre maggiore attenzione alla specificità delle singole situazioni ed a sal-

**Il ministero produrrà presto nuovi dati sul reddito dichiarato da queste categorie Sorprese in vista**

vaguardare dagli aumenti tutti i casi di marginalità. Insomma, chi è troppo piccolo o attraversa periodi di crisi dovrebbe essere escluso. Ma il governo - argomentano i tecnici - non può rinunciare a fare chiarezza in un settore rimasto «sguarnito» per troppo tempo. Basti pensare che risultano ben 100mila contribuenti che dichiarano ammortamenti e non dichiarano beni capitali. Per di più - continuano alle Finanze - stiamo parlando sempre di livelli di tassazione che raggiungono la metà di quanto indicano i dati della contabilità nazionale. Come dire: gli studi, anche se aumentati un po', sono sempre uno sconto. Si ricorda, infine, che non è obbligatorio aderire: chi ritiene che il metodo sia penalizzante può evitarlo senza nessun rischio controlli. In settimana verranno diffusi nuovi dati sui redditi denunciati da queste categorie: si preannunciano nuove sorprese.

## Aeroporti di Roma: via gli australiani, il controllo a Gemina

Con un'offerta di 1,24 miliardi di euro la società ritorna in mani italiane. Macquarie esce con una ricca plusvalenza

di Laura Matteucci / Milano

Con l'offerta da 1,24 miliardi di euro approvata ieri, Aeroporti di Roma torna completamente in mano italiana. Acquisita la quota del 45% dell'australiana Macquarie, Gemina concentra infatti in sé il 95,8% della società che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino, mentre le quote restanti sono in mano agli enti locali, comuni di Roma e Fiumicino, provincia e regione Lazio. L'accordo è ufficiale: Gemina, Leonardo (la controllata di Gemina cui fa capo il 51% di Adr) e Macquarie hanno sottoscritto un contratto che prevede l'acquisto da parte di Leonardo di azioni di ADR, ovvero il 44,68% detenuto da Macquarie nella società che gestisce gli aereo-

porti (l'intera quota), al prezzo di 1,237 miliardi di euro. La chiusura dell'operazione è attesa entro fine luglio. Liquidata Macquarie, resta ancora da conoscere l'ammontare esatto dell'aumento di capitale che Gemina varerà dopo l'estate per finanziare l'acquisizione. Nel frattempo la società si avvarrà di

**Aumento di capitale dopo l'estate per finanziare l'operazione Nuovo piano d'investimenti per ADR**

un prestito ponte (per 1,4 miliardi) messo a disposizione da Capitalia e Mediobanca, socie di Gemina e advisor nell'operazione. È soddisfatto il presidente di Gemina, Guido Angiolini: «È un'operazione importante. La semplificazione, fortemente voluta da Gemina, della struttura proprietaria e di governo di ADR, la mette in condizione di procedere senza incertezze allo sviluppo e alla valorizzazione di uno dei principali sistemi aeroportuali europei, a beneficio degli azionisti e degli stakeholder».

Macquarie, entrata in ADR cinque anni fa con un investimento di 480 milioni di euro, esce di scena con un guadagno notevole. Tanto che i sindacati hanno già espresso la loro preoccupazione: «Gli australiani tornano a casa

con un pacco di soldi, e il nostro paese che cosa ci ha guadagnato?», si era chiesto solo qualche giorno fa il segretario regionale della Filt Cgil Mario Guerri. La Cgil teme anche che il miliardo che Gemina dovrà sborsare finirà per aggravare i costi della società. L'offerta, partita dalla finanziaria milanese mercoledì scorso, è stata formalizzata con tre passaggi. Innanzitutto, la riunione del consiglio di amministrazione di Leonardo, al cui ordine del giorno figurava appunto il via libera all'offerta per acquisire il pacchetto di ADR detenuto da Macquarie e il necessario finanziamento. La riunione era stata preceduta dal consiglio di amministrazione di Gemina che, a sua volta, seguiva la riunione del patto di sindacato. L'operazione verrà finanziata

con un aumento di capitale per non mettere a rischio il rating di ADR, messo sotto osservazione dall'agenzia internazionale Standard and Poor's proprio in relazione al riassetto in corso nell'azionariato.

La nuova Gemina che uscirà dall'accordo con gli australiani di Macquarie e dopo l'uscita della famiglia Romiti imporrà oltretutto un'accelerazione nella cessione della partecipazione detenuta in Rcs e pari a poco più dell'1%, come ha spiegato il patron di Clessidra, Claudio Sposito, azionista di Investimenti Infrastrutture, la holding che detiene il 23,9% di Gemina. Stesso discorso per le altre partecipazioni minori detenute dalla finanziaria, ovvero Energia e Servizi, Sitti e Elilaro. Una Gemina senza queste quote



Cesare Romiti con il figlio Pier Giorgio, hanno lasciato Gemina Foto Ansa

azionarie, concentrata solo su ADR, potrebbe anche valutare uno sfoltimento della catena di controllo. Tra le indiziate alla soppressione potrebbe essere Leonardo, la controllata di Gemina. Probabile anche che Gemina ri-proponga il piano industriale da 2 miliardi per il rilancio degli Aero-

porti di Roma, piano che a gennaio fu bocciato e da cui prese inizio la disputa con gli australiani di Macquarie. Disputa durata mesi, durante i quali progetti ed investimenti sono rimasti bloccati e, tra l'altro, ci sono stati tre cambi della guardia ai vertici di ADR.

Il leader storico Arcigay: «Abbiamo delle praterie davanti». Vanni Piccolo: «Pronto a tradire il Pd»

# «Siamo pronti a nostre liste per le elezioni»

Il giorno dopo il Gay Pride i leader omosessuali rilanciano: abbiamo forza per una nostra rappresentanza  
Mancuso e Grillini: molti etero chiedono una laicità che a sinistra i partiti non sanno difendere

di Mariagrazia Gerina / Roma

**IL MOVIMENTO** Dal megafono del Gay Pride Aurelio Mancuso, ex diessino («Ho riconsegnato la tessera per le dichiarazioni di Fassino contro le adozioni da parte degli omosessuali») ha gridato: «Siamo un milione, siamo nuovo soggetto politico». E sceso

dal palco ha avviato le «consultazioni» informali con gli altri leader del movimento sul futuro della «cosa» battezzata dalla piazza sabato pomeriggio, all'ombra della basilica San Giovanni. «Arcigay ormai ha una forza che farebbe invidia a un partito», ragiona Mancuso che ne è presidente: «In questi anni ci siamo organizzati, siamo presenti in 60 città con 43 comitati provinciali e 80 locali ricreativi. Abbiamo 180 mila iscritti e ieri s'è visto in piazza». Di un partito vero e proprio «per ora» non si parla. Ma la questione cova già da un po'. Anzi, a partire da una data precisa: 12 febbraio 2006, «quando l'Unione licenziò il programma senza recepire i Pacs». Poi la vittoria del centrosinistra, la sveglia di piazza Farnese, gli «orribili» Dico, i veti in senato. «Il punto è che c'è un bisogno forte di laicità e diritti a cui il ceto politico della sinistra non dà risposte», spiega Mancuso: «Non a caso anche ieri sul Gay Pride è sceso il silenzio». Ma dopo aver visto piazza San Giovanni «invasa anche da tanti etero» la tentazione di costruire «una sponda politica autonoma per i laici e libertari di questo paese» ora è tanta. Il banco di prova potrebbe essere già le prossime elezioni provinciali o le europee del 2009.

«Ieri c'era una buona percentuale di etero simpatizzanti della battaglia per la laicità che riconoscono al movimento omosessuale la capacità di rappresentare quello che altri non rappresentano più», spiega Franco Grillini, che all'idea di un movimento politico per i diritti lavora già da tempo. Anzi, ha pronto anche un simbolo: il quadrifoglio. È una parola chiave che è tutto un programma: «Libertà». «Dobbiamo contendere alla destra l'utilizzo truffaldino di questa parola», ha spiegato sabato sotto al palco del Pride ad Alessandro Cecchi Paone: «Questa manifestazione dice

che c'è una gigantesca forza laica che non ha più rappresentanza politica, quindi abbiamo le praterie davanti». Della «cosa» se ne è discusso ieri durante un «pranzo carbonaro» a casa di Vanni Piccolo, diessino, leader storico di Gay Left. Convitati, appunto, Grillini e Mancuso. «Abbiamo sempre sofferto per ottenere dai partiti una rappresentanza diretta in parlamento e la voglia di provarci con le nostre forze è molto più forte dopo questa manifestazione», confessa Piccolo, trattenuto per ora dalla fedeltà alla sua militanza: «Farei una fatica enorme a lasciare il mio partito e in vista del Pd non me la sento di lasciare vuoti pericolosi, farò la mia battaglia per la laicità e i diritti ma se il Pd nascesse senza questi riferimenti fondamentali io non ci sarò». Non a caso l'avvento del «movimento politico» dovrebbe com-



Il corteo di sabato nella capitale Foto Omniroma

piersi proprio in autunno, dopo le primarie. Lunedì prossimo intanto gli organizzatori si ritroveranno a Milano per fare un «bilancio politico» del Pride. Poi c'è l'estate versiliana di «Friendly Versilia», una sorta di festa dell'Unità del movimento Lgbt. E anche lì si tornerà tra un aperitivo e un party a parla-

**Riunione dopo S. Giovanni: come simbolo si pensa al quadrifoglio, parola chiave «libertà»**

re della «cosa». A ottobre, infine, la grande assemblea per decidere: «È una fase molto particolare - osserva Grillini -, i vecchi partiti sono destrutturati e di nuovi non esistono ancora, sono in piedi tre costituenti, difficile fare delle previsioni su dove si collegherà il nostro movimento».

## Pollastrini: cresce clima di intolleranza

Il ministro: subito una soluzione sui Dico. I vescovi: contro il Papa slogan blasfemi

/ Roma

**«UNA SOLUZIONE** bisogna trovarla. Ce lo chiede il corteo di ieri». Il giorno dopo il Gay Pride il ministro Pollastrini rilancia sui Dico: dobbiamo arrivare a una

legge «equilibrata, saggia, umana, per i diritti e doveri dei conviventi omosessuali e non». Anche perché l'altro lato della grande manifestazione di Roma - quello più nero e cupo - è un «clima di intolleranza» che monta. Lo hanno denunciato proprio al ministro in questi giorni le associazioni, le famiglie degli omosessuali. E poi le scritte di Forza Nuova, di Militia Christi, il «gay raus»: insomma, bisogna «costruire un nuovo civismo», spiega Pollastrini. A cominciare dunque dal ddl che lei stessa ha presentato assieme alla Bindi e dagli altri disegni di legge in esame al comitato ristretto in Com-

missione giustizia del Senato. Ma il day after è segnato anche dalle polemiche. I vescovi attaccano: «Abbiamo sentito quel che non avremmo mai pensato di sentire. Slogan - non tantissimi, quanti basta - intollerabilmente osceni» scrive *Avvenire* commentando i cori contro Ratzinger. «Avevano una pesantezza terribile, forse inconsapevole, certo semi-blasfema. Come noi, purtroppo, quelle parole le hanno sentite in tanti. Non - a quanto pare - i resocontisti di certi tg di prima serata che si sono impegnati a patinare di sola allegria la kermesse» conclude il

**«Avvenire» attacca e la destra ci si butta Forza Italia: perché Prodi tace sui cori contro Ratzinger?**

quotidiano della Cei. E a rimorchio di *Avvenire* s'è mosso il centrodestra. «Un quadro davvero desolante. Ci saremmo aspettati una ferma censura da parte di Prodi e dei cattolici dell'Unione agli slogan osceni contro la Chiesa e contro il Papa urlati durante il Gay Pride, in presenza di tre ministri e alcuni sottosegretari» attacca Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia in Senato. Volontà (Udc) candidamente afferma che le discriminazioni nei confronti degli omosessuali «semplicemente non esistono».

«Non credo che l'*Avvenire* si possa lamentare più di tanto di qualche slogan contro il papa al Gay Pride, se contemporaneamente non censura le disgustose affermazioni o i veri e propri insulti che sono stati rivolti da altissimi prelati e da molti politici cattolici nei confronti degli omosessuali» afferma il capogruppo della Rosa nel Pugno, Roberto Villetti. Mentre il ministro Pecorella Sciano - sabato presente all'inizio del corteo con

Pollastrini e Ferrero - si dice «avvilto» nel sentire «commenti retrogradi e polemiche che sanno di Medioevo» e che si registrano «solo in Italia»: «È stata una grandissima manifestazione di popolo e di cittadini comuni». Ma sulle possibilità di dialogo sui Dico ritorna il «no» del collega Mastella: «Sono sempre stato contrario, e lo sono tutt'ora. E ribadisco che un provvedimento sui Dico non avrà i voti favorevoli in Parlamento dei deputati e dei senatori dell'Udeur. Anzi, ci batteremo - aggiunge - affinché ad essere tutelate e concretamente aiutate siano le famiglie, nucleo fondante della nostra società».

**Villetti (Rnp): da che pulpito, visti gli insulti agli omosessuali Mastella insiste: «Dico mai»**

L'INTERVISTA

**GIOVANNA MELANDRI**

Ministro per le Politiche giovanili

## «Capisco le critiche al governo, dobbiamo fare un passo avanti»

/ Roma

«La forza di questa manifestazione che chiede diritti senza toglierne a nessuno si è imposta. E aggiungo fortunatamente. Ora spetta alla maggioranza parlamentare tutta non far cadere la ricerca di una mediazione che farebbe fare un passo avanti a tutto il paese nel riconoscimento dei diritti e dei doveri», risponde alla San Giovanni del Gay Pride Giovanna Melandri, che definisce una piazza «utile».

**In che senso utile?**

«Utile perché nel nostro paese sui temi della laicità, del rispetto e del riconoscimento dei diritti-doveri a chi fa scelte d'amore diverse non è un momento semplice. Dalle cronache ho visto una manifestazione imponente, che pacificamente afferma nuovi diritti, che legittimamente chiede il riconoscimento di una scelta libera affettiva e si oppone a ogni forma di omofobia. Credo che questo sia utile al nostro paese».

**Da quella piazza però viene un giudizio molto duro sul governo e sul centrosinistra.**

«Fino a che il centrosinistra non ha vinto, di estensione dei diritti civili non si era nemmeno discusso e un provvedimento su questi temi non era mai entrato nell'agenda del governo. Rosy Bindi e Barbara Pollastrini hanno offerto a questo parlamento un provvedimento sull'estensione dei diritti che sicuramente è una mediazione ma mira a fare un passo avanti. Il problema non è il governo, sono gli attuali equilibri parlamentari. Da una parte c'è un senato in cui la maggioranza ha una tenuta molto ridotta e al suo stesso interno su questi temi deve fare i conti con i Teodem e Udeur. Dall'altra però c'è anche un centrodestra arretrato, lontano anni luce da Aznar o Sarkozy: tranne qualche rarissima singolare eccezione non si è aperto nessun fronte di interlocuzione sull'estensione dei diritti».

**È un appello?**

«No, dico soltanto: se la destra liberale c'è batta un colpo. Per ora ho visto il disegno di legge Bindi, prevede un atto di dichiarazione davanti al notaio e intro-



Giovanna Melandri Foto Ansa

duce una discriminazione di censo perché costa tanti soldi. Serenamente comprendo le critiche rivolte dalla piazza a un governo che sceglie una mediazione, ma credo anche che quella piazza dovrebbe denunciare una grande latitanza della destra liberale».

**Invece grida al centrosinistra: «Nessun voto senza diritto». E i Dico stessi li considera poca cosa. Come rispondere?**

«La politica è fatta di processi di mediazione. Io personalmente ai Dico preferisco i Pacs, si avvicinano di più al riconoscimento pieno di diritti-doveri dei conviventi, però penso che chi oggi ha responsabilità di governo si debba far carico di portare avanti la più alta mediazione possibile nelle condizioni date. Maggioranza e governo devono con forza sostenere l'iter parlamentare dei Dico o di un provvedimento che dai Dico prenda le mosse e trovi in parlamento nuove mediazioni, qualcosa di meno di ciò che alcuni di noi vorrebbero ma un passo in avanti in questo paese».

ma.ge.

**La piazza ha dato un segnale utile. Se in Parlamento c'è una destra liberale batta un colpo**

**IL CASO** Dalla testimonianza del giudice Almerighi al processo di Palermo contro il senatore nasce una querelle giudiziaria finita solo l'altro giorno. Con la condanna del «divo Giulio»

## Carnevale, Andreotti e le «infamie» inesistenti: cronaca di un processo dimenticato

La notizia è finita al massimo in un colonnino - l'altro giorno proprio su «l'Unità». Sugli altri giornali nemmeno quello. Eppure del giudice Mario Almerighi - per la cui diffamazione venerdì scorso Giulio Andreotti è stato condannato a 2 mila euro di multa, interamente condonati grazie all'indulto - le cronache negli anni scorsi avevano sparso parecchio inchiostro. A cominciare dall'ottobre del '99, quando il senatore - a pochi giorni dalla sentenza di assoluzione in primo grado per mafia al processo di Palermo - si era sfogato dalla tribuna di «Porta a porta»: capisco che i mafiosi che si pentono dicano il falso, ma che a dire il falso sia un magistrato è intollerabile, Almerighi ha detto infamie, è un falso testimone, lo denunciò. Andreotti in quel periodo ripeté quelle ac-

cuse anche in diverse altre interviste, minacciando di far intervenire il Consiglio superiore della magistratura. A denunciare però fu Almerighi, che l'altro giorno ha ottenuto verdetto favorevole dal giudice unico di Perugia. Ma di quali «infamie» si trattava? Secondo Andreotti infamanti sarebbero state le parole che Almerighi - presidente

**Almerighi parlò di un intervento del leader Dc perché Carnevale non venisse «toccato» da un'azione disciplinare**

del tribunale di Civitavecchia e allora presidente della nona sezione penale del tribunale di Roma - aveva sostenuto nel giugno del '97 proprio in aula a Palermo. In quella deposizione raccontò come l'ex leader Dc intervenne - siamo nell'anno 1985 - per bloccare un'azione disciplinare nei confronti di Carnevale, giudice di Cassazione. La vicenda nasce alcuni anni prima, all'indomani dell'omicidio del giudice Gian Giacomo Ciaccio Montalto, sostituto procuratore di Trapani ucciso dalla mafia a Valderice il 25 gennaio 1983. Il processo venne istruito dal giudice Lo Curto. Dalle intercettazioni emerse come a Trapani, proprio accanto alla stanza di Montalto, ci fosse un pm corrotto: Costa. Prendeva le «arance» - cioè mazzette - dalla mafia e in casa gli sequestraro-

no un revolver con la matricola abrasa e 100 milioni che teneva nello studio. Una volta in carcere, però, Costa fece istanza di legittima suspizione per far spostare il processo. E in Cassazione - senza il compimento di alcun atto, in automatico - Carnevale accolse: procedimento dirottato a Messina. A questo punto Lo Curto non ci sta - sia-

**Sullo sfondo l'omicidio del procuratore Montalto i tentativi di affondare il processo, un pm corrotto...**

mo nell'85 - e cerca di capire se è possibile contestare a Carnevale quella decisione, se cioè non ci siano gli estremi per la responsabilità disciplinare. Ed ecco che entra in ballo Almerighi. Che si rivolge al collega Piero Casadei Monti, capo di gabinetto dell'allora ministro della Giustizia Virginio Rognoni. Il ministro dà sostanzialmente la via libera, l'esposto di Lo Curto ha motivo di essere accolto. Passano due mesi e opla, tutto cambia. Niente da fare, il ministro avrebbe cambiato idea: è intervenuto Andreotti, Carnevale non si tocca - viene riferito ad Almerighi. Va detto che al processo di Palermo sia Rognoni che Casadei Monti riferirono di fronte al procuratore Caselli di non ricordare il fatto, in dibattimento lo smentirono.

Dunque la vicenda ritorna in superficie a «Porta a porta» nel '99. Almerighi querela il senatore, ritenendo le sue parole gravemente lesive del suo onore e della sua immagine. La pratica - essendo Almerighi giudice a Roma - finisce per competenza a Perugia. Andreotti chiede e ottiene l'immunità parlamentare e il processo si blocca. Il gup però solleva conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale. Passano altri 4 anni e la Consulta accoglie: le frasi del senatore - «l'infamia» - non sono state pronunciate nell'esercizio della funzione parlamentare, ma da un imputato. Il gup allora dispone il rinvio a giudizio, il processo inizia. 5 udienze, venerdì la conclusione. Con la condanna del «divo Giulio».

e.n.



# Strage a Lampedusa 13 corpi in mare mistero sul naufragio

Recuperati otto cadaveri, altri cinque avvistati: nessun barcone segnalato nel canale di Sicilia

di Marzio Tristano / Palermo

**IL PRIMO** cadavere lo ha avvistato un aereo civile a caccia di branchi di tonni, altri tre, due miglia più lontano, li ha visti un Atlantic della Marina Militare. Quattro, inoltre, sono apparsi nell'area man mano che la nave Spica della Marina italiana si avvicinava ai corpi.

Gli ultimi cinque cadaveri sono stati avvistati in serata dall'elicottero AB212 di stanza sul Patugliatore. Bilancio: tredici cadaveri e un mistero nel canale di Sicilia, 60 miglia a sud-est di Lampedusa.

Questa volta non ci sono segnalazioni radio, allarmi lanciati con i telefoni satellitari, telefonate dei parenti in apprensione sulle due sponde del Mediterraneo, quella libica più consueta, di partenza, e quella siciliana, potenziale approdo dei viaggi della speranza.

Ci sono solo tredici cadaveri restituiti dal Mediterraneo dei quali il medico a bordo della nave Spica fa risalire la morte, dal primo esame esterno, a 48 ore prima, tempo compatibile con l'ennesima tragedia del mare, per ora misteriosa: i corpi che vanno a fondo, annegati, rie-

Niente segnalazioni radio o allarmi lanciati con i telefoni satellitari. Un aereo militare cerca altri dispersi

mergono di solito gonfi d'acqua proprio dopo 48 ore circa. Che cosa è accaduto tre giorni fa nel tratto di mare 62 miglia a sud est di Lampedusa, fuori dalle acque territoriali ma anche di ricerca Sar italiane, in condizioni meteo marine tutto sommato buone, con il mare che non ha mai superato forza 2 mosso da una brezza leggera?

Le cifre tragiche dell'ennesimo e per ora inspiegabile naufragio indignano Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) secondo cui «è allarmante che solo nelle prime due settimane di giugno siano almeno 29 i migranti morti nelle acque del Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Italia. Queste, infatti, sono solo le vittime accertate».

Altri 21 cadaveri, infatti, erano stati recuperati il primo giugno scorso, a largo di Malta, dalla nave francese La Motte Picquet. «La traversata del canale di Sicilia - conclude Boldrini - è diventata un macabro rituale a cui è doveroso dare una risposta concreta».

**ARIANO IRPINO** «Difesa grande» riapre: tensione per i no-discarda

Attesa e tensione ad Ariano Irpino (Avellino) per la riapertura oggi della discarica di Difesa Grande. Riapertura avversata dalla comunità. Ad Avellino il questore, Vittorio Rochira, ha messo a punto il piano per far fronte ad eventuali manifestazioni che dovessero impedire ai compattatori di raggiungere l'impianto, distante circa dieci chilometri dal centro urbano. Per garantire il rispetto dell'ordinanza di riapertura saranno mobilitati 500-600 uomini, anche se non figurebbero reparti dell'esercito. Naturalmente non si conosce il percorso che seguiranno i compattatori, un centinaio nella prima giornata di conferimento dei rifiuti, ma è abbastanza probabile che anziché dalla statale 90 delle Puglie che attraversa Ariano Irpino, per evitare di finire imbottigliati nel traffico cittadino, vengano dirottati sulla A 16 e fatti uscire a Candela, per poi da qui raggiungere Difesa Grande attraverso strade interne. Intanto è pronta la manifestazione cui daranno vita associazioni e comitati antidiscarda. Ci sarà anche il sindaco, Domenico Gambacorta, che ribadisce il carattere «pacifico di una contestazione» contro il decreto del governo.

Nelle stesse acque, l'altro ieri, 26 clandestini in forte difficoltà su un barcone sono stati salvati da una nave militare battente bandiera statunitense nello stesso tratto di mare a largo di Malta e si era in un primo momento pensato ad un collegamento tra quell'episodio ed i morti affiorati ieri; ma i 26 naufraghi hanno escluso la presenza a bordo di altre persone.

L'ipotesi più accreditata dalla guardia costiera è - a questo punto - quella del naufragio di un barcone, con il suo per fortuna ridotto carico di immigrati clandestini disperati, che non



L'arrivo nel porto di Lampedusa di motovedette della Guardia Costiera con a bordo clandestini: loro ce l'hanno fatta. Foto Ansa

ce l'ha fatta a superare il canale di Sicilia.

«Nella grande maggioranza dei casi - dice Michele Niosi, comandante della guardia costiera di Lampedusa - si tratta di barconi che riescono a giungere fi-

no a noi solo grazie a veri e propri miracoli. In qualche altro caso, purtroppo, il miracolo non si realizza».

E mentre la nave Spica, dopo avere raccolto i cadaveri, fa rotta verso Porto Empedocle con il

suo carico di morte, nella zona proseguono le ricerche di eventuali superstiti con l'aereo militare Atlantic e con l'ausilio di una motovedetta della settima squadriglia della Guardia Costiera.

## GUARDIA COSTIERA

«Non era zona italiana siamo intervenuti lo stesso»

«Una nuova tragedia del mare, avvenuta, probabilmente 48 ore prima dei ritrovamenti». Parla Michele Niosi, comandante della Guardia Costiera di Lampedusa.

### Ci sono ipotesi sulle cause?

«Abbiamo solo tredici cadaveri, e nessuna segnalazione, né in partenza né in viaggio, né di parenti in attesa, nessun avvistamento. Il mare in questi due giorni è stato calmo, il vento leggero. Nessuna traccia né del barcone né di rottami».

### E allora?

«È ancora presto per le ipotesi, ma quella più probabile mi sembra l'affondamento di un barcone che non ce l'ha fatta. Molte carrette arrivano in condizioni pessime e ci appaiono sostenute da un miracolo, questa evidentemente non è stata fortunata».

### Ci sono state polemiche per il recupero dei corpi?

«Nessuna. La zona non era di competenza italiana, né per le acque territoriali né per l'area Sar, eppure siamo intervenuti subito, spinti dalla pietà per quelle povere vittime». m.t.

## Raggio di luce nelle carceri: suicidi in calo del 40%

Dati del Dap sui primi mesi del 2007 rispetto al 2006. Manconi: subito nuove misure per i «nuovi giunti»

di Davide Madeddu

**CALANO** i suicidi dietro le sbarre. Per qualcuno è l'effetto dell'indulto, per qualche altro il risultato di un insieme di fattori legato «anche e comunque» allo svuotamento delle prigioni e ai nuovi servizi istituiti per i detenuti. Il risultato è comunque in controtendenza rispetto agli ultimi undici anni: in carcere ci si uccide meno.

I dati elaborati e forniti dal Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, parlano chiaro: diminuisce il numero di morti in prigione e calano anche i suicidi consumati in galera. Un'inversione di tendenza importante. Nei primi sei mesi

del 2007 i detenuti che si sono tolti la vita sono stati 17, circa il 40% in meno rispetto al 29 del primo semestre del 2006. E ancora: dal 1996 al 2000 la media dei suicidi è stata di 55 l'anno. Il numero più alto si è registrato nel 2001: 69 detenuti suicidi.

Dati significativi e importanti per Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia. «La riduzione dei detenuti ha determinato anche una riduzione del sovraffollamento - spiega - naturalmente con effetti anche sulla popola-

Da gennaio a oggi dietro le sbarre si sono tolti la vita in 17. Erano stati 29 nel semestre precedente

zione carceraria e sull'intero sistema». Che tradotto significa migliore distribuzione dei servizi alle persone che restano dietro le sbarre. Una situazione, quella che si è creata con l'indulto che, come precisa il sottosegretario, può servire per far partire nuovi interventi in carcere. «Questi giorni abbiamo emanato una circolare sui "nuovi giunti" che ha come obiettivo proprio quello di prevenire anche i suicidi».

Nello specifico la circolare obbliga le 205 carceri italiane ad adeguarsi entro il prossimo 10 agosto a nuove regole di accoglienza che sono la visita medica nelle prime 24 ore, cibo, acqua e doccia subito garantiti e interventi psicologici nei confronti dei circa 90mila detenuti che ogni anno varcano la soglia dei penitenziari. «Il nostro obiettivo è arrivare ad azzerare il nu-

mero dei suicidi nelle carceri - spiega Sebastiano Ardita, capo della direzione Generale detenuti del Dap - . Il calo di presenze di quest'ultimo anno rappresenta una buona occasione per fare interventi radicali, come la circolare emanata i giorni scorsi». Rispetto ad un anno fa, quando i detenuti erano arrivati a sfiorare quota 60 mila, l'indulto varato il 31 luglio 2006 ha rappresentato una «boccata di ossigeno». I detenuti - in base ai dati aggiornati al 31 maggio

Un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 11 anni «Antigone»: «Ora via le leggi vergogna»

scorso - sono ora 43.494, di cui la maggior parte (25.407) imputati in attesa di giudizio. Gli stranieri sono 15.406 (circa il 35% del totale).

Numeri che garantiscono un migliore servizio a chi sconta la pena dietro le sbarre. Ne è convinto anche Patrizio Gonnella, presidente di Antigone e promotore delle campagne per l'indulto. «È chiaro che diminuendo il numero dei detenuti presenti dietro le sbarre aumentano i servizi per chi resta dentro - ed è quello che in parte sta succedendo». Per il rappresentante dell'associazione si tratta di un primo passo però. «Questi dati vanno bene, adesso occorre lavorare per eliminare quelle che sono sempre state definite leggi vergogna e, allo stesso tempo, garantire migliori condizioni a chi dentro il carcere sconta la pena».

## Il sindaco Ds ricorda i due ragazzi missini uccisi dalle Br

Padova, 33 anni fa il primo atto terroristico dei brigatisti. Zanonato: ora la città ha una memoria condivisa

/ Padova

Per la prima volta dopo 33 anni Padova ha ricordato con una commemorazione ufficiale l'eccidio del 17 giugno 1974 quando un commando delle Brigate Rosse uccise due esponenti dell'Msi, Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola. Fu il primo atto terroristico

Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola uccisi il 17 giugno '74. I messaggi di Fassino e di Fini

omicida delle Br che uscirono allo scoperto come organizzazione armata. Ieri hanno preso parola per la prima volta pubblicamente i familiari delle vittime, grazie all'iniziativa voluta fortemente dall'amministrazione comunale cittadina guidata dal sindaco ds Flavio Zanonato. Prima c'è stata la deposizione di una corona funebre in via Zabarella, dove Giralucci e Mazzola furono uccisi. Più tardi, davanti al municipio, gli interventi in pubblico del sindaco Zanonato, di Mario Verza vice presidente della Provincia, di Sivia Giralucci

(figlia di Graziano che all'epoca aveva 3 anni mentre suo padre ne aveva 29), di Piero Mazzola, (figlio di Giuseppe), e dell'onorevole di An, Filippo Ascierio. Tra i messaggi di cordoglio, oltre a quello del presidente della Regione Giancarlo Galan, anche quello del segretario dei Ds, Piero Fassino, e del presidente di An, Gianfranco Fini. «È

un segnale forte di condanna di ogni forma di terrorismo - ha detto Silvia Giralucci - un primo importante passo verso una memoria condivisa. Quando mio padre e Mazzola furono uccisi la città purtroppo reagì voltandosi dall'altra parte».

«Ogni omicidio è terribile - ha detto Zanonato - , ma in questo caso

l'effertezza è stata perfino gratuita. Ci sono voluti 33 anni per comprendere questa banale verità, oltre tre decenni per trasformare il dolore e la memoria di una famiglia nel dolore e nella memoria di un'intera comunità. Vogliamo ricordare che due persone perbene sono morte perché non temevano di dire come la pensavano».



## LINATE «Caccia alla lepre» sulle piste dell'aeroporto

È DI 57 LEPRINI e 4 conigli selvatici il bilancio di una «battuta di caccia» svolta sulle piste dell'aeroporto milanese di Linate. L'operazione organizza-

ta dalla Sea (la società che gestisce gli scali milanesi) doveva evitare il rischio di impatto tra aerei e animali. Arrivi e partenze sono state bloccate.

## L.n.a.b. Casa di Riposo per Inabili al Lavoro

Estratto Avviso Relativo agli Appalti Aggiudicati  
La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via Venturini 14 Imola (Bo) 40026. Dr. Nadia Gurioli; Tel. 054222020 - Fax 054232200; ngurioli@crial.imola.bo.it URL [www.crial.imola.bo.it](http://www.crial.imola.bo.it), in adempimento all'art. 65 D.Lgs. 163/06, comunica che è stata aggiudicata, in data 3.05.07, con procedura ristretta, la fornitura di prodotti per incontinenza, alla ditta SCA Hygiene Products Spa, Via della Madonina 37 Fraz. Lunate 55010 Capannori (Lu) Tel: 0331/443811 Fax: 0331/443881. [www.sca.com](http://www.sca.com). Importo a base d'asta € 990.000,00, importo di aggiudicazione € 946.328,36. Offerte pervenute: 1. Avviso inviato alla GUCE il 05.06.07

Il Responsabile del Procedimento Dr. Nadia Gurioli

## UFFICIO UNICO PER LA GESTIONE DEGLI APPALTI DEI COMUNI DI LANGHIRANO E DI COMUNE DI LESIGNANO DE BAGNI

AVVISO DI PROCEDURA APERTA DI SERVIZI  
Il Comune di Lesignano De Bagni - Piazza G. Marconi, 1, 43037 Lesignano De Bagni, (Parma), Italia, Tel. 0521880211, fax 0521850845 - avvalendosi dell'Ufficio Unico per la Gestione degli Appalti dei Comuni di Langhirano e di Lesignano De Bagni, indice una procedura aperta per il conferimento in appalto del servizio di trasporto scolastico, per gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009. Importo complessivo dell'appalto a base d'asta: € 209.125,60 IVA esclusa.  
Procedura di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi art. 83 del D.Lgs. 163/2006.  
Termine presentazione offerte: ore 12.30 del 19/07/2007  
Data sperimento gara: ore 9.00 del 20/07/2007  
Luogo di ricezione delle offerte: Comune di Langhirano (capofila ufficio unico) - Piazza G. Ferrari, 1 - 43013 Langhirano (PR) - Tel. 0521351111  
Il bando, il disciplinare di gara e il Capitolato Speciale d'appalto sono disponibili sui Siti Internet: [www.comune.langhirano.pr.it](http://www.comune.langhirano.pr.it) e [www.comune.lesignano-debagni.pr.it](http://www.comune.lesignano-debagni.pr.it)  
Il bando è stato trasmesso alla GUCE in data 06/06/2007

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO UNICO (D.ssa Patrizia Berli)

## Istituzione dei servizi sociali e culturali del Comune di Minerbio

Esito di gara d'appalto  
L'appalto per il servizio di ristorazione, per i Comuni di Minerbio e Baricella 2007-2016, è stato aggiudicato alla Ditta Marangoni srl di Grinzane Cavour (CN). Avviso di esito di gara al GUCE in data 7/6/07.

IL DIRETTORE Dr. Alfonso Ciacco

N

ato a Legnano nel '44, Ferrè si era laureato in architettura al Politecnico di Milano nel '69. Nel pieno di quella contestazione che nonostante il futuro e sontuoso stile di questo creatore, ne avrebbe influenzato le posizioni politiche di sinistra, la passione per i cantautori (in particolare Venditti) e persino il gusto. Già perché, se negli Anni '70 Ferrè viene scoperto dalla giornalista Anna Riva come creatore di una collezione di spilline pop per Walter Albini, sulle rotte degli hippy il designer sarà pioniere dei viaggi in India alla ricerca di ispirazioni. E proprio qui scoprirà il sacro rosso della dea dell'abbondanza Lakshmi, prossimo a diventare archetipo del suo stile antesignano dell'etno chic.

Ma prima di firmare col suo nome una linea, lo stilista disegna la ketch, collaborando in anonimato con Roberta di Camerino: la dogressa della moda che contribuisce a consolidare il suo forte senso del lusso. Solo nel '78 fonda con Franco Mattioli la sua società, debuttando in passerella con la collezione donna alla quale si affiancherà nell'82 la linea uomo.

Da subito Ferrè è «l'architetto della moda» con uno stile rigoroso e aristocratico, quanto il kimono giapponese che fonde all'eleganza occidentale, caratterizzando i suoi capi con profili di impunture e stringendoli con fuscicche scultoree. Le sue camicie bianche diventano icone di uno chic altero: a immagine e somiglianza del creatore «nato sotto il segno del leone», come ama sottolineare. Ma col mondo della moda e con l'emergente categoria professionale degli stilisti, lui che nell'ambiente è l'unico «Dott. Arch.» - come recita la sua carta da lettere - non si mescola. Non si arruffiana le giornaliste, si dissocia dall'esuberanza creativa di Versace, non fa feste, investendo nel restauro di affreschi e non corteggia le celebrities. Semmai, preferisce scoprirle come lo sconosciuto Kevin Costner lanciato con una campagna pubblicitaria.

A dispetto dello sciovinismo francese, nell'89 viene nominato dal gruppo Lvmh, direttore artistico della maison Dior, dando il via al fenomeno dei gemellaggi tra firme storiche e nuovi creatori. Il vecchio pendolare, ora fa la spola tra Milano e Parigi con gli aerei privati. E anche il suo stile vola sempre più alto. Le linee nitide degli esordi, abbandonano a elaborazioni esponenziali in rotta di collisione col minimalismo degli anni '90. Ma Ferrè come un Don Chisciotte contro i mulini a vento dell'omologazione, incalza con i progetti iperbolici. Anche a rischio che l'opulenza soffochi le sue tante invenzioni, come il nudo sotto il nylon dell'88. «Ferrè è Ferrè», sentenza lo stilista con la logica dell'*ipse dixit*.

Tale eroismo creativo, ammirevole in un mondo che si avvia all'appiattimento del villaggio globale, avrà tuttavia un costo: lo stilista che nel '97 aveva raggiunto il fatturato indotto di 1400 miliardi, nel 2002 sarà costretto a cedere per 161,7 milioni di euro, il 90% della Gianfranco Ferrè s.p.a al gruppo It Holding.

Da qui, con tutta probabilità, inizia la morte spirituale dell'architetto della moda che insieme a quelle fisiche di Versace e Trussardi, segna la fine della stilistocrazia Anni '80.

Pur restando presidente della griffe e «padrone di casa» nel suo palazzo di Via Pontaccio a Milano (7800 metri quadri ex sede del Gondrand), il creatore ieratico deve scendere a patti con le nuove dinamiche della moda, diventata un affare sempre più finanziario. Suo malgrado, è costretto misurarsi con i consigli di amministrazione, anziché con la sfida in silenzio del foglio bianco da riempire coi suoi schizzi magistrali. Mentre, lo street style che avanza in jeans e sneaker con Dolce e Gabbana lo



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## Addio a Gianfranco Ferrè il Don Chisciotte della moda

di Gianluca Lo Vetro

## Milano

## Il ricovero venerdì poi l'emorragia fatale

Poco dopo le 21, ieri sera è stato dichiarato morto Gianfranco Ferrè. Lo stilista di 63 anni, era stato ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano venerdì. Ma in serata le condizioni del creatore di moda - che in passato aveva avuto già due ictus - si sono aggravate per un'emorragia cerebrale. La situazione di Ferrè è via via peggiorata nelle ore successive al ricovero, raggiungendo la fase molto critica nella notte tra venerdì e sabato. Trasferito in terapia intensiva, tra la disperazione del fratello Alberto, della cugina-alter ego Rita Airaghi e dell'amico collaboratore, Giovanni Vidotto, il couturier è sopravvissuto sino

a ieri pomeriggio. Secondo indiscrezioni sarebbe spirato intorno alle 15. Ma la notizia è stata ufficializzata solamente in serata con un comunicato dell'Ospedale San Raffaele «con esplicito consenso dei parenti». La salma nella notte sarà trasferita a Legnano nella casa di famiglia. Grande lo choc nel mondo della moda. Sino a pochi giorni fa, lo stilista aveva lavorato sulla collezione uomo che dovrebbe sfilare domenica prossima a Milano Moda Uomo. E giovedì - proprio alla vigilia del ricovero - aveva tenuto una lezione al Politecnico di Milano, dove si era laureato: appuntamento che adesso appare come la chiusura del cerchio della vita dell'architetto della moda.

Dalle spilline pop all'etno-chic: le sue camicie bianche da donna sono diventate vere e proprie icone della moda

sbroggiate. Lui, che continua a ritenere: «Una vera signora deve sempre indossare un cappotto con l'orlo alla caviglia». E guai a chiedergli il costo di un capo: «Di fronte alla costruzione di queste spilline - borbotta indispettito - venite proprio a chiedermi i prezzi?». Eppure, tutto avrebbe avuto «un prezzo». Anche per lui. E nella lotta titanica col sistema e col mondo che cambiava-



Gianfranco Ferrè con Elizabeth Taylor nel maggio 2000 a Cannes. Foto di Gerard Julien/Ansa

no, Ferrè pochi anni fa è caduto vittima di un ictus. E poi un altro ancora. Con la sua tempra da «gran lombardo» ha continuato a lavorare, facendo il braccio di ferro persino con un arto che non funzionava più come prima. Ha tenuto duro pure quando è stato costretto a rinunciare alla collaborazione del suo alter ego Rita Airaghi, la cugina laureata in lettere che lo aveva affiancato dagli esordi, capace di

Era architetto. E si vedeva. Non era tipo da dare feste semmai finanziava restauri di affreschi. Di se stesso disse «Ferrè è Ferrè»

## Passerelle in lutto Krizia: non è mai stato borghese Versace: un inventore

Il mondo delle passerelle piange un maestro. E unanime è il dolore per la scomparsa di Ferrè. «Se ne va un talento di grande gusto - dice Krizia, una delle sue vere amiche del settore - mai borghese, ne superficiale. Non a caso appena nominato presidente dell'Accademia di Brera».

«Ferrè - ricordano i Missoni, altri due colleghi sinceri - era un vecchio compagno di scuola: molto buono anche se spesso tagliente».

«Un uomo civile. Se penso a Gianfranco Ferrè è l'espressione che subito mi viene in mente per la dignità, la calma, il senso della responsabilità che l'hanno sempre accompagnato». Così si esprime Giorgio Armani, ricordando lo stilista appena scomparso. «Ci conoscevo, anche se poco, da moltissimo tempo, perché appartenevamo entrambi a quel gruppo di stilisti che ha fatto la stagione più felice della moda italiana. Ma ho sempre seguito il suo lavoro e ammirato la coerenza, direi la dirittura intellettuale con la quale ha condotto fino in fondo le sue idee. In quell'indipendenza assoluta che era il segno più forte della sua personalità».

Scosso anche Valentino: «Era uno dei più grandi talenti della moda italiana e una delle persone più dolci e riservate della moda nel mondo». Per Roberto ed Eva Cavalli Ferrè «ha rappresentato la forma più alta dello stile, dell'artigianalità, della maestria creativa. Un vero artista, un puro».

«Sono tristissima. A dieci anni dalla morte di mio fratello, perdo anche un amico» dice invece Donatella Versace, che così ricorda Gianfranco Ferrè: «Era un gentleman d'altri tempi, un inventore di forme, creava una moda grandiosa e impeccabile al tempo stesso». «Era un grande couturier, che sapeva realizzare - dice ancora Donatella - uno chic assoluto con dettagli che non mi stancherò mai di guardare e che resteranno nella storia della moda». E Santo Versace aggiunge: «Si accomiata un altro alfiere del made in Italy e un uomo dalle grandi qualità. Scompare un altro membro della generazione che ha cambiato la moda».

Gianfranco Ferrè «è stato un grande, era la reincarnazione di Dior, lui così imponente e così chic...» ricorda lo stilista Lorenzo Riva. Parlando ai microfoni di Sky Tg24, Riva dice di essere stato molto contento di aver rivolto a Ferrè personalmente queste considerazioni nei giorni scorsi. Ferrè - aggiunge - «ha dato una svolta enorme al made in Italy».

Gianfranco Ferrè «è stato un unicum nella moda» sottolinea Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della Moda Italiana: «Mentre Valentino ha declinato la sua alta moda in una linea di pret-a-porter, Ferrè è stato il couturier del pret-a-porter».

E cordoglio è stato espresso anche dal mondo delle istituzioni: dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, al sindaco di Milano Letizia Moratti, al presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra.

leggere al contrario i testi per scoprire gli errori di ortografia. Uno di quei rari profili che affiancano gli uomini soli della moda, incarnando il ruolo di madre, sorella, moglie e amica.

Sino all'ultima sfilata dello scorso febbraio ha calcato fiero la passerella al braccio di Skin.

Ma ormai è da tempo, la dimensione di Ferrè era l'Olimpo.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abu Mazen firma il decreto che mette al bando chi ha voluto la ribellione armata contro le istituzioni

Altalena di notizie sul reporter della Bbc rapito nella Striscia poi la minaccia: lo uccidiamo

# Fuorilegge le milizie di Hamas, razzi su Israele

Giura il nuovo governo voluto dal presidente dell'Anp. Haniyeh: sono io il vero premier palestinese  
Tensione al confine con il Libano. L'Unifil: gli attacchi sono una violazione della risoluzione Onu

di Umberto De Giovannangeli

«**LA FORZA ESECUTIVA** e le milizie di Hamas sono fuori legge per aver ordito un ribellione armata contro la legittimità palestinese e le sue istituzioni. Sarà punito chiunque abbia un legame accertato con esse, secondo le leggi vigenti e le disposizioni dello sta-

to d'emergenza». È il giorno del giuramento del governo di emergenza palestinese; il giorno del decreto presidenziale anti-Hamas emanato da Abu Mazen. Ma è anche il giorno della paura che torna a ghermire l'Alta Galilea, bersaglio di razzi katyuscia sparati da miliziani palestinesi dal Sud Libano. A tempo di record e mediante procedure di emergenza Abu Mazen ha presieduto ieri a Ramallah la cerimonia di giuramento del nuovo governo dell'Anp (12 ministri, tra cui 2 donne) guidato dall'economista Salam Fayyad. Spicca fra i suoi collaboratori la figura del generale Abdel Razeq Yihia, incaricato di gestire il ministero degli Interni e dunque gli apparati di sicurezza. «Il nuovo governo dell'Anp lavorerà per superare la situazione di emergenza e garantire la sicurezza della popolazione palestinese», afferma il premier (che ha assunto anche l'interim di Esteri e Finanze) nel suo discorso inaugurale: «Lavoreremo con le mani pulite, sistematicamente», aggiunge, e rivolgendosi ai palestinesi di Gaza, dice: «Siete nei nostri cuori, in cima alla nostra priorità: le tristi immagini, i fatti vergognosi alieni alle nostre tradizioni non ci fermeranno. È ora di lavorare insieme per la Palestina». Certo, la Guardia presidenziale e la Sicurezza preventiva (i due principali strumenti di Abu Mazen) non sono più operative a Gaza. Ma restano i conti bancari. Dunque Fayyad ha immediatamente congelato i fondi del governo Haniyeh. Il governo Fayyad ha motivo di ritenere che in un futuro prossimo riprenderanno gli aiuti economici arabi ed occidentali, e che anche Israele scongelerà dazi doganali bloccati con l'avvento al potere di Hamas. Sarà dunque Ramallah, e non l'assedata ed affamata Gaza, a pagare gli stipendi dei funzionari statali. La risposta di Ha-

mas non si fa attendere: «Il movimento di Resistenza Islamico considera questo governo (quello guidato da Fayyad, ndr.) illegittimo e illegale, non lo riconosceremo e non vi collaboreremo», taglia corto un portavoce di Hamas, Ismail Radwan. È scontro totale. Una guerra che dal campo si estende all'etere.

«Mercenari», «assassini», «sionisti», «traditori»: da quando Hamas ha preso il potere nella Striscia, dirigenti e seguaci del Fatah e del movimento integralista si scagliano reciprocamente insulti roventi dagli schermi televisivi. La tv ufficiale che trasmette da Ramallah (Cisgiordania), fedele al presidente Abu Mazen,

che è anche capo del Fatah, definisce Hamas e i suoi gruppi armati «milizie golpiste». La tv di Hamas, Al Aqsa, che trasmette da Gaza, definisce il Fatah la «corrente traditrice». Vendetta: è la parola più scandita nei Territori. Destabilizzazione: è il disegno praticato. Da Gaza al Sud Libano: due fronti caldissimi ri-

schiano di saldarsi. Nel pomeriggio due razzi katyuscia colpiscono, senza provocare vittime, la città israeliana di Kiryat Shmona in alta Galilea. In risposta, l'artiglieria israeliana sparato cinque colpi di cannone contro il Libano meridionale. Gli obici sono caduti, senza causare a loro volta perdite, nel-

l'area montagnosa tra Birkat Naqqar e Jabal Saldaneh, vicino alla città di Shebaa nel settore orientale del confine con Israele. Il lancio dei katyuscia verso il nord di Israele rappresenta «una seria violazione della risoluzione 1701» dell'Onu che lo scorso autunno ha posto fine al conflitto armato tra esercito israeliano e guerriglieri Hezbollah: ad affermarlo in serata è un portavoce dell'Unifil. «Si tratta inoltre di una seria violazione dell'accordo per la cessazione delle ostilità» ha affermato ancora la portavoce, in un comunicato in cui si precisa anche che Unifil e esercito libanese hanno «immediatamente aumentato il dispiegamento di truppe e pattuglie per intensificare le misure di sicurezza e il controllo dell'area» da cui sono stati lanciati i razzi. Si tratta di una zona ad est di Tiro, in cui sono schierati militari indiani ma che è sotto la responsabilità del contingente spagnolo dell'Unifil, una forza di pace formata da 30 Paesi, tra cui l'Italia, che schiera circa 2.500 soldati.

Il comandante dell'Unifil, il generale Claudio Graziano, è in contatto con le autorità militari libanesi e israeliane, si precisa infine nel comunicato. Quei razzi riaprono ferite mai rimarginate: la guerra dell'estate scorsa - e danno corpo all'incubo che negli ultimi giorni sta turbando i sonni degli israeliani: il timore è la creazione di un fronte islamico militante che a nord, dal Sud Libano, e a sud, dalla Striscia Gaza, verrebbe a stringere in una morsa lo Stato ebraico. A rendere ancor più angosciante la situazione, c'è anche l'altalena di notizie sulla sorte di Alan Johnston, il corrispondente della Bbc rapito tre mesi fa nella Striscia. «La sua liberazione è imminente», avevano assicurato in mattinata esponenti di Hamas. Ma in serata l'Esercito dell'Islam, il gruppo che tiene in ostaggio Johnston, ha fatto sapere di non aver alcuna intenzione di rilasciarlo, minacciando anzi di uccidere il giornalista se non saranno soddisfatte le sue richieste.



Il neopremier palestinese Salam Fayyad (a destra), con il presidente palestinese Abu Mazen e il ministro dell'Interno Abdel Razak al-Yihia. Foto Ansa

**L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO** Il consigliere politico del presidente palestinese: via l'embargo e subito negoziati di pace

## «Sono golpisti, ora aiutate Abu Mazen»

«Nessun dialogo è possibile con chi si è macchiato di crimini efferati come quelli commessi dalle bande armate di Hamas a Gaza. Non è vero che esistono due governi palestinesi: è prerogativa del Presidente sciogliere un esecutivo se ve ne sono gravi e fondati motivi. Il golpe perpetrato da Hamas a Gaza giustifica ampiamente la decisione assunta da Abu Mazen». A parlare è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, consigliere politico del presidente palestinese. «L'autorità del governo di emergenza - sottolinea Rabbo - è su tutti i Territori. A Gaza agisce una forza fuorilegge che tiene in ostaggio un milione e 400mila palestinesi». La rottura è consumata. Le accuse durissime. «Oggi - afferma deciso il consigliere di



Abu Mazen - Hamas agisce come un movimento golpista». Rabbo si rivolge alla Comunità internazionale, in particolare all'Europa: «Se si vuole dare un segnale concreto di speranza al popolo palestinese - dice - occorre porre fine all'embargo economico e rilanciare al più presto un serio negoziato di pace che porti ad un accordo globale con Israele. Un accordo fondato sul principio di due Stati; se ciò avverrà sarà il popolo palestinese a spazzar via i golpisti».

**Hamas ha contestato la legittimità del governo di emergenza guidato da Salam Fayyad.** «Hamas ha agito come un movimento golpista ed ora parla di legalità! Stiamo preparando un dossier su tutti i crimini compiuti dalle bande armate di Hamas nella Striscia, documenteremo le esecuzioni sommarie di prigionieri inermi di cui si so-

no resi protagonisti. Abu Mazen ha agito sulla base delle prerogative proprie del presidente dell'Anp: fuorilegge è chi ha tentato all'unità del popolo palestinese».

**Resta il fatto che a Gaza c'è un primo ministro, Ismail Haniyeh, e a Ramallah se n'è insediato un altro, Salam Fayyad.**

«Esiste solo un governo palestinese legittimo, la cui giurisdizione riguarda sia la Cisgiordania che Gaza...».

**Questo sulla carta, perché a Gaza...**

«Ogni provvedimento emanato dal governo Fayyad riguarderà sia la Cisgiordania che Gaza: non accetteremo mai di considerare Cisgiordania e Gaza due realtà separate. Se, come sembra, la comunità internazionale deciderà finalmente di porre fine al boicottaggio, i fondi rientranti saranno utilizzati per migliorare la condizione di vita di

tutti i palestinesi. A Gaza vivono oltre 1.400.000 nostri fratelli e sorelle. A loro diciamo: non vi abbiamo dimenticato, non vi lasceremo a lungo nelle mani di una banda di golpisti».

**Hamas accusa il governo di emergenza di essere al servizio di Stati Uniti e Israele.**

«È un'accusa infame, lanciata da chi sa bene cosa significhi ricevere ordini dall'esterno...».

**Sia più chiaro.**

«Senza le armi e i finanziamenti iraniani Hamas non avrebbe potuto dispiegare la potenza di fuoco messa in campo a Gaza. Ma questi aiuti hanno sempre delle contropartite...».

**L'Egitto ha riconosciuto il governo di Salam Fayyad, gli Stati Uniti si apprestano a porre fine al boicottaggio, l'Europa sembra orientata nella stessa direzione. Basta per ridare una speranza a un popolo che ne**

è privo?

«La fine dell'embargo è un atto di giustizia, un atto riparatore, perché l'embargo economico è stato nei fatti una punizione collettiva inflitta alla popolazione palestinese. Ma da solo non basta. Per ridare speranza al popolo palestinese è necessario rilanciare da subito un negoziato globale che porti ad una pace fondata su due Stati se ciò avverrà, sarà il popolo palestinese a liberarsi dei golpisti». **u.d.g.**

## Attacco suicida sul pullman dei poliziotti, 24 morti a Kabul

Quinto attentato kamikaze in tre giorni in Afghanistan. Ancora in un ospedale militare il mediatore di Emergency Hanefi

di Marina Mastroiua

**ATTACCO SUICIDA** La carcassa di un pullman sporco di sangue, detriti e resti umani sparsi sulla strada: almeno 24 morti, in maggioranza agenti di polizia, decine e decine i feriti. Il centro di Kabul come Baghdad, un copione sperimentata che si ripete. Quinto attentato suicida in tre giorni in Afghanistan, il secondo nella capitale in appena 24 ore, uno dei peggiori mai accaduti a Kabul. Una telefonata rivendica la strage a nome dei Talebani. «Noi siamo i responsabili di questo attacco. È un attentato suicida compiuto con

un'autobomba», ha detto Zabiullah Mujahed, portavoce dei ribelli integralisti. Un'autobomba o un kamikaze salito in corsa sul pullman, come raccontano testimoni, per esplodere tra i cadetti della polizia afgana: per gli investigatori la dinamica dell'attentato non è ancora chiara. Quel che appare certo è che l'ondata di attacchi in pochi giorni ha l'obiettivo di screditare le autorità afgane e le forze internazionali, dimostrando nei fatti i limiti della loro capacità di controllo del territorio. «È stato un attacco suicida molto, molto efficace. Abbiamo piani per altri attacchi simili in futuro», ha detto ieri alla Reuters il comandante talebano mullah Hayatullah Khan.

L'attentato, con singolare coincidenza, è avvenuto a poche ore dalla cerimonia per il lancio di un programma dell'Unione Europea per l'addestramento della polizia afgana, programma al quale partecipano 170 poliziotti europei coordinati dalla Germania. L'attacco è stato sferrato davanti al quartier generale della polizia, in un'ora di punta. L'esplosione ha investito anche due pullmini e decine di passanti. Inizialmente era sembrato che tra le vittime ci fossero anche cinque stranieri, notizia poi corretta: i cinque, due pachistani, due giapponesi e un coreano, sono solo feriti e probabilmente non si trovavano a bordo del pullman attaccato, ma stavano passando nei pressi. Il presidente afgano Hamid Karzai ha condannato l'attenta-

to, definendolo un tentativo di bloccare l'addestramento della polizia afgana. «I nemici dell'Afghanistan hanno perso la loro capacità di lottare contro di noi faccia a faccia e sono ricorsi a queste tattiche codarde», è stato il commento del ministro dell'interno Zarah Ahamad Moqbel, che ieri ha personalmente ritoccato al ribasso il bilancio della strage. Sulle prime si era parlato infatti di 35 vittime. Solo tra venerdì e sabato le vittime di attentati suicidi in Afghanistan sono state 14, incluso un soldato olandese. Ieri due poliziotti afgani e otto Talebani sono rimasti uccisi in combattimenti nella provincia di Herat dove opera il contingente italiano - in un distretto al confine con l'Iran. Tre soldati dell'Isaf, di cui non è stata resa nota la na-

zionalità, e il loro interprete sono morti a causa di una mina, fatta esplodere al passaggio del loro veicolo, nella provincia meridionale di Kandahar. Sale così a 87 il numero dei soldati della forza internazionale rimasti uccisi in Afghanistan dall'inizio dell'anno. Si attende intanto la liberazione di Rahmatullah Hanefi, il mediatore di Emergency che ha trattato per il rilascio dell'invio di Repubblica, Daniele Mastrogiacomo. Accusato di complicità con i sequestratori del giornalista, sabato scorso Hanefi è stato proscioltto dalle accuse ma è ora ricoverato in un ospedale di Kabul, in attesa della firma sull'atto di scarcerazione, che ormai - si spera - dovrebbe essere soltanto una formalità.

SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTO PER L'ULIVO  
Via Suffragio 21 TRENTO  
Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003

### RENDICONTO ANNO 2006

STATO PATRIMONIALE	
Attività	
Crediti:	
crediti per contributi elettorali:	<b>Euro 123.760,54</b>
Passività	
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:	<b>Euro 123.760,54</b>
CONTO ECONOMICO	
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali:	<b>Euro 61.880,27</b>
Totale proventi gestione caratteristica	<b>Euro 61.880,27</b>
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografi/impianti audio/pubblicità/alberghi/spettacoli pubblici):	
	<b>Euro 686,00</b>
4) Per il personale:	
e) altri costi:	<b>Euro 0,00</b>
8) Oneri diversi di gestione: (commissioni bancarie)	<b>Euro 197,11</b>
9) Contributi a terzi	<b>Euro 60.997,16</b>
Totale oneri gestione caratteristica	<b>Euro 61.880,27</b>
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)	<b>0</b>
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
Totale proventi e oneri finanziari:	<b>0</b>
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	<b>0</b>
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
Totale delle partite straordinarie	<b>0</b>
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E)	<b>0</b>
INFORMAZIONI RIASSUNTIVE DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE E DELLA NOTA INTEGRATIVA	
Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politico culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario prevedere dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'anno 2006 non si è svolto alcun evento di natura straordinaria.	
Trento, 12 giugno 2007	Il legale rappresentante Dott. Lorenzo Holler

# Rimontano i socialisti La Francia frena Sarkozy

Per gli exit poll la destra non trionfa. Battuto Juppé, il numero due del governo si dimette. Balzo del Ps che strappa più di 200 seggi

di Gianni Marsilli / Parigi

**LA DESTRA VINCE** con una smorfia amara, la sinistra perde con un gran sorriso. I sondaggi tra i due turni erano stati unidirezionali: alla destra di Sarkozy sarebbero andati tra i 400 e i 500 seggi, ai socialisti le briciole, forse meno di cento deputati. Ma nel se-

greto dell'urna, senza dire niente a nessuno, i francesi hanno deciso diversamente: all'Ump 323 seggi, più 22 al Nuovo Centro (ex Udf di Bayrou), ai socialisti 206 seggi, più 18 ai comunisti, tre ai Verdi e tre al MoDem di François Bayrou. Sarkozy avrà la sua maggioranza assoluta, ma non potrà spadroneggiare. Contava su un'opposizione liquefatta, dovrà fronteggiare una viva e vegeta, incoraggiata a gran voce dall'elettorato. Il Ps, che incrementa di una sessantina di deputati il suo gruppo parlamentare, ha tirato un enorme respiro di sollievo: sembrava sul punto di esplodere, può guardare al futuro con molta maggiore serenità.

Il risultato del secondo turno delle legislative è tanto più sorprendente che il tasso di astensione non è mutato rispetto a domenica 10 giugno: è rimasto molto alto, al 39,5 per cento. C'è stato evidentemente uno scambio all'interno dei due campi: una settimana dopo l'astensionismo di destra ha soppiantato quello di sinistra. Secondo elemento: gli elettori del MoDem di François Bayrou (più del 7 per cento al primo turno, privati del loro candidato per il secondo) hanno scelto in gran parte di votare a sinistra, risultando decisivi in molti test a testa finali. Terzo elemento: il governo ha pagato l'improvvisa uscita sull'aumento dell'Iva, e la marcia indietro annunciata dallo stesso Sarkozy è apparsa tardiva. È stato facile per i socialisti denunciare a gran voce negli ultimi giorni una ventata di aumenti dei prezzi e una politica antisociale del nuovo esecutivo.

Il primo ministro François Fillon ha tratto rapidamente le conclusioni di questa tornata elettorale. Era stato tra i più violenti, nel corso della campagna fino a venerdì sera, nell'accusare «il vuoto di idee» e «il conservatorismo» della sinistra. Ieri sera è stato invece ecumenico, quasi mieloso: «La democrazia

ne esce rafforzata...stasera il successo degli uni non fa la sconfitta degli altri...rispetteremo l'opposizione, anche in parlamento...tutte le sensibilità devono essere rispettate». Fino a rassicurare: «Incontreremo quanto prima i partner sociali». Teme la piazza e la contrarietà popolare alle riforme annunciate. Ma il suo cruccio maggiore porta un nome altisonante: Alain Juppé. È il suo numero due, lo sperimentato moschettiere del suo governo, alla testa del nuovo megaministero dell'Ambiente: ebbene, il verdetto delle urne diceva ieri sera che Juppé era bat-

Tra i socialisti eletti Hollande, Strauss Kahn e Lang, tutti attorno al 60%. Bocciano Chevenement

/ Parigi

Ha aspettato la tarda serata e poi Ségolène Royal ha dato il via libera al suo annuncio «privato»: «Ho chiesto a François Hollande di lasciare il domicilio coniugale. Gli auguro di vivere con serenità la sua nuova storia sentimentale». Basta, finito. Lo avrebbe detto lei stessa in un libro che uscirà mercoledì, intitolato «Les coulisses d'une défaite» (I retroscena di una sconfitta).

Quattro figli insieme, una convivenza che durava dai banchi dell'università e dell'Ena, un ultimo anno caotico in cui pubblico e privato si mescolavano pericolosamente. Era cosa nota che lui, da più di un anno, aveva un legame con una giornalista di «Paris Match». Si sapeva anche che la faccenda non era stata estranea alla decisione di Ségolène di candidarsi alla presidenza della Repubblica in barba alle ambizioni del

tuto nel suo collegio di Bordeaux. Significa una prima, vera crisi di governo. Il principio è infatti rigoroso: i membri dell'esecutivo che non ricevono l'unzione delle urne devono dimettersi. La dipartita di Juppé, per il peso politico del personaggio, comporterà più di un semplice rimpasto. È una vera amputazione per il nuovo governo, chiunque venga chiamato a sostituirlo. Ma è soprattutto Nicolas Sarkozy ad uscire azoppato: i bordolesi gli hanno tagliato un garretto in piena corsa.

È stato invece eletto Dominique Strauss Kahn, che sembrava in serio pericolo nella sua circoscrizione di Sarcelles. Stessa sorte felice per François Hollande, Laurent Fabius, Jack Lang, tutti attorno al 60 per cento. Ce l'ha fatta anche Arnaud de Montebourg, il portavoce di Ségolène Royal che rappresenta un po' il rinnovamento generazionale del partito e che un giovane ex agente segreto minacciava seriamente nel suo collegio. Eletto Jean Louis Bianco, che di Ségolène era stato il direttore di campagna. Bocciano Jean Pierre Chevenement, alla sua ennesima avventura parlamentare. L'ex candidata alle presidenziali ieri sera aveva il sorriso dei giorni migliori: «Dobbiamo continuare il no-

stro lavoro di immaginazione e rinnovamento», ha detto, mettendo il cappello sugli inattesi risultati di ieri. Può legittimamente rivendicare, Ségolène, anche il fatto di esser stata l'unica ad aver teso la mano a François Bayrou (eletto con il 62 per cento) e al suo MoDem: se il partito le avesse dato retta, invece di correggerla e sgridarla non più tardi di lunedì scorso, forse il bottino in seggi sarebbe stato ancora più consistente. Anche questo colpisce: i francesi non hanno fatto caso ai litigi interni alla casa socialista. Un atteggiamento che rafforza François Hollande e Ségolène Royal, la diarchia alla guida del partito, e che suggerisce ai più bellicosi (Fabius, Strauss Kahn) di riporre, per il momento, le spade nel fodero.

Ancora due annotazioni. I comunisti, promessi ad uno sparuto drappello di parlamentari, ne avranno invece 18. Possono dire di esistere ancora, anche se

La dipartita di Juppé comporterà un rimpasto ed è una vera amputazione per il nuovo governo

## Ségolène annuncia: mi separo da Hollande

Finisce una convivenza che durava dai banchi dell'università. La Royal si candida alla direzione del Ps



Ségolène Royal con il suo compagno François Hollande

suo compagno, oltretutto segretario del partito. Adesso, conclusa la quadrupla tornata elettorale, Ségolène ha considerato che era venuto il momento di porre fine alla finzione e alle ambiguità. Ha annunciato contemporaneamente la sua separazione da Hollande e la

sua candidatura alla direzione del partito: deporrà una mozione al prossimo congresso, e se otterrà la maggioranza (com'è molto probabile) potrà legittimamente esigere il bastone del comando, e quindi l'investitura per le presidenziali del 2012. Per farlo doveva avere le mani



Il presidente francese Sarkozy con Alain Juppé che si è dimesso. Foto Ansa

non sono certi di poter formare un vero gruppo, per il quale ce ne vogliono venti (ma la legge può essere cambiata). Jean Marie Le Pen, da parte sua, sosteneva ieri sera che non c'era stato il paventato riporto dei suoi voti sui candidati dell'Ump di Sarkozy. Rivendicava insomma di avere ancora una buona riserva di consensi. Come prova portava l'ottimo risultato di sua figlia Marine, unica lepenista so-

pravvissuta al primo turno: battuta da un socialista, ma con il 42 per cento. Un ultimo dato che rende l'idea del ribaltone: 109 erano i parlamentari di destra eletti al primo turno, contro un solo socialista. Il duello ieri si è risolto invece con uno spettacolo pari e patta: circa duecento per parte. A conferma che «la Francia cammina di nuovo su due gambe», per dirla con François Hollande.

## Carta Ue Proposta franco-spagnola in 10 punti

**BRUXELLES** Sarà la grave crisi esplosa a Gaza e in tutta la regione a tenere banco nella riunione di oggi dei ministri degli Esteri Ue, per l'Italia il vicepremier Massimo D'Alema, dopo la cena, che ieri sera è stata dedicata interamente alla Costituzione europea. La cancelliera Merkel, presidente di turno della Ue, ha confermato che ci sono «ancora molti problemi seri da risolvere» sul nuovo Trattato Ue prima del vertice europeo previsto per giovedì e venerdì prossimo. Intanto ieri Francia e Spagna hanno presentato una proposta in 10 punti per il rilancio del Trattato. Un'iniziativa congiunta da parte di due Paesi che hanno avuto reazioni completamente diverse sulla Costituzione: la Spagna, con un referendum, ha ratificato il Trattato, mentre la Francia, sempre con una consultazione popolare, lo ha respinto. Fonti diplomatiche franco-spagnole hanno spiegato che i punti imprescindibili sono: la presidenza stabile del Consiglio europeo; il ministro degli Esteri; il sistema di voto basato sulla popolazione; l'estensione del voto a maggioranza in nuove aree (come giustizia, immigrazione); riferimento vincolante alla Carta dei diritti fondamentali; progressi in altre politiche (salute, sociale, protezione civile); ultraperiferiche regionali; progressi nella governance dell'euro; politica comune dell'immigrazione; rafforzamento del coordinamento nella politica della difesa.

### CASO RUSHDIE

L'Iran insorge contro la nomina a «Sir»

Il «caso Rushdie» torna di prepotenza a pesare sui già tesi rapporti tra l'Iran e la Gran Bretagna. Ieri Teheran ha accusato Londra di «manovre anti-islamiche» dopo che la Regina Elisabetta aveva insignito del titolo di «Sir» lo scrittore anglo-indiano. E un gruppo integralista iraniano ha reagito aumentando la taglia già posta sulla testa dell'autore «apostata». Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Mohammad Ali Hosseini, ha detto che l'onorificenza concessa a Rushdie metterà la Gran Bretagna «contro le nazioni islamiche».

libere, e nessuno scheletro nell'armadio. Per questo ha pensato di annunciare «coram populo» di essere di nuovo una donna libera di intraprendere senza intralci le sue battaglie politiche. Ha annunciato la separazione dal paese di Melle, nel Poitou Charente, la regione della quale è presidente, dove ha eletto il suo domicilio elettorale. «Siamo in buoni termini, ci parliamo, c'è rispetto reciproco», ha assicurato. Solo due ore prima, aveva fatto la sua brava dichiarazione politica di commento agli insperati risultati elettorali delle legislative. L'interrogativo adesso si fa strettamente politico: come reagirà Hollande, segretario in carica, oltretutto confortato dal verdetto delle urne? Sono in molti a temere una rivalità tra i due: Hollande è piuttosto popolare nel partito, e non ha certo l'intenzione di deporre le armi così, senza combattere. g.m.

### L'INTERVISTA CHRISTIAN DELPORTE

Il docente di Storia contemporanea: dai media poca attenzione a queste elezioni, ai francesi interessano soprattutto le presidenziali

## «Alla destra pieni poteri ma il Partito socialista resiste»

di Anna Tito

«Sì, qualcosa è cambiato rispetto agli ultimi sondaggi. Il Partito socialista ha resistito, molto meglio di quanto si credesse dopo il primo turno, ma comunque ha vinto la destra, che avrà tutti i poteri: oltre alla Presidenza della Repubblica, il Senato, l'Assemblea Nazionale, il Consiglio Costituzionale, e vedremo un governo molto monocolore», esordisce con noi di fronte alle prime proiezioni Christian Delporte, docente di storia contemporanea all'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines e specialista della comu-



nicazione politica in Francia. Ha pubblicato di recente per Flammarion, «La France dans les yeux. Histoire de la communication politique de 1930 à nos jours», e nel 2006 «Image et politique en France au XXème siècle» (Nouvelles Éditions).

**Da esperto di comunicazione politica, quali elementi ha rilevato di queste elezioni legislative?**

«Mi colpisce in particolare il fatto che i telegiornali accennavano a malapena a questo scrutinio, e per non più di qualche minuto, e nei quotidiani non si vedevano grandi titoli di apertura». **Per le presidenziali invece**

**abbiamo visto un'enorme mobilitazione di tutti i mass-media. A cosa è dovuta questa differenza?**

«L'elezione presidenziale è stata caratterizzata da una "mediatizzazione" della campagna mai vista finora. Ciò si spiega in parte con il fatto che i francesi attribuiscono grande importanza all'elezione del presidente, ma si disinteressano dell'Assemblea Nazionale, che invece è fondamentale, perché senza una maggioranza in Parlamento del suo stesso colore, il presidente non ha nessuna possibilità di agire».

**Sembra tirare un'aria di maggio 1981 sulla destra. Cinque settimane dopo aver portato alla presidenza della Repubblica**

**Nicolas Sarkozy, i francesi hanno deciso di dargli anche una maggioranza in Parlamento, come l'avevano fatto per François Mitterrand nel 1981. Intravede in questo una costante francese?**

«Certamente, e le ragioni vanno ricercate nel sistema della Quinta Repubblica, creato da de Gaulle per venire incontro all'intenzione della maggior parte dei francesi di mettere d'accordo fra loro il Presidente della Repubblica e l'Assemblea Nazionale, di evitare insomma la coabitazione. Nel 1981 fu eletto il socialista Mitterrand, che ottenne poi una maggioranza schiacciante nelle legislative. Lo stesso accadde nel 1988, in occasione della sua seconda

elezione. Per avere un'Assemblea di sinistra e non di destra, ricorse allo stratagemma di sciogliere il Parlamento per portare nuovamente i francesi alle urne». **Come è possibile avere sempre una coincidenza di calendario? Fino al 2002, quando il mandato del presidente durava sette anni e quello del Parlamento cinque, non si potevano far coincidere i due scrutini.**

«Questa contemporaneità ci lascia molto perplessi, poiché tende a "presidenzializzare" la Quinta Repubblica. Ma fu il socialista Lionel Jospin, allora primo ministro, che volle lo svolgimento dell'elezione presidenziale poco prima delle legislative. Lui si candi-

dava alla Presidenza, e si presupponeva che avrebbe vinto... Invece gli andò male».

**Nell'ultima campagna presidenziale, quali elementi si sono rivelati determinanti per la vittoria di Sarkozy?**

«Certamente Sarkozy godeva di una maggiore credibilità, il suo programma appariva più realistico di quello di Ségolène Royal che ha lanciato una campagna elettorale basata quasi esclusivamente sui valori. E non aveva esperienza di governo. E poi la campagna di Sarkozy ha avuto inizio nel 2003, quando faceva parte del governo, e lasciava intendere che si sarebbe candidato. Ha riunito tutto l'Ump, che voleva vincere, con chiunque, ma vincere».

# La Scarpa d'Oro

Totti ha vinto la scarpa d'oro 2006/2007. L'unico che poteva insidiare il capitano della Roma, il centravanti del Real Madrid Van Nisterlrooy, è uscito per infortunio al 33' del match tra le merengues e il Maiorca nell'ultima giornata della Liga. L'attaccante olandese si ferma a 25 contro i 26 di Totti



## IN TV

■ 10,45 SkySport2 Basket, Siena-Bologna  
■ 11,00 Sport Italia Calcio, Lanus-Boca Jrs  
■ 12,00 Eurosport Tennis, Atp di Londra  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 13,30 Eurosport Volley, Brasile-Canada  
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Australia  
■ 15,30 Eurosport2 Tennis, Atp Hertogenbos.

■ 15,45 SkySport2 Volley, Treviso-Verona  
■ 15,45 Sport Italia Ciclismo, Tour de Suisse  
■ 18,00 RaiSportSat Canoa, cano Italiani  
■ 18,25 RaiSportSat Hockey pista, Italia-Inghilt.  
■ 20,00 Eurosport2 Basket, Real M.-Barcellona  
■ 21,00 Sport Italia Calcio, Flamengo-Internac.  
■ 23,00 SkySport1 Mondo Gol

# L'Italia vince ma non basta: fuori dagli Europei

Il successo inglese rende inutile il 3-1 degli azzurri sui cechi. Ora spareggio col Portogallo per le Olimpiadi

di Alessandro Ferrucci

**NIENTE DA FARE** È accaduto quello che tutti temevano: gli azzurri battono la Repubblica Ceca (3-1), ma l'Inghilterra supera la Serbia (2-0). E passa alle semifinali insieme all'undici slavo. Peccato. Perché questa nazionale allenata da Casiraghi è, forse,

una delle più forti degli ultimi bienni. Con individualità di primissimo piano, già pronte alle grandi platee. Due gli aspetti deboli: il reparto difensivo e l'allenatore. Dietro, dopo l'infortunio di Curci, l'unico a salvarsi è Chiellini (anche ieri in gol), poi è il buio con il duo composto da Andreoli e Mantovani. Un'oscurezza che ha coinvolto anche il giovane Casiraghi: l'Italia che ha portato in Olanda non è mai apparsa una squadra con carattere, ma un insieme di grandi giocatori dedicati più alla giocata individuale che a quella collettiva. E nessuna formazione può concedersi un atteggiamento simile in una competizione del genere. Quindi, peccato. Anche perché non è neanche possibile recriminare sull'atteggiamento della Serbia contro l'Inghilterra: nonostante la sconfitta, la squadra slava gioca una partita talmente vera da sfiorare in varie occasioni la rissa per atteggiamenti poco piacevoli da parte degli anglosassoni. Che, comunque, portano a «casa» il secondo posto e il passaggio del turno.

Una qualificazione che gli azzurri tentano di raggiungere sin dai primi minuti della partita con la Repubblica Ceca. Già al 3' gli azzurri trovano immediatamente il primo vantaggio: punizione dal limite e Aquilani e pallone che si va a infilare nel sette. Gran rete, che apre le porte a una gran partita. Perché a parte la «sbordata» difensiva di Andreoli che permette ai cechi il momentaneo pareggio (gol di Papadopoulos), gli azzurri dimostrano il loro valore e dominano il gioco. Sembra lontana, infatti, l'Italia scesa in campo contro la Serbia e quella del primo tempo (funesto) con l'Inghilterra. I ragazzi di Casiraghi appaiono più equilibrati e rispettano maggiormente le posizioni. Utili le mosse tattiche del ct con l'inserimento di Rossi al posto di Palladino e il maggiore accentramento di Rosina. Contro i cechi (la squadra più debole del gruppo) gli azzurri sono bravi a chiudere il match già dal primo tempo: al 45' il

Gli azzurri pagano le amnesie difensive e i dubbi di Casiraghi Ora lo spareggio per Pechino 2008

tabellone dello stadio di Arnhem «recita» Italia 3, Repubblica Ceca 1. Con Chiellini che realizza di testa il nuovo vantaggio e Rossi che ubriaca la difesa avversaria e infila Zlmal sul palo opposto. Poi, il secondo tempo, c'è solo l'attesa per il risultato dall'altro campo. Che arriva, amaro. Giovedì l'ultimo importante impegno, lo spareggio contro il Portogallo (3' del gruppo A) per un posto alle Olimpiadi di Pechino. «C'è amarezza - ha detto Casiraghi - perché in 270 minuti ne abbiamo sbagliati solo 15': i primi 5' con la Serbia ed i primi 10' con l'Inghilterra. Ora bisogna pensare allo spareggio con il Portogallo per la qualificazione olimpica che comunque non è un obiettivo da poco».



Giorgio Chiellini festeggia il secondo gol dell'Italia Foto Ap

## In breve

## Moto/Superbike

● **Doppietta di Bayliss**  
Troy Bayliss su Ducati ha vinto le due prove del GP di San Marino. Biaggi nella prima è caduto, mentre nella seconda è giunto terzo. In classifica conduce Toseland con 260 punti su Bayliss (239); Biaggi è 4' con 217.

## Vela

● **Trofeo Mauro Mancini**

Si è conclusa nelle acque romane la 26/a edizione del trofeo velico. Nella categoria Challenger vittoria di «Asso di Fiori» di Maurizio Fiori; nella classe Regata si è imposta «Nautilus» di Paolo Parilla mentre nella classe Crociere, primo posto per «Messalina» di Domenico Letizia.

## Ciclismo/Giro Delfinato

● **Vince Vinokourov**

Vinokourov si è imposto nell'ultima tappa. La vittoria finale, però, è andata al corridore di casa Christophe Moreau.

**SERIE C** I toscani battono il Monza (2-0), disordini tra tifosi alla fine. Gli irpini piegano il Foggia (3-0). In C2 festeggiano Lecco, Paganese e Potenza

## Play-off, Pisa e Avellino promosse in B: fine del purgatorio

di Vanni Zagnoli

Il giorno dei giorni. Cinque partite come finali di Champions League. Festeggiano Pisa e Avellino, promosse in serie B, Lecco, Paganese e Potenza che salgono in C1. Il Pisa risale 13 anni dopo lo spareggio perso con l'Acireale e il fallimento, con ripartenza dall'Eccellenza, il ripescaggio in D nel '95 e il ritorno in C1 nel '99. Batte il Monza per 2-0, con gol di Ceravolo al 40' e di Ciotola alla fine dei tempi supplementari su assist di Biancone. Ai nerazzurri sarebbe bastato difendere l'1-0, avendo recuperato la sconfitta d'an-

data. Gli eroi di oggi sono: Morrello; Calori, Bolzan, Raimondi, Passiglia (Braiati), Zattarin, D'Anna (Buzzegoli), Ferrigno, Biancone, De Simone, Ceravolo (Ciotola). L'allenatore è Pietro Braglia, 52 anni, ex centrocampista della Fiorentina e del

Regina del calcio di provincia negli anni '80 la squadra nerazzurra torna tra i cadetti dopo tredici anni di assenza

Catanzaro, in serie A. Aveva firmato il ritorno in B dei calabresi, dopo una ventina d'anni, si è ripetuto in Toscana. Negli anni '80 il Pisa è stato la regina del calcio italiano di provincia, assieme all'Ascoli, con Romeo Anconetani e Costantino Rozzi paladini dei poveri. Le due squadre si ritroveranno nella prossima serie B. Il Pisa assaporò la A nel '68/'69, dall'82 al 94 l'elastico con la B. Gigi Simoni l'allenatore più amato, Carlos Dunga, adesso ct del Brasile, l'olandese Wim Kieft, il danese Klaus Berggreen e gli argentini Diego Pablo Simeone e José Antonio Chamot i giocatori più

importanti. Unica nota stonata di ieri l'invasione dell'Arena Garibaldi. Decine di tifosi nerazzurri cercavano il corpo a corpo con i 500 del Monza, con lancio di oggetti verso la curva. Tardivo l'intervento delle forze dell'ordine che poi hanno riportato la calma. Nella bacheca del Pisa ci sono la Coppa Italia di serie C e due Mitropa Cup, il presidente Leonardo Covarelli ha inaugurato un nuovo ciclo, di belle ambizioni, con due argentini in rosa, i difensori Raimondi e Zavagno. Ieri è rimasto in panchina Eddy Baggio, il fratello di Roberto, che a 33 anni ormai il meglio l'ha dato, con 5

gol in 16 partite nella stagione regolare. Il Foggia aveva superato l'Avellino al Partenio per 1-0, ha resistito sino a due minuti dalla fine, quando ha subito il gol di Rivaldo. All'inizio del pts Zanetti trattiene Biancolino in area, vie-

Foggia travolto nei tempi supplementari Per Vavassori, tecnico dei campani, seconda promozione di fila

ne punito con l'espulsione e anche il rigore. Provedimenti eccessivi, dal dischetto Biancolino non si fa pregare e chiude i conti. Idem allo scadere, quando Evacu trasforma il rigore che lui stesso si era procurato. Espulso fra i due penalty l'allenatore del Foggia, Salvo Fulvio D'Adderio. Per Giovanni Vavassori è la seconda promozione di fila, dopo quella con il Genoa, colta in maniera altrettanto sofferta, sbattondo sul finire della stagione regolare. In serie C2 nessun problema per il Lecco, che al «Rigamonti Ceppi» ha pareggiato per 1-1 (Villagati e Florean a segno), dopo l'1-0 di Crema. La Reggiana invece non è riuscita a difendere il vantaggio del «Giglio», si è fatta raggiungere nel terzo dei cinque minuti di recupero, da Izzo che ha spinto in gol il pallone toccato da Fummo da distanza ravvicinata. Sempre Fummo aveva segnato a inizio secondo tempo, annullato per fuorigioco. All'inizio dei supplementari il 2-0 del nigeriano Ibeque, che trasforma l'assist di Scarpa. Nel finale espulso Ingari per doppia ammonizione, dopo il 2-1 ingiustamente annullato per fallo di mano. Dopo 24 anni la Paganese torna in C1, conquistando la seconda promozione di fila, con Pino Palumbo. A Benevento esulta il Potenza: 1-0 in Lucania, Clemente pareggia i conti per i sanniti nel primo tempo, decide Delgado al 100'. Potenza vicino al raddoppio con Pignalosa e con una traversa di Grillo. Dopo 15 anni i rossoblu si riprendono la C1.

**SPAGNA** 3-1 al Maiorca: 30° titolo per le «merengues». Beffato il Barcellona. Gaffe di Cannavaro durante i festeggiamenti

## Batticuore Capello: il Real rimonta e vince. La Liga è sua

di Franco Patrizi

Il 19 febbraio 2007 non era più l'allenatore del Real. Una «fuga di notizie» l'aveva inchiodato: Fabio Capello era già con le valigie pronte per fuggire da Madrid. Invece lui è rimasto, contro tutto e contro tutti. Ha dato il benservito a Ronaldo, ha messo fuori rosa Cassano, ha spedito in tribuna per qualche settimana nientemeno che David Beckham. Ma lui, don Fabio, è rimasto al suo posto e ha compiuto il «miracolo». Si perché ieri, rimontano da 0-1 in casa contro il Maiorca, il Real ha vinto, raggiunto il Barcellona (che in contemporanea dilagava 5-1 sul campo del Tarragona, gloria anche per Zambrotta) e superato gli eterni rivali azulgrana in virtù della migliore classifica negli scontri diretti.

E dire che, sotto di un gol, per un'ora un inguardabile Real ha fatto sognare i catalani, pareggiando solo a 20' dalla fine (gol di Reyes) e ha dilagato poi nel finale (Diarra e ancora Reyes). È il 30° titolo per le Merengues, a digiuno dal 2003. Mai così bagnato, mai così contento, mai così in alto: Fabio Capello, criticato e fischiato, si riprende tutto con gli interessi, finendo inondato e portato in trionfo al centro del Santiago Bernabeu, lo stadio che l'aveva fischiato a ripetizione sbeffeggiandolo per la sua presunta fortuna. Al settimo cielo e al settimo scudetto (senza contare i due revocati con la Juventus), Capello non è mai apparso contento come ieri sera. Ha fatto persino il girotondo a centrocampo con i giocatori, mentre 30 pannelli bianchi - simbolo di 30 titoli di Liga - venivano portati sul pra-

to e le luci si spegnevano. Centomila accendini e uno spettacolo di fuochi d'artificio hanno celebrato l'incredibile impresa del Real, compiuta tutta in salita, in rimonta contro un Barcellona che a tratti sembrava un rullo compressore. Nel clima festoso del Bernabeu in delirio una grave stonatura. Fabio Cannavaro «macchia» il suo giro d'onore sventolando una bandiera italiana con un grande fascio littorio nel mezzo. «Mi scuso con tutti - dirà poi il campione del mondo azzurro ai microfoni di SkySport - non mi ero accorto di quel simbolo... Appena l'ho visto, ho ripiegato la bandiera». Un quarto d'ora più tardi il Pallone d'Oro 2006 è di nuovo in diretta per precisare: «Non sono una fascista, né di sinistra - dice sempre a Sky - Chiedo ancora scusa a tutti coloro che si sono sentiti offesi».



Fabio Cannavaro esulta: il Real è campione

# Hamilton, il nuovo Senna

## Vince e batte ancora Alonso

Gp Usa, il caraibico fa il bis dopo il trionfo di Montreal  
Il campione dietro, poi le Ferrari di Massa e Raikkonen

di Lodovico Basalù

**CHIARISSIMO** Il mondiale di F1 ha preso una brutta piega per la Ferrari. E la McLaren-Mercedes è stratosferica su ogni circuito. Con il «suo» Lewis Hamilton – il nuovo Senna del terzo millennio – che firma il secondo Gran premio di fila a distanza di

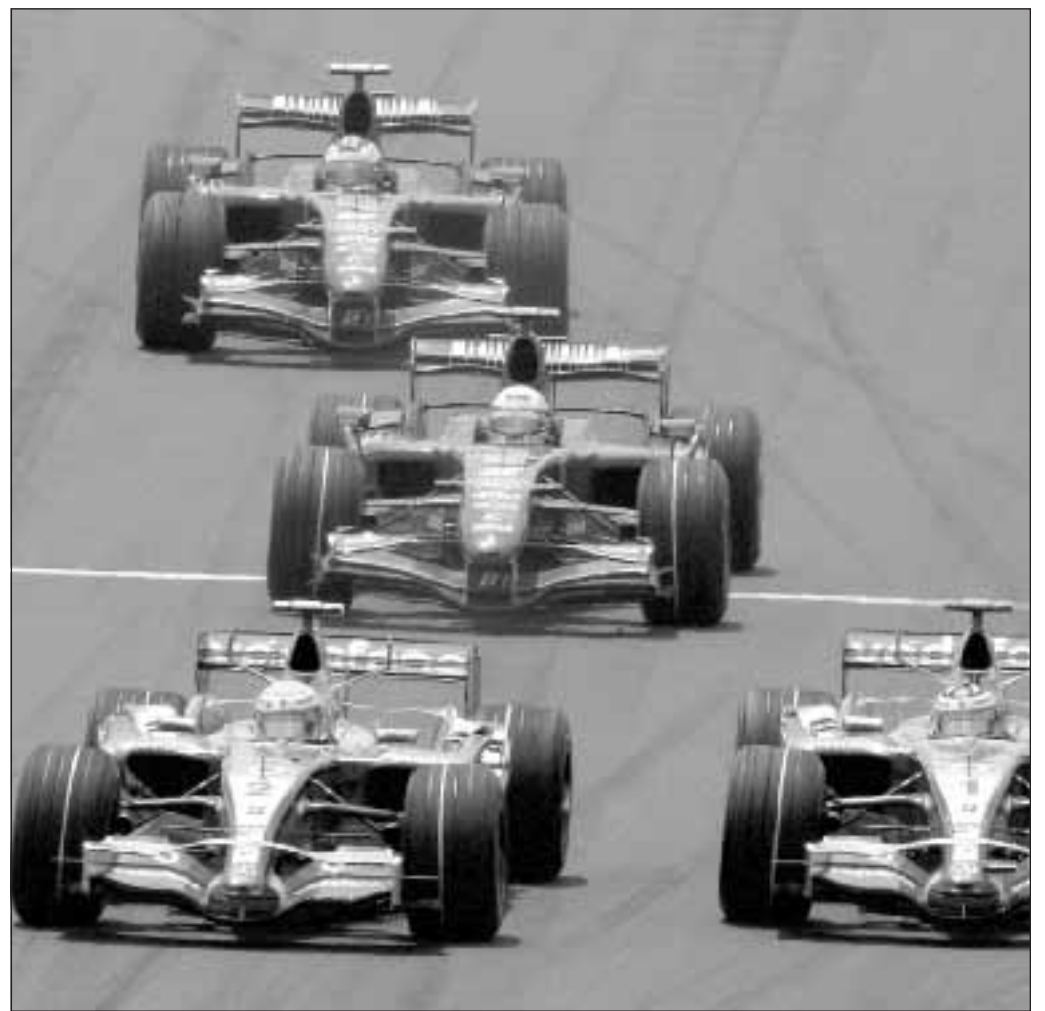
una settimana dal Canada. Il successo delle frecce d'argento è completato dal secondo posto di Alonso, sempre più imbarazzato dalla cattiveria e dalla classe dell'anglocaraibico. Pur se anche stavolta le polemiche non mancheranno, visto che il team ha probabilmente congelato le posizioni dopo il secondo pit stop e dopo una ruota a ruota emozionante tra i suoi due alfiere. Ma ormai per Alonso la realtà deve essere ben chiara. Il suo compagno non si chiama più Giancarlo Fisichella, con tutto il rispetto per il romano. «Non darò più i dati della mia telemetria ad Hamilton», ha detto lo spagnolo prima della gara. Manifestando platealmente quel nervosismo scoppiano sin dal Gran Premio di Montecarlo ed esplose dopo la prima vittoria di Hamilton in Canada. Quel che conta è che la McLaren è tornata davvero ai fasti di un tempo. Quelli di Senna e Prost della fine degli anni ottanta-inizio novanta, per intenderci. O quelli di Lauda-Prost nel periodo 1984-1985, quando il motorista era la Porsche. Senza dimenticare il grande Mika Hakkinen, quando nel 1998 e nel 1999 il finlandese regolò la Ferrari di Michael Schumacher. La domanda che c'è ora da porsi è semplice: possono accontentarsi, Massa e Raikkonen, di un terzo e un quarto posto su un circuito - come quello di Indianapolis - dove il Cavallino ha vinto sei volte su sette? La risposta è ovviamente no. L'unica emozione che le due F2007 ci hanno dato è stata la battaglia finale tra i suoi due alfiere, logicamente finita nel nulla, come logica vuole che sia. Perché buttar via due piazzamenti agguantati con i denti sarebbe stato per loro un folle. La preoccupazione, tecnica, agonistica, ora c'è. Ed è chiarissima. Specie considerando che i soliti addetti ai lavori avevano

indicato in Montreal e Indianapolis due circuiti favorevoli alla Ferrari. Scontato che ora si apriranno processi di ogni tipo. Scontato che salteranno fuori i nostalgici di Schumi, di Ross Brawn, di Rory Byrne. Ovvero il trio vincente che la Ferrari prese - pagandolo a peso d'oro - dalla Benetton di Flavio Briatore, nell'inverno del 1995. Quello che accadde dopo lo sappiamo tutti. Anni forse irripetibili dal 2000 al 2004 con Michael Schumacher, prima che arrivasse quel guastafeste di Alonso con la sua Renault. «Non possiamo certo essere contenti della nostra gara - il commento del direttore sportivo Stefano Domenicali - Raikkonen, per giunta, ha anche sbagliato la partenza. Insomma dobbiamo migliorarci in tutto. Dai piloti alla squadra, dalla macchina al rendimento delle gomme». Anche perché è inutile nascondersi dietro a uno spillo. «Io e Kimi abbiamo battagliato - il commento del terzo classificato, Massa - ma non c'è mai stato veramente un momento pericoloso. Più di così non potevo spingere. Per ora il ritmo delle McLaren-Mercedes è inavvicinabile». Come Hamilton. Che sin dal via ha rintuzzato da campione consumato gli attacchi - rabbiosi - di Alonso. «Sono ancora estasiato, devo ringraziare la Mercedes e la McLaren che lavorano ininterrottamente per me - le parole dell'anglocaraibico - Ho tenuto duro per controllare Alonso, sentivo il suo fiato sul collo. È stata una bella battaglia». Teso, scuro in volto, Fernando da Oviedo: «Sì, la battaglia c'è stata, ma la partenza ha delineato un po' tutto il seguito della corsa. Ho dovuto badare a non usurare le gomme, a non creare situazioni pericolose».

**Doppietta delle frecce d'argento, il Cavallino arranca e si interroga sul futuro: «Mc Laren inavvicinabile per noi»**



Lewis Hamilton festeggia la vittoria a Indianapolis



Lewis Hamilton, Fernando Alonso, Felipe Massa e Kimi Raikkonen questo l'ordine d'arrivo

Arrivo - Gp degli Stati Uniti		Punti																
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Monaco	Canada	Stati Uniti	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Giappone	Cina	Brasile
1	L. Hamilton (McLaren) a 1'51"8	58	6	8	8	8	8	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	F. Alonso (McLaren) a 1'52"8	48	8	10	4	6	10	2	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	F. Massa (Ferrari) a 1'52"842	39	3	4	10	10	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	K. Raikkonen (Ferrari) a 1'54"222	32	10	6	6	-	1	4	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	H. Kovalainen (Renault) a 1'54"402	26	5	5	5	-	3	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	J. Trulli (Toyota) a 1'06"703	13	4	3	1	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	M. Webber (Red Bull) a 1'07"331	12	-	-	3	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	S. Vettel (Bmw) a 1'07"783	12	-	1	-	2	-	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		8	1	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		7	-	2	2	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		5	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		McLaren	Ferrari	Bmw	Renault	Williams	Toyota											
		106	71	39	25	12	9											

**PILOTI** La rivalità tra Alonso e Hamilton è l'ultima di una lunga serie: per primi Lauda-Regazzoni. I duelli tra Prost e Senna  
**«Nonsolo» McLaren: la tradizione dei separati in casa**

■ Litigi in Formula 1 tra compagni di squadra: Alonso ed Hamilton, cane e gatto alla McLaren, non sono e non saranno certo gli ultimi. La lista è lunghissima. «Il confronto vero è con il compagno di team - diceva Enzo Ferrari - Va più forte il migliore». Vero, nella maggior parte dei casi. Che in oltre 50 anni di Formula 1 sono balzati all'onore delle cronache. Cominciamo proprio dal Cavallino. Dal duo **Lauda-Regazzoni**. L'indimenticato Clay perse all'ultimo Gran premio, quello degli Stati Uniti, un mondiale - quello del 1974 - che poteva essere suo. Il freddo Niki, amato e coccolato da un Luca di Montezemolo allora nel ruolo di Direttore sportivo, non concesse nul-

la allo svizzero, purtroppo scomparso nel 2006 in un incidente stradale. Un Niki giovane, forte. Al punto che lo stesso Regazzoni lo consigliò a Enzo Ferrari dopo la stagione passata dai due, nel 1973, alla Bm, team inglese famoso ma fallito nel 1977. Sempre in casa Ferrari, da non dimenticare la stagione 1979, quella che consegnò l'ultimo titolo piloti a Maranello prima del lungo digiuno interrotto da Schumacher nel 2000. Nel 1979 la coppia era formata dal sudafricano Jody **Scheckter** e dal canadese Gilles **Villeneuve**. Ma quest'ultimo dovette, per tutta la stagione, fare il valletto a quello che era il predestinato al titolo. Ancora più clamoro-

so il netto favoritismo che la Williams attuò nei confronti dell'australiano Alan **Jones** nel 1981, a sfavore di Carlos **Reutemann**, argentino poi passato alla carriera politica nel suo paese. Il risultato fu che Reutemann consegnò su un piatto d'argento un mondiale ormai conquistato nelle mani della Brabham di Nelson Piquet. E arriviamo all'esempio più drammatico nella storia delle convivenze difficili nello stesso team. Ovvero quella tra Didier **Pironi** e Gilles **Villeneuve**, nel 1982. Rivalità evidente. Che sfociò nel Gp di San Marino dello stesso anno, quando il francese superò il canadese all'ultimo giro della gara, nonostante gli accordi fossero chiari: chi era in te-

sta nel finale doveva restarci. A nulla valsero le proteste del grande e folle Gilles con il Drake Maranello. Fatto sta che - come è noto - quindici giorni dopo il funambolo della F1 morì durante le prove del Gp del Belgio, decollando sulle ruote posteriori della March di Jochen Mass. E torniamo alla McLaren. Il patron Ron Dennis ancora ricorda la tensione, nel 1984, tra Niki **Lauda** e Alain **Prost**, con Niki che vinse alla fine per soli 0,5 punti. Per non parlare della vera e propria guerra tra **Senna** e **Prost** nel 1988 e 1989. Se nell'88 vinse il brasiliano - non senza schermaglie verbali e in pista tra i due - nel 1989 ci fu la storica «toccata» tra le due monoposto biancorosse

(lo sponsor era la Marlboro, poi passata alla Ferrari) alla chicane di Suzuka. Il titolo andò a Prost, la squalifica per l'intero campionato a Senna. Che accusò Jean Marie Balestre, allora presidente Fia, di aver favorito un suo connazionale. Nel 1990 **Prost** passò alla Ferrari, nel ruolo di prima guida. Ma l'inglese Nigel **Mansell** mal digerì l'imposizione. L'allora ds Cesare Fiorio non riuscì a evitare fuoco e fiamme tra i due. Con Mansell che alla partenza del Gp del Portogallo spinse addirittura la monoposto di Prost contro il muretto dei box. Insomma, l'elenco dei litigi è infinito. E arriva, per ora, fino alla McLaren dei separati in casa Alonso e Hamilton.

lo.ba.

**SPORT & TRIBUNALI** Voluta dall'ex commissario, entrerà in vigore dal 1 luglio con modifiche sostanziali al sistema. Obiettivi: la rapidità e l'indipendenza dai club  
**Giustizia sportiva, via la Caf e premi ai pentiti del pallone: ecco il «codice Pancalli»**

di Luca De Carolis

Una giustizia sportiva più rapida e più libera dalle pressioni dei club. È l'obiettivo del nuovo codice di giustizia sportiva, che entrerà in vigore dal prossimo 1 luglio. Un testo fortemente voluto dall'ex commissario straordinario della Federcalcio Luca Pancalli. Che lo scorso settembre, appena insediato in via Allegri, era stato chiaro: «Sono qui per scrivere le nuove regole del calcio». Un risultato che, contro i tutti i pronostici, è riuscito a conseguire in pochi mesi. Dopo l'approvazione del nuovo Statuto della Figc nello scorso gennaio, ora il pallone aspetta il nuovo codice, a cui le ultime modifiche verranno apportate in settimana. Ma la gran parte del lavoro è già stata fatta, all'insegna della semplificazione. Dalla prossima stagione, le decisioni del giudice sportivo potranno es-

sere appellabili solo presso un organo, la Corte di Giustizia, che prenderà il posto della Caf anche nei processi sportivi. La Commissione disciplinare nazionale, con sede a Roma, si occuperà invece dei deferimenti (ossia delle richieste di sanzioni) della procura sportiva. A vigilare sui giudici del calcio sarà invece la nuova Commissione di giustizia sportiva, composta da 5 membri che non saranno rieleggibili e rimarranno in carica per sei anni. Scelte non casuali: la lunga durata dell'incarico e l'assenza di una possibilità di rielezione sono state decise proprio per cercare di sottrarre i giudici all'influenza delle società e dei vertici del calcio. A scegliere i membri della commissione saranno comunque Figc e Coni, che li nomineranno da una lista di professori universitari e magistrati. Esperti

che dovranno valutare il lavoro degli altri organi di giustizia sportiva e della procura ed, eventualmente, sanzionare i loro colleghi. L'altra grande novità nel codice è rappresentata dall'inasprimento delle pene. Più dure per i tesserati che commetteranno illecito sportivo, reato che potrà essere punito con squalifiche più lunghe - se le pene attuali non saranno ritenute sufficientemente afflittive -, o che violeranno la clausola compromissoria, rivolgendosi alla giustizia ordinaria. Una vera piaga per il calcio negli ultimi anni, che il nuovo codice vorrebbe estirpare. Un altro cambiamento rilevante è quello dell'apertura ai «pentiti», ossia ai tesserati decideranno di collaborare con i giudici, che saranno premiati con rilevanti sconti di pena. «Una novità a cui tenevamo molto - spiega uno dei relatori del codice - perché ci consentirà di arrivare molto più in

### IL NUOVO CODICE DI GIUSTIZIA SPORTIVA

- Commissione di garanzia (5 membri, in carica per 6 anni, non rieleggibili)
- Corte di Giustizia (al posto della Caf)
- Commissione disciplinare nazionale
- Pene più severe per illeciti sportivi
- Pene «creative» finalizzate al recupero
- Sconti per i club che collaborano con i giudici
- Un unico grado di appello (Corte di giustizia)
- Silenzio stampa permanente degli organi giudicanti

fretta alla verità». E forse permetterà di intaccare l'omertà che tuttora domina nel calcio italiano. Il nuovo codice presta infine molta attenzione alle esternazioni dei tesserati. «Le dichiarazioni lesive» verranno sanzionate in modo più severo, mentre per i giudici sarà «assolutamente vietato» parlare con gli organi di stampa.

Una norma voluta dopo le polemiche della scorsa estate per le considerazioni di alcuni giudici di calcio (e non solo) contro produttori e nocive ai già fragilissimi equilibri del pallone. Bocca chiusa per i giudici, quindi. Perché certe cose si possono solo pensare.

### VIOLENZA

Benevento, pugni e calci ai giornalisti «ospiti»

**Giornalisti lucani** aggrediti a Benevento. L'Ordine dei giornalisti della Basilicata considera «un atto estremamente grave quanto accaduto al termine dell'incontro Benevento-Potenza». Il fatto è stato reso nota da nota del presidente Oreste Lo Pomo: «Al momento del triplice fischio dell'arbitro, alcuni tifosi della squadra campana, descritti come veri e propri «energumeni», hanno aggredito, a schiaffi, pugni e addirittura con lanci di oggetti, tra i quali un tavolino, i colleghi di Telesanto e di Radio Potenza Centrale, Pino Marceddu, Pietro Scognamiglio e Alfonso Pecoraro e i tecnici Nicola Basile e Paolo Di Biase, che hanno avuto il solo «torto» di aver effettuato telecronache e radiocronache della partita». «L'Ordine dei giornalisti della Basilicata - recita il comunicato - chiede anche che si faccia rapidamente chiarezza sul non tempestivo intervento delle forze dell'ordine, così come denunciato dai colleghi che sono stati scortati fuori dallo stadio Santa Colomba». Per il segretario dell'Assostampa, Giovanni Rivelli, e per il presidente dell'Ussi, Roberto Viggiani, si tratta di «un episodio deprecabile dovuto anche, stando alle notizie che emergono, alla cattiva organizzazione che ha portato i colleghi ad operare non in sala stampa, dove nonostante l'accredito non hanno trovato posto, ma tra la tifoseria di casa».

# Un Palio tricolore Secondo scudetto per la Montepaschi

Basket, Bologna lotta ma cede (90-82)  
Siena fa il bis: tutta la città in piazza

di Giuseppe Nigro / Siena

**È FINITA** delirio in Piazza del Campo, scenario di una festa di popolo che da queste parti solitamente si materializza solo un paio di volte l'anno, il 2 luglio e il 16 agosto per il Palio.

Una notte dionisiaca che la Montepaschi si è meritata con una stagione da domina-

trice assoluta del campionato, chiuso ieri con il 90-82 nella finale con la Vidivici. Città passionale e senza mezze misure, a Siena piace vincersela così, 3-0, come tre anni fa in occasione del primo tricolore contro l'altra Bologna, la Fortitudo, stavolta dopo aver vinto 30 delle ultime 32 partite. Il rosso si aggiunge al bianco e al verde della Mens Sana nei colori sfumati di questa sbornia tricolore, l'ennesimo successo della provincia felice del nostro basket: premio meritato, se ce n'è uno, al mix tra la passione della piazza e la razionalità di chi questo scudetto l'ha costruito col lavoro quotidiano. Le radici sono in uno staff tecnico completamente toscano, perché ad assistere Pianigiani c'è Luca Banchi da Grosseto, che per venire qui ha accettato di mettere a disposizione la sua passione e la sua esperienza per fare il vice dopo anni

alla fine arrivando anche ai risultati molto prima del previsto, come quest'anno con Pianigiani che ha reso subito vincente un progetto triennale. Al di là delle ambizioni, se solo il campo avrebbe detto il reale valore di questa Montepaschi, già dall'estate pareva evidente che nessuna squadra era stata costruita dal raziocinio di questo gruppo. Costruito l'impianto, poi ci va anche fatta passare la corrente, e Pianigiani ci è riuscito a tutti i livelli, innanzi tutto riaccendendo la scintilla degli spenti reduce dall'anno scorso. Non solo il capitano Stonerook, capellone del parquet, mago di tutte quelle piccole cose utili alla squadra ma di cui nessuno si accorge. Ma anche Eze, trasformato in un'estate da eterna incompiuta a centro più dominante del campionato, o Kaukenas, che da trottola spesso impazzita ha saputo riciclarsi in infallibile sesto uomo. E poi è passata da Siena la redenzione di Forte e Baxter, reietti della Nba che qui sono rinati. Infine Sato e McIntyre hanno colto la prima grande occasione della loro carriera per dimostrare di poter essere migliori tra i migliori: in uno sport di giganti è stato proprio T-Mac, giocatore più piccolo del campionato, a essere nominato mvp della stagione. Ci vorrebbe un francobollo grosso così per celebrare i tanti volti di questo scudetto, apoteosi di una città che si è esaltata come solo Siena sa fare l'epopea di questi operai del parquet e poeti della palla a spicchi.

da capo-allenatore, e c'è Alessandro Magro da Castelfiorentino, giusto per non allontanarsi troppo da Siena. Proprio questo è il bacino della Montepaschi, che ieri ha ospitato il tripudio dei diecimila in un palasport da seimila posti di fine anni settanta, ma che ha già avviato il progetto per un nuovo palazzo più grande alle porte della città. Per poterlo riempire in futuro, intanto si è cominciato a catalizzare la voglia di basket di un bacino che va da Firenze a Perugia, passando per Grosseto e Arezzo, grazie al progetto Montepaschi Basketball Generation che coinvolge centinaia di ragazzi che giocano a basket nelle province limitrofe. Le radici sono anche quelle di una società completamente senese, guidata dall'uomo forte Ferdinando Minucci, il dirigente che ha portato questa città di basket dall'A2 ai primi quattro posti d'Europa. E poi i denari del Monte dei Paschi, che però vanno anche fatti fruttare, e qui Minucci ha costruito il fenomeno Siena partendo da fondamenta economiche di grande solidità cercando la programmazione più dei risultati immediati. Ma



La squadra del Montepaschi Siena esulta con la Coppa dopo la conquista del titolo di campione d'Italia. Elio Castoria / Ansa

## L'OPINIONE



### La ricetta della Mens Sana

Da un biancoverde all'altro, ma c'è una bella differenza. Tra la vittoria di Treviso di un anno fa e il trionfo senese di ieri sera ci passa un abisso: in dodici mesi è cambiato tutto, tra i cesti italiani. E non solo perché sono spariti proprio loro, i campioni. La Benetton spazzata via dal caso-Lorbek e da un pasticcio che - a torto o a ragione - ha tolto credibilità a tutti. Perché va bene il complesso da eterno secondo rispetto al calcio. Passi anche che la Rai, e quindi i suoi inserzionisti, ignorino da anni il secondo sport di squadra del paese. Il «laif-is-nau» con cui Gattuso e

Totti ci tormentano negli spot la dice lunga sul turbo mediatico che manca al basket: il buon Gemaro non buca certo più il video di Basile o Belinelli. Valga anche l'esempio del rugby, che da quando ha deciso di andare in metà nel Gotha che conta, ha cominciato a sfornare personaggi, i giganti incrostanti e sfiancati della touche, per niente a disagio a reclamizzare lavatrici o sedere nei salotti tv. Il basket conservava gelosamente un primato morale, se così si può dire, un po' macchiato dall'affaire dei tesseramenti trevigiani. Ci voleva proprio, appunto, un'altra

copertina biancoverde per ripulire la stagione. Una storia con gli stessi colori, ma con sapori e motivi completamente diversi. Perché Treviso un anno fa era una corazzata annunciata, tanto quanto la Fortitudo pure lei eclissata nelle nebbie. Siena no. La Montepaschi ha appena girato pagina dopo i fasti del ciclo precedente, affidandosi ad un giovane-vecchio, Simone Pianigiani. 38 anni, senese doc, contrada della Lupa, predestinato ad allenare fin da ragazzino: a 18 anni di solito preferisci giocare, lui aveva già la panchina in testa. Trafile nelle giovanili, con cui ha vinto 5 titoli in tre anni, forgiando talenti in uno dei migliori vivai italiani, anche se ha dovuto prestare altrove il gioiello Datome per non soffocarlo. E poi la prima squadra ereditata da Recalcati,

dopo averne imparato il mestiere nel primo titolo senese (2004). L'allievo ha eguagliato il maestro, non c'era bisogno di superarlo. La migliore delle saldature possibili tra passato e futuro per una società, la Mens Sana, che è cementata dallo slogan «una squadra, una società, una città». Come la verberna che si avvia con le radici ai tetti rossi della città dei «bottini», la Montepaschi campione è il prodotto di una gestione familiare ma non autarchica. Ha una multinazionale di africani, lituani, georgiani e americani, ma anche una squadra juniores che ha perso dopo 129 vittorie, tre anni e mezzo: così lo scudetto è andato alla Benetton. Lo scudetto invece è di Siena: l'unico cencio che mette d'accordo tutte le contrade. Salvatore Maria Righi

**L'INTERVISTA** Parla uno dei manager del pallone, tra i suoi clienti Lucarelli e Amelia: «La Gea sparita formalmente, i «parenti» lavorano ancora tranquillamente. Ci sono impunità e timore reverenziale. Soldi? Solo le big»

## Il procuratore Pallavicino: «Mercato? Manca Moggi, ma è tutto come prima»

di Alessandro Ferrucci / Roma

**L'AUSTERITÀ**, tanto declamata negli anni scorsi, sembra un atteggiamento fuori moda. Mentre, al contrario, i «vecchi» uomini Gea fanno ancora «tendenza». Queste le sensazioni di Carlo Pallavicino, manager calcistico, che vanta tra i suoi clienti anche dei pezzi da novanta come Lucarelli, Amelia e Pandev. **Cosa succede nel mercato 2007?**

«L'unico fatto nuovo è che fisicamente non c'è Moggi; mentre tutto il resto è uguale agli anni scorsi».

**Anche la Gea non c'è più, no?**

«Non c'è più la società, gli uomini sì. Per adesso manca qualunque sanzione, anche temporanea. E parlo sia della giustizia federale che di quella ordinaria».

**Quindi parliamo dei soliti conflitti d'interesse?**

«Le restrizioni sono minime, quasi impercettibili. Così i parenti che lavoravano gli anni scorsi, lo fanno tranquillamente anche quest'anno».

**Però alcuni giocatori hanno abbandonato i procuratori la Gea.**

«Pochi. Anzi, pochissimi. Di solito i giocatori sono molto opportunisti, in questo caso hanno dimostrato una particolare fedeltà. Così la Gea non c'è

più, ma continua a contare su un sottile timore reverenziale che sembra difficile da debellare».

**E cosa accade?**

«Solo che è difficile debellare delle vecchie abitudini relazionali. Tanto che alcuni hanno già iniziato a pronunciare la famosa frase "si stava meglio quando si stava peggio"».

**Una situazione pessima.**

«Sì, anche perché la sensazione che si avverte è quella della totale impunità. Viste le norme

«Mancano del tutto le sanzioni, giocatori fedeli al "sistema" Talenti? Albertazzi Faraoni e Dell'Agnello

federali, mi chiedo sempre cosa impedisca ad altri operatori di riorganizzarsi e creare una nuova Gea. Quello che manca è il controllo...».

**Però, sembrano tornati a circolare i soldi.**

«Rispetto agli anni scorsi, non c'è paragone. Il ritorno della Juve in serie A sta costringendo i dirigenti bianconeri a fare ingenti investimenti per allestire, da subito, una squadra ipercompetitiva. Anche se credo che gli basterebbero solo due campioni e altri buoni giocatori per disputare un campiona-

to da scudetto».

**Poi?**

«Il Milan ha i soldi della Champions e farà grandi colpi, l'Inter è sempre la solita spendacciona, mentre la Fiorentina ha stanziato un budget vicino ai 25 milioni di euro».

**Tutte le altre guardano?**

«Le altre si stanno barricando per non perdere i pezzi pregiati. O, perlomeno, per limitare i danni».

**Senza i capitali dei presidenti, le società dove potrebbero trovare nuove risorse?**

«Sicuramente dagli stadi. Basta che dei terreni agricoli diventino edificabili, ed ecco che la magia si materializza».

**Beh, così sono capaci tutti...**

«È vero, ma è comunque un aspetto sul quale stanno puntando in molti».

**Allora andiamo sui campioni pronti a sbocciare.**

«Me ne vengono in mente quattro: Aquilani della Roma, Montolivo e Pazzini della Fiorentina e Marchisio della Juventus».

**Loro sono già alle porte della grande ribalta: altri meno conosciuti?**

«Credo che faranno una bella carriera, Faraoni della Lazio, Albertazzi del Bologna e Dell'Agnello del Livorno».

**E il "suo" Lucarelli dove giocherà il prossimo anno?**

«Assolutamente a Livorno. Ufficiale?»  
«Ufficioso...».



Il milanista Kaká

## AFFARI Il Torino ingaggia Corini, il Real insiste per Kaká Milito, Almiron, Tiago, Rossi La Juve vuole calare un poker

■ Mentre a Madrid continuano a credere di poter arrivare a Kaká, con l'offerta mostre di 80 milioni di euro per il Milan e di 12 l'anno di ingaggio per il brasiliano, Galliani e i dirigenti rossoneri fingono di non curarsene (anche se non hanno affatto gradito l'incontro tra il padre-procuratore del giocatore e i dirigenti delle merengues) e da oggi partiranno all'assalto di Samuel Eto'o. Il camerunese è in cima alla lista di Ancelotti, mentre Berlusconi sogna il ritorno di Shevchenko, ipotesi poco gradita anche allo spogliatoio. Di sicuro, con la chiusura della Liga anche il mercato italiano vivrà di maggiori certezze. La prima dovrebbe arrivare dalla Juve, che oggi annuncerà l'arrivo del difensore argentino Gabriel Milito (fratello dell'attaccante Diego, in passato di Genoa): i dirigenti bianconeri e il Saragozza stanno limando le ultime distanze, si parla di una cifra vicina ai 15 milioni di euro, ma solo un cataclisma potrebbe mandare a monte l'affare. A seguire Blanc e Cobolli Gigli ratificheranno l'ingaggio di Almiron, cui verranno consegnate le chiavi del centrocampo con la benedizione di Buffon («mi ricorda Veron»), ha detto il portiere a proposito del regista argentino e cercheranno di chiudere col Leone per Tiago, altro giocatore gradito a Ranieri. Per l'attacco oggi si capirà una volta per tutte se esiste una possibilità di ricucire con David Trezeguet, ma intanto su consiglio del nuovo allenatore i bianconeri hanno deciso di battere la pista Giuseppe Rossi. Anche il Parma ci spera, il patron

Ghirardi sta facendo di tutto per trattenerlo in Emilia, ma il giovane attaccante dell'Under 21 sembra avere una sola idea in mente: «Voglio restare al Manchester e fare tanti gol con quella maglia. Le altre voci sono solo chiacchiere». L'Inter, invece, sta stringendo i tempi con il West Ham per Tevez e con la Roma per Chivu, utilizzando magari la proprietà di Pizzaro per accontentare i giallorossi. Intanto Luis Figo ha spiegato il perché abbia fatto marciare indietro, dopo aver annunciato già a gennaio l'intenzione di andare a chiudere la carriera negli Emirati Arabi: «Ho solo un pensiero in testa per il prossimo anno: conquistare la Champions League con l'Inter. Poi smetto». Intanto, la Roma sta cercando un accordo con il Real per il laterale brasiliano Cicinho, pallino di Spalletti, mentre in settimana definirà col Lecce per Casetti e poi con il Torino per Comotto. Intanto i granata hanno da ieri un nuovo regista. È Eugenio Corini, che a quasi 37 anni, dopo aver rotto col Palermo, ha firmato un contratto annuale da 500 mila euro. L'ufficializzazione è stata fornita dal nuovo amministratore delegato del Torino Stefano Antonelli, che ora lavora per definire l'ingaggio di Ventola per il reparto avanzato, non disdegnando la pista che porta a Bucchi. Una notizia dall'Inghilterra: il Manchester City, dopo aver perso Claudio Ranieri, avrebbe deciso di virare su Eriksson per la panchina. Intanto, il Palermo è in vantaggio su Roma e Fiorentina per l'esterno del Chievo Semoli. Massimo De Marzi

# Topless

ANDÒ A SENO NUDO NELLA CITTÀ DI NEW YORK ARTISTA AMERICANA BATTE LA POLIZIA

Dunque, dunque, riportiamo una notizia gradita dagli Stati Uniti d'America: mentre in Louisiana pare sia vietato gironzolare con i pantaloni a vita bassa che svelano mutande e mutandine (il rischio è la galera con multa sonante), da New York un'artista hippy ventisettenne con Phoenix Feeley come pseudonimo e Jill Coccaro per l'anagrafe l'ha spuntata contro il braccio più stupido della legge. Il 4 agosto del 2005 nella «Grande Mela» faceva un gran caldo (li quando fa caldo è anche umido), all'una di notte la ragazza girava a seno nudo sui pattini nel Lower East Side e la polizia la fermò. La



fanciulla, ben informata, spiegò agli agenti che nel '92 un tribunale statale aveva riconosciuto che, siccome gli uomini possono andare fuori a torso nudo, altrettanto possono fare le donne. Altrimenti sarebbe discriminazione. Ma gli integerrimi poliziotti non cedettero. Nei confronti del pericolo pubblico verso la morale a quanto risulta usarono maniere piuttosto brusche: misero in cella la ragazza per 12 ore, tolta la tuta non la fecero rivestire, la costrinsero a un esame psichiatrico. Seguì un putiferio, Central Park ospitò una manifestazione di protesta in topless (nessun agente intervenne), la disputa è finita in tribunale. Ora l'happy end: Jill riceverà, con tante scuse, 29mila dollari dal Comune di New York. Con lei tante (e tanti) si sentiranno un po' meno prigionieri.

Stefano Miliani

**TEATRO AL SUD** A Campomaggiore, in provincia di Potenza, uno spettacolo di e con Rocco Papaleo fa riaffiorare un sogno illuminista distrutto da una frana: quando i conti Rendina, reduci da studi in Toscana, fondarono una città proto-socialista

di Massimiliano Amato / Campomaggiore

# U

no se la immagina rincattucchiata in un angolo del profondo Sud, e un po' lo è: schiacciata tra la Puglia, la Calabria e la Campania, quasi nascosta, affogata nel suo verde da Arcadia spensierata, lontana dal caos e dallo stress della modernità. La Basilicata ha il sapore fragrante di un biscotto appena sfornato, sa raccontare storie che sanno d'antico, di madie piene e villani felici. E di nobili illuminati, capaci di anticipare di un paio di secoli Scotellaro, Rossi Doria



Giovanna Famulari al violoncello e Rocco Papaleo nello spettacolo «Un po' per uno. Storie di conti, villani, utopie e cadute da cavallo»

**TEATRO** «Promemoria» del giornalista da Tangentopoli a oggi

## Il Travaglio dell'Italia sul palcoscenico

di Chiara Affronte / Bologna

**A**nche Marco Travaglio va a teatro. Dopo Margherita Hack, che ha calcato i palcoscenici di tutta Italia spiegando le stelle al pubblico, e Piergiorgio Odifreddi che ha messo in scena l'impertinenza del matematico, ora è il giornalista a cimentarsi con l'esperienza avviata dalla casa produttrice bolognese Promo Music (in cantiere anche uno spettacolo con Edmondo Berselli e Shel Shapiro). Trattandosi di Travaglio, il tema dello spettacolo non poteva essere altro che la recente storia d'Italia: *Promemoria. 15 anni di storia d'Italia ai confini della realtà* è lo spettacolo che domani alle 21.30 avrà un «numero zero» alla Corte Ospitale di Rubiera (Reggio Emilia), poi debutterà a Roma il 9 luglio ai Giardini della Filarmonica. «La prima Repubblica muore affogata nelle tangenti, la seconda esce dal sangue delle stragi, ma nessuno ricorda più niente. La storia è maestra, ma nessuno impara quasi mai niente. Avanti il prossimo: se non vi sono bastati Andreotti, Craxi e Berlusconi, ora magari arrivano Lele Mora e Flavio Briatore», scrive Travaglio nelle note introduttive. Si parte, dunque, dal '92, da Tangentopoli, e si passa attraverso le stragi, attraverso il sangue versato dalla mafia. Per arrivare ovviamente a Berlusconi, a quella che il giornalista giudica la sinistra dell'inciucio, alle balle, alle gaffes, alle leggi ad personam, fino ad oggi. La storia è maestra, ma nessuno impara mai niente, ribadisce Travaglio. La memoria latita. Ed è su questo vuoto lasciato dalla memoria che il musicista Valentino Corvino (già lo abbiamo ascoltato negli spettacoli di Hack e Odifreddi, oltre che con il suo quartetto in un disco di recente uscita realizzato con Trilok Gurtu) costruisce la musica. Come a creare un «galleggiamento» di memoria, per dirla con le parole del regista Ruggero Cara, la musica segue il percorso letterario dello spettacolo precipitando dal suono pulito e puro degli inizi (quando riecheggiano voci che riflettono il senso di una politica di ideali) fino al suono più decostruito che diventa, alla fine, rumore, e cioè il limite del progressivo degrado della politica. «Ho selezionato frasi di Martin Luther King ("I have a dream"), di Borsellino (un'intervista rilasciata pochi mesi prima della sua morte e un'altra in cui esterna le sue speranze di sconfiggere la mafia) e ovviamente di Berlusconi», racconta Corvino (viola, violino, violino elettrico e live-electronics) affiancato sul palco da Fabrizio Puglisi (tastiere e sintetizzatori). Tra le frasi celebri non mancherà l'ormai tristemente celebre attacco al deputato tedesco dell'Spd Martin Shultz che Berlusconi definì kapò nel giorno in cui si apriva il semestre italiano all'Europarlamento. Lo spettacolo sarà in tournée nella prossima stagione teatrale ampliandosi del materiale che l'attualità offrirà di volta in volta.

# L'utopia in forma di prosa

e Nitti. Legati a un'idea di progresso che ha acceso cuori, alimentato speranze, impastato nella terra dura dello scheletro del Sud utopie percorribili. Come i conti Rendina di Campomaggiore vecchio, facoltosi commercianti sanniti in origine, ascesi alla nobiltà sotto Filippo IV, le cui vicende vengono ricostruite nello spettacolo *Un po' per uno. Storie di conti, villani, utopie e cadute da cavallo* di e con Rocco Papaleo.

La loro storia è la storia di un pezzo microscopico di Meridione che seppur umanizzare il feudalesimo, con un esperimento di socialismo ante marcia di cui si era perso ogni riferimento storiografico. Fino a non molto tempo fa: è bastata un'opera di scavo appena un po' più approfondita della memorialistica dominante da queste parti, molto spesso affidata alle ingenuità ricerche di zelanti curati di campagna, per riesumare una vicenda che sembra uscita da uno di quei trattati sulla città dell'Utopia che costituirono la parte più visionaria dell'Illuminismo.

Metti un casale abbandonato da secoli, distrutto dagli angioini come punizione cruenta per la fede ghibellina degli antichi abitanti. Ag-

giungi un conte, Teodoro Rendina, che ha studiato nella Toscana ricca e prospera del Settecento, che a Siena ha letto Fourier e Owen, frequentato artisti e architetti, realizzato che «la campagna è campagna dappertutto, e se qui dà pane e felicità, altrettanto può fare in Basilicata». Don Teodoro dei conti Rendina torna a Campomaggiore e costruisce la città ideale. Senza rivolimenti violenti, senza spargimento di sangue. Applicando un principio semplice e rivoluzionario: «Un po' per uno», a ciascuno secondo i bisogni, da ognuno secondo le possibilità. Terra e lavoro per tutti. E case, strade e piazze disegnate dall'architetto Patturelli, allievo del Vanvitelli, secondo il modello della città ideale vagheggiata dagli utopisti del tempo.

La storia comincia nel 1741, e va avanti per un secolo e mezzo fino a quando, il 10 febbraio 1885, una frana assassina cancella l'abitato. L'Utopia tramonta, travolta da un fiume di acqua e fango. Restano i segni dispersi della memoria, scolpiti nella pietra e nella terra dura di Campomaggiore e riannodati con pazienza certosina da Antonio Di Stefano, giovane stu-

dioso di Potenza, per lo spettacolo *Un po' per uno* che presto diventerà un dvd su iniziativa del Gal Basento Camastra, presieduto da Domenico Romaniello, e della Regione Basilicata. Voce narrante, one man show e mattatore incontrastato un lucano doc, Rocco Papaleo, lauriato rabbiosamente legato alla terra d'origine. Papaleo, che ha raggiunto piena maturità d'artista, imprime al testo la sua personalissima cifra drammaturgica. Chiama a raccolta il paese intero, costruendo pezzi di teatro verità con l'operaio, l'impiegato, il disoccupato, il conta-

**«Un po' per uno» sarà un dvd e ricostruisce l'esperimento di dare a tutti lavoro terra e case in una città creata apposta**

dino, la casalinga. Il racconto è un atto d'amore per la terra di Basilicata, scandito dalle note di un violoncello (Giovanna Famulari) e di una chitarra (Massimo De Lorenzi). Per poco più di un'ora, sulla spianata di Campomaggiore vecchio battuta da un vento gelido, tra i ruderi dell'antico palazzo dei conti Rendina e la chiesa del paese abbandonato, Papaleo incanta, stordisce, commuove. Sfonda il testo con improvvisati monologhi in vernacolo, ricostruisce la storia della città dell'Utopia mettendo il cuore, la voce, gli sguardi. Fa riaffiorare il genius loci con improvvisate virate fuori copione. Usa il teatro come mezzo e pretesto per impartire una lezione di storia e di bella politica. Lo spettacolo è nato in quattro settimane. Sono bastati cinque giorni di prova: una full immersion per Papaleo, che ha selezionato uno per uno i suoi «attori» scegliendoli tra i 900 abitanti dell'attuale paese. Perché la Basilicata è fatta così: un po' nascosta, quasi dimessa, ma piena di storie, uomini e donne che sembrano usciti da un libro di favole. «E che ne sai se non l'hai vista mai...?», chiede Rocco nel finale a tutto jazz.

**TEATRO AL SUD** Il coraggio di un festival nell'entroterra calabrese si misura dalle scelte: con anteprime che esplorano i nuovi autori e linguaggi della scena

## Padroncini, «disonorate» e delitti: drammi dell'Italia della porta accanto a Castrovillari

di Rossella Battisti inviata a Castrovillari

**I**l coraggio di un festival è nelle sue scelte, tanto più meritorie in condizioni difficili. Come fa il festival di Castrovillari, sperduto nell'entroterra calabrese e con pochi fondi. La donchisciottesca coppia di direttori artistici che ne regge le sorti da otto edizioni - Saverio La Ruina e Dario De Luca - riesce a farne un appuntamento di nuove lingue di scena (vedi il bizzarro *Popeye s.r.l.* di Gaetano Colella e Gianfranco Berardi che usa il tratto dei fumetti per farne movimento di scena), vivaio curioso e frizzante di giovani autori italiani (le suggestioni domestiche e infinitamente oniriche di *Nta l'aria* di Tino Caspanello), conferma di talenti. La «Primavera dei teatri» fiorisce così per entusiasmo, per sintonia di passioni. E nella manciata di pochi giorni a giugno è riuscita a proporre sei prime e due anteprime na-

zionali. Niente male per uno sguardo a sud. E a nord: c'era infatti il nuovo lavoro di Sergio Pierattini, *Il Ritorno*, ambientato nella profonda provincia lombarda, storia della figlia trentenne di un piccolo imprenditore bergamasco che tor-

**Nel «Ritorno» di Sergio Pierattini la figlia di un imprenditore del nord rientra in famiglia ma finirà per uccidere il fidanzato marocchino**

na a casa dopo aver scontato un debito con la giustizia. È un percorso a ritroso tra vecchie dinamiche familiari e flashback che ricostruiscono l'accaduto. Il padre ex operaio che da padroncino cerca di essere «illuminato» e restare «comunista». La madre, dall'invadente premura, che veglia sulla famiglia come una chiocchia fuori tempo. Il figlio incapace di sottrarsi a quello sguardo e a quella tutela. La figlia, infine, che si innamora dell'operaio marocchino, lo sposa e poi lo ammazza quando lui vorrebbe lasciarla. Pierattini usa i destini incrociati dei quattro personaggi per illustrare un pezzo d'Italia, far risaltare le ombre di un benessere veloce che ha i suoi costi, le contraddizioni che governano i vecchi scontri di classe e quelli, più attuali, di culture diverse. Al centro, ancora l'animo umano. Improvviso, devastante, irragionevole, primitivo. Pierattini lo aveva già messo a nudo nella struggente

*Maria Zanella*, valse un premio Ubu a Maria Paiato. Oggi si conferma autore sensibilissimo di piccole tragedie contemporanee, quelle che non ti aspetti e riempiono le cronache locali. Quelle della porta accanto.

A portare in scena *Il Ritorno* è la regia e la compagnia di Veronica Cruciani, migliore in questo ca-

**In «Dissonorata» Saverio La Ruina narra in travesti un crimine d'onore in Calabria È una bella rassegna nel profondo meridione**

so come regista che come protagonista, un po' troppo rigida e affogata in se stessa. Spicca invece l'impeto della madre, Milvia Marigliano, l'onirico divagare di un padre quasi atletico (Gigio Alberti) e le ribellioni inerte del fratello Alex Cendron. Da vedere quando arriverà nei cartelloni di quest'inverno. La riconferma di un bel pezzo d'autore e d'attore è invece *Dissonorata* di Saverio La Ruina, cronaca in prima persona della vittima di un crimine d'onore in Calabria. Ne è protagonista, in travesti, lo stesso Saverio, trasformato in donnino dimesso, voce bassa, dialetto strettissimo che narra la sua disgraziata vita come un fiume carsico. Cresciuta a bastonate e a testa bassa, investita da un amore fasullo che l'ha «disonorata», preda del castigo infernale della famiglia. È una tragedia in punta di piedi, sguardo a terra, senza redenzione. Piccola storia buia dell'Italia di ieri.







**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SAN TAMMARO**  
Drive In Tel. 0821293048  
**Spider-Man 3** 21:00 (€ 2,50)

**SANT'ARPINO**  
Lenti Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1  
Sala 2 **Ocean's Thirteen** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Ocean's Thirteen** 18:00-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Riposo (€ 5,00)

Sala 2  
**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Notturno Bus** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
Sala 2 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3  
**I Robinson - Una famiglia spaziale** 15:25-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Gridhouse - A prova di morte** 20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Il sole nero** 15:25-17:35-19:55-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4  
Sala 5 **Turistas** 22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Spider-Man 3** 16:35-19:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Appuntamento al buio** 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6  
Sala 7 258 **Ocean's Thirteen** 15:50-18:25-21:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-17:30-19:35-21:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:20-18:30-21:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 16:25-18:55-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
Riposo (€ 3,00)

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:00 (€ 5,00)

**CAVA DE TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Ocean's Thirteen** 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Ocean's Thirteen** 19:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Notturno Bus** 21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
N.P.

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Zodiaco** 21:00-23:00 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:15

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchide Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Cardiofitness** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70  
Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 6,00)

**TORCHIARA**  
**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372  
Riposo

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)  
Sala kmelli 85 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (€ 3,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Ocean's Thirteen** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Appuntamento al buio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**La città Proibita** 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
Riposo

**MADDALONI**  
**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
Riposo

Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:15-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 3 **Spider-Man 3** 18:30-21:30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Cardiofitness** 19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Paprika** 19:10 (€ 7,00)  
**Turistas** 21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 **Appuntamento al buio** 18:45-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 6 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (€ 7,00)  
Sala 7 **Follia** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 8 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 18:00-20:00 (€ 7,00)  
**Gridhouse - A prova di morte** 22:45 (€ 7,00)  
Sala 9 **L'uomo di vetro** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 10 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 7,00)  
Sala 11 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:00-20:10-22:00 (€ 7,00)  
Sala 12 **Ocean's Thirteen** 19:45-22:00 (€ 7,00)  
Sala 13 **Ocean's Thirteen** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



Il mistero dei templari

Benjamin Franklin Gates (Nicolas Cage) è l'ultimo discendente di una famiglia che ha sacrificato l'esistenza alla ricerca del tesoro dei templari...

21.15 RAI UNO. AVVENTURA. Regia: Jon Turteltaub Usa 2004

Racconti di vita Sera

Torna con un ciclo di otto documentari il programma di Giovanni Anversa che racconta la realtà umana e sociale attraverso tematiche rilevanti nella vita di ognuno di noi.

23.45 RAI TRE. RUBRICA. con Giovanni Anversa

Speriamo che sia femmina

In un casale della campagna toscana vivono Elena (Liv Ullman), moglie separata di un conte (Philippe Noiret), con la figlia minore, un vecchio zio, l'amministratore e la domestica Fosca con la figliuola.

21.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Mario Monicelli Italia 1986

Passaggio a Nord Ovest

Ritorna in seconda serata il viaggio intorno all'uomo condotto da Alberto Angela. 12 puntate speciali dedicate alla storia e all'archeologia...

23.35 RAI UNO. RUBRICA. con Alberto Angela

Programmazione

RAI UNO
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya...

RAI DUE
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino...

RAI TRE
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli...

RETE 4
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Lo straniero". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs...

CANALE 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.35 UNNA & NUUK
E IL TAMBURINO MIRACOLOSO. Film (Finlandia, 2006). Con Rosa Salomaa, Toni Leppä...

ITALIA 1
07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Party a sorpresa". Con Will Smith, James Avery...

LA 7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann...

SERA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi...

20.00 PILOTI. Situation Comedy.
20.30 TG 2 20.30
21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "La signora della porta accanto".

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri (dir.).

20.10 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
21.10 ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Antonio Cupo...

20.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Tere Mammucari, con Lydie Pages, Juliana Moreira...

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Santana". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard...

20.00 TG LA7
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Sabrina Impacciatore...

Satellite
SKY CINEMA 1
14.00 IMAGINE ME & YOU. Film commedia (GB/Germania/USA, 2005). Con Piper Perabo...

SKY CINEMA 3
14.50 AVENGER. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Timothy Hutton, Regia di Robert Markowitz...

SKY CINEMA AUTORE
14.05 FATAL INSTINCT. Film comico (USA, 1993). Con Armand Assante...

CARTOON NETWORK
15.35 BEN 10. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni...

DISCOVERY CHANNEL
15.00 QUINTA MARCIA
16.00 TOP GEAR
17.00 COSTRUIRE I GIOCHI. Documentario...

Radiofonia
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30...

12.10 NESSUNO È PERFETTO. Regia di Paolo Modugno. A cura di Emma Caggiano. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport

Weather forecast for OGGI (Today) showing conditions like Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc., with corresponding icons and a map of Italy.

Weather forecast for DOMANI (Tomorrow) showing conditions like Nord: irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni; Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni...

Weather forecast for SITUAZIONE (Situation) showing a map of Italy with regions A and B marked, and text describing the atmospheric conditions.

Radiofonia
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

ORIZZONTI

# Bambini, se 12 ore vi sembrano poche

**SFRUTTAMENTO MINORI-**

**LE** Un libro della messicana Sandra Arenal raccoglie le testimonianze di piccoli lavoratori costretti a dire addio all'infanzia e a impegnarsi in compiti malpagati, non garantiti, pesanti, illeciti. Eccone alcune

■ di **Manuela Trinci** / Segue dalla prima

**EX LIBRIS**

*Il fanciullo per lo sviluppo armonioso della sua personalità ha bisogno di amore e di comprensione*

Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo (1959)

**S**

ono i figli di un dio minore, i condannati fin dalla nascita a essere forza-lavoro, braccia per sfamare altri fratelli, una madre sola, un patrigno perverso, il tutto in una spirale di povertà, analfabetismo e supersfruttamento. Si chiamano Juanito, Ignacio, Juan, Josefina, Jesús, Poncho, Elisa, Tomas, Isela, Bertha, Paulita; hanno dieci, dodici, quindici, quattordici ma anche otto nove o cinque anni. A scuola per lo più hanno smesso di andarci presto, a malapena hanno fatto la seconda o la quarta elementare, e in altri casi progettano comunque di abbandonarla presto: la scuola è ingiusta e troppo esigente coi poveri. E sono pochi quelli che riescono a conciliare la necessità di lavorare con la voglia di studiare. Hanno ritmi massacranti. Lavorano dalle dieci alle dodici ore al giorno. Ma anche di

**Hanno un nome e un volto. Emergono dal popolo dei 250 milioni di «children in the shadow» diffusi nel pianeta**

più. Alcune ragazzine fanno le domestiche, altri puliscono le strade, o sono manovali nei cantieri edili, oppure operai negli altoforni, altri ancora hanno già intrapreso la via della devianza, spacciano e annusano colla, si prostituiscono e si scontrano con la giustizia prima di avere toccato la soglia dell'adolescenza. Sono l'immagine più debole di una città, di una delle tante città, dove la povertà parla infinite lingue. E sono proprio le loro storie, le loro testimonianze di bambini e ragazzini lavoratori, ad essere state riprese e raccolte in un libro da Sandra Arenal - scrittrice messicana, donna di mille battaglie, impareggiabile «pasionaria» al servizio dei più deboli - adesso pubblicato in Italia per i tipi della Zoolibri in collaborazione con Arci. *Non c'è tempo per giocare*, il titolo. Anzi, «non è più tempo di giocare», come sostiene Juan, «oggi sono altri tempi». In alcuni dei piccoli protagonisti è, infatti, forte la convinzione che dieci anni siano il traguardo, l'età giusta per inventarsi o cercare un lavoro, seppure a rischio di incidenti mortali, senza mutua, garanzie sindacali e col minimo del salario. Pur di fuggire illusoriamente dalla miseria e da famiglie dove si vive a suon di sbornie, bastonate, schiaffi e soprusi morali, si diventa rapidamente «adulti». Basta qualche peso in tasca per mangiare *tostadas*, comprare le scarpe da ginnastica e sentirsi uguali ai propri coetanei. Adolescenti, alla fine, in cerca d'identità, forse così bisognosi di tutto da diventare acquiescenti e «buonisti» nei confronti di chi li sfrutta, forse talmente deprivati nei loro bisogni primari di bambini da rifugiarsi e riconoscersi in padroni che, anziché gioco e giocattoli, propongono loro sacche di cemento, sesso, pesticidi e droga. Ma è proprio nella ricerca, nel bisogno di una identità - bisogno che in filigrana traspare da ogni storia - che Sandra Arenal contrasta quella pericolosa «sociologia d'accatto» che oggi tende a giustificare tutto: perché in terra di povertà, si pensa comunemente, non è data scelta. Invece, in un mondo difficile, a volte feroce, per un giovanissimo l'identificazione è la ciambella di salvataggio, la bussola che indica la direzione. In questo senso il libro si apre alla speranza. I ragazzini, spiegava Winnicott, possono cogliere, anche in condizioni di estrema marginalità, il positivo della «scelta» se trovano, nel mondo che li circonda, un «mo-



Una bambina al lavoro in America Latina: è una dei milioni di minori sfruttati nel mondo

**Poncho, 9 anni**

**«Raccolgo spazzatura, pochi pesos a tonnellata»**

Quello che guida il cavallo è mio fratello, si chiama Fernando, ha sette anni; io ne ho nove, mi chiamo Poncho. Usiamo il cavallo per tirare un carro e raccogliamo la spazzatura in vari quartieri. Ci andiamo con il compagno di mia mamma. Non ci pagano, la gente ci dà quello che vuole. In certi giorni tiriamo su più soldi, e allora Chente, il mio patrigno, ci dà mille a testa per comprare quello che ci serve a scuola, ma altre volte non ci dà niente. Io sento quello che si dicono lui e la mamma; a volte non abbiamo nemmeno i fagioli e mangiamo solo una tortilla con il peperoncino. Al pomeriggio andiamo a scuola; mio fratello fa la prima e io la terza. Ho una sorella in quinta e poi una più piccola. Mio fratello maggiore lavora in un cantiere, ha quindici anni; a lui si che danno uno stipendio. Dobbiamo raccogliere almeno una tonnellata di spazzatura. Ogni giorno pesano quello che carichiamo; quando si arriva a una tonnellata danno a Chente una ricevuta. Noi due, mio fratello e io, oltre ad aiutarlo la mattina, di pomeriggio, usciti da scuola, portiamo il cavallo a mangiare in collina oppure tagliamo l'erba per poi dargliela a casa. Ogni anno Chente cambia cavallo, non so perché ma lo cambia. Là dove portiamo la spazzatura la pesano, la triturano e ci fanno il concime. È un affare che riguarda il municipio, il governo. Chente dice che è un grosso affare, perché di spazzatura ce n'è tantissima. Io credo di sì, perché non finisce mai. Mi piace la scuola perché lì gioco con i miei amici.

**Chon, 12 anni**

**«Faccio il fattorino ed è finito per me il tempo per giocare»**

Mi chiamo Encarnación, lavoro in un ufficio, ho dodici anni. Arrivo, faccio le pulizie e poi vado a fare le commissioni. A volte devo pagare le bollette di luce, acqua, telefono. Vado anche in banca. Comincio alle nove e finisco quando lo dice la padrona. A mezzogiorno vado a mangiare nella casa dove lavora mia mamma, che è lontana, però è la casa della padrona dell'ufficio. Quando arrivo mi fanno sempre spazzare la terrazza e il marciapiede davanti a casa, innaffiare il giardino e lavare le macchine; e dopo che tutti hanno mangiato, mia mamma mi chiama e allora lei e io mangiamo insieme. Mi pagano - cioè, la signora li dà a mia mamma - sessanta alla settimana. Prima di andare a lavorare lei me la passava a guardare la televisione, finché un giorno mia mamma ha detto: «Per non stare a far niente andrai a lavorare dalla mia padrona». Adesso solo la domenica posso guardare la tele, perché il sabato accompagno la mamma a fare le commissioni. Io ho la licenza elementare, così aspetto di diventare un po' più grande per andare in una fabbrica. Non gioco a pallone né a nient'altro, perché non ho tempo.

**Martín 14 anni, Noé 9**

**«Dopo la scuola siamo i due clown all'incrocio»**

Guardi, noi stiamo a questo incrocio da tre anni. Ci hanno provato in tanti a farci sloggiare, ma non ce l'hanno fatta. C'è solo un tipo che viene qui a fare il mangiafuoco e quello non possiamo mandarlo via perché è grande e grosso; ma lui non ci sta molto, solo qualche ora, e quando la bocca gli diventa come una cotica arrostita e ha la pancia piena di ponfi, se ne va e ci lascia in pace. Io ho quattordici anni e mio fratello nove, lui è sempre stato agile e sciolto, così se la cava bene a fare capriole, mettersi a testa in giù, insomma, fare le pagliacciate. Mentre lui si esibisce, io chiedo le offerte. Qualcuno deve stare attento alla grana se no ce la fregano, com'è già successo. Quindi io sono una sorta di manager, di quelli che accudiscono il pugile. A scuola ci andiamo al mattino. Lì non lo sa nessuno che facciamo questo, non vogliamo che si sappia. Mia mamma ha una bancarella di tacos vicino a casa, apre alle sette di sera. Noi andiamo via da qui per aiutarla a sbaraccare. Le mie sorelle non lavorano, si occupano solo della casa. Mio papà è andato oltrefrontiera da tanto e non abbiamo più saputo niente di lui. Mio fratello e io, quando non arriva il mangiafuoco, cominciamo presto e riusciamo a intascare venticinque o trentamila pesos, ma quando viene il «trippone» ne facciamo solo quindici o ventimila, e andando avanti fino a notte. Quel tipo ci rovina la piazza, questo è il nostro incrocio. E infatti non ce ne andiamo, non molleremo mai.

**Rosario, 14 anni**

**«Cromo ferri. La fabbrica mi fa dimagrire. Che bello!»**

Ho fatto la seconda media, ma ho smesso. Volevo lavorare per potermi comprare le cose: vestiti, scarpe e trucchi. A casa siamo in tanti e lo stipendio di mio papà non basta. Lui fa il manovale, un mio fratello è operaio e altri due più piccoli vendono i giornali. Quello che guadagniamo lo diamo alla mamma e lei ci procura il necessario. Ho quattordici anni. Sto mettendo via dei risparmi per quando ne compio quindici, voglio fare una festa; per questo da quando ho cominciato a lavorare in fabbrica, un anno fa, non faccio altro, perché voglio risparmiare. Per di più sono contenta perché sono dimagrita. E prima ero piuttosto grassa, adesso ho perso dieci chili, e sono davvero contenta. In fabbrica cromiamo dei ferri, questo è il lavoro che facciamo. Non è molto pesante. La cosa fastidiosa è che ci danno un litro di latte a testa e ci costringono a berlo tutto durante la mattinata. Ci fanno bere sempre latte, come dei neonati! E per quanto ci scocci, il fatto curioso è che pur bevendo tutto quel latte perdiamo peso! Qualcuna che prima non era grassa, ora è pelle e ossa, ma alla fine siamo tutte contente!

dello» reale del quale fidarsi e al quale affidarsi. Allora, se Raymundo vuole diventare tecnico qualificato come il fratello, Salvador elettricista come il padre, Carlos ingegnere, se Elisa vuole uscire dal giro della prostituzione, e Nicanor continuare a andare a scuola nonostante le bocciature, vuol dire che anche i poveri possono ipotizzare, grazie a uno specchio di positive identificazioni, un altro modo di progettarsi nel futuro che non sia solo una dolorosa ripetizione del destino familiare. A rendere più efficaci le storie raccolte da Sandra Arenal ci sono poi le preziose illu-

strazioni di Mariana Chiesa. Ogni bambino ha così un nome e un volto tratteggiato a matita. Un modo per uscire dall'anonimato delle grandi cifre alle quali di solito si affidano lo sdegno e il raccapriccio per il lavoro illegale dei minori. Quelli di Mariana Chiesa sono ritratti impietosi di un'età rubata, di un «sentimento dell'infanzia» negato. Grandi occhi mesti e pensosi si accompagnano a corpi piegati nel lavoro e a mani ossute, ossute come quelle dei grandi, o più piccole e morbide come quelle dei bambini. Mani sempre in primo piano, fatiche: così è più chiaro che queste vite raccontate sono vite in-

giuste, che devono pretendere un riscatto. «Children in the shadow», bambini nell'ombra, circa 250 milioni di sfruttati, nel mondo. Colpa della globalizzazione economica, colpa dell'iniqua distribuzione della ricchezza a livello mondiale ma colpa pure, sostiene Arenal, del silenzio grigio di tutti. Dell'incapacità di misurarsi, di mettersi in gioco con la «diversità», avviluppati come siamo in una cultura bambinocentrica, che fa di ogni bambino un prezioso sovrano da vezzeggiare coccolare e trattenerne nell'infanzia il più a lungo possibile, tanto da renderlo un consumatore prima che possa per-

metterselo! «Alla guerra contro i bambini», sostiene ancora Arenal, nessuno dovrebbe rimanere indifferente. Ma quel che serve per risvegliare le coscienze, era solito dire Don Milani, non è certo la carità pelosa della gente, servono, piuttosto tante «tentazioni». La sacra collera che porta all'indignazione è una di queste, affermava provocatoriamente. Ma non basta. E allora noi, come lui, come il parroco di Barbiana, scegliamo invece quella di obbedire a qualsiasi «tentazione» che possa semplicemente renderli bambini felici.











*“La prima volta che vai sulla strada per lavorare vai nel panico.  
Io ricordo la strada.*

*Ricordo il marciapiede.*

*Ricordo la mia vergogna di stare lì, con dei vestiti assurdi.*

*E l’attesa.*

*Ricordo l’attesa che qualcuno arrivasse e mi facesse  
un segno dal finestrino abbassato, che dicesse vieni,  
che dicesse quanto.*

*Ricordo ancora la voce dei primi che mi hanno chiamato,  
e la mia voce che rispondeva no, no, no.”*



Sono belle le nuove schiave di Benin City. Sono alte, nere, statuarie. E in vendita.

Il dolore, la rabbia, l’umiliazione di chi è costretta a «sbattere» sette giorni la settimana, per cinquantadue settimane, per dodici mesi l’anno. Per tre o quattro anni. Col caldo e col gelo. Con la pioggia e con la neve. Sempre in strada, anche a Natale e a Pasqua. Con «quei tacchi ridicoli e la carne di fuori».

**IN LIBRERIA**

EDITORE  
**Melampo**

[www.melampoeditore.it](http://www.melampoeditore.it)



BRUNO UGOLINI

## Cambia la liquidazione, cambia la previdenza milioni di lavoratori sono davanti al passaggio decisivo per il loro futuro

È questo il terzo fascicolo speciale che *L'Unità* offre ai lettori su un tema che interessa oggi più che mai il mondo del lavoro. Sono in gioco le sorti del Tfr, il trattamento di fine rapporto, la somma formata dai risparmi di una vita di lavoro. Non è una bazzecola. Si tratta di circa 13 miliardi d'euro forniti da oltre 12 milioni di lavoratori privati (15 miliardi se l'operazione sarà estesa al pubblico impiego). Un "bottino" destinato a cambiare segno e natura. Siamo di fronte a una rivoluzione e come sempre in questi casi la paura è tanta e anche la fatica a comprendere. Ma ormai è difficile tornare indietro, ai vecchi tempi. C'è da dire, innanzitutto, che è una scelta necessaria. La somma di cui si discute, per ciascun lavoratore, dovrà, infatti, fornire una "pensione integrativa", qualcosa da aggiungere alla pensione normale. Perché si è giunti a questo bivio? Perché con la riforma a suo tempo concordata dal governo Dini e con la Cgil di Sergio Cofferati (nonché Cisl e Uil), approvata dai lavoratori attraverso una non facile consultazione, si è passati al sistema contributivo. L'entità delle pensioni future sarebbe stata calcolata sulla base

dei contributi versati in tutto l'arco della vita lavorativa e non più sulla base della media degli ultimi anni di lavoro. Con tale sistema il rapporto tra l'ultimo salario e la pensione, potrà giungere fino al 50 per cento. Ovverosia i futuri pensionati, poniamo nel 2040, potrebbero avere un assegno mensile pari alla metà dell'ultimo stipendio. Ecco perché diventa fondamentale la necessità di investire quei risparmi del Tfr in fondi capaci di aumentarne il volume e formare alla fine pensioni integrative capaci di garantire un altro 25-20 per cento da aggiungere al 50. Senza contare che quei nuovi capitali, se bene utilizzati, potrebbero influire sull'economia e sul destino dei lavoratori. Ma perché allora tante incertezze tra donne e uomini che questi giorni stanno ragionando sul da farsi? Entro il 30 giugno, infatti, i lavoratori dipendenti dovranno decidere se lasciare il loro Tfr all'azienda. Con tutto il rischio che anche tale opzione comporta, visto che non sono poche le aziende che nel passato hanno fatto i loro affari e magari sono fallite ingoiando quei risparmi. Oppure potranno trasferire il Tfr alla previdenza complementare. E per optare

per una delle due strade dovranno compilare un modulo e consegnarlo alle aziende. C'è però una grande esitazione e molti moduli rimangono non consegnati. Ma anche questa del silenzio-assenso è una scelta. Il Tfr del lavoratore silenzioso, in tale caso, è trasferito automaticamente al fondo pensioni della categoria d'appartenenza. Pesa, nell'esitazione di tanta gente, la nostalgia di tempi passati, quando il Tfr serviva per ottenere anticipi improvvisi, dettati da spese impreviste. Oppure, al termine della propria attività, all'acquisto per tanti anni sognato. Gli esperti assicurano che è prevista, anche con il passaggio ai fondi, la concessione anticipata di una parte delle somme risparmiate. E resta il fatto della non cancellabile necessità di costruire la previdenza complementare, per non avere futuri trattamenti da fame. L'argomento che però più incute paura riguarda i rischi finanziari che si corrono con quei risparmi che si pensano abbandonati magari alle più ardite speculazioni finanziarie. E molti citano episodi clamorosi, collocati però in paesi come gli Usa dove su queste materie vigono normative diverse. Resta il fatto che, ad esempio, i

sindacati britannici hanno lanciato un allarme additando lo spauracchio dello scoppio di una bolla speculativa. Le perdite dei Fondi, in tal caso, potrebbero colpire milioni di persone. La discussione allora dovrebbe svolgersi sui criteri di gestione dei Fondi, sulla loro trasparenza. Comunemente il presidente della Covip, Luigi Scimia, ha sostenuto che i lavoratori potrebbero essere messi in grado di cambiare opinione e ritornare sui propri passi, dopo un certo periodo, e scegliere di avere la liquidazione a fine carriera, anziché la rendita vitalizia. Altri hanno proposto che sia fatta una precisa scelta d'investimenti con rendimenti compatibili poco elevati, rinunciando a possibili guadagni in Borsa in cambio di maggior sicurezza. Quelli che rischiano di più, infatti, sono gli investimenti che potrebbero avere alti rendimenti. E, comunque, i sindacati fanno notare che il lavoratore aderendo ai Fondi avrà un beneficio fiscale e potrà godere del contributo dell'impresa. Con la probabilità d'ottenere una prestazione superiore a quella attuale del Tfr. Insomma è l'ora dei ragionamenti, dei calcoli senza pregiudizi.



## LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziale. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito [tfrnewscgil.it](http://tfrnewscgil.it)



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**

# 30 giugno

GIAMPIERO ROSSI

**M**eno tredici. Il 30 giugno è l'ultimo giorno per decidere che cosa fare del proprio Tfr. In assenza di una scelta esplicita scatterà il meccanismo del silenzio-assenso: e il Tfr verrà destinato a un fondo previdenziale complementare. Ma attenzione: soltanto il Tfr "maturando", cioè quello calcolato a partire dal 2007, mentre nulla cambierà per quanto accumulato fino alla fine del 2006. Le opzioni possibili sono sostanzialmente due: mantenere il proprio Tfr in azienda, per poi ricevere l'intero gruzzolo in un'unica soluzione alla fine del rapporto di lavoro (che nel caso di imprese con meno di 50 dipendenti avviene automaticamente), oppure scegliere di destinarlo a un fondo di previdenza complementare che, una volta raggiunto il traguardo della pensione, integrerà la pensione pubblica (che rimane al suo posto comunque) attraverso erogazioni mensili. Nè più né meno come una seconda pensione.

Per questo il sindacato sta febbrilmente lavorando nei luoghi di lavoro di tutta Italia. E i lavoratori stanno manifestando un crescente interesse. «Nelle grandi aziende abbiamo potuto contare su una piena agibilità - spiega Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil - e abbiamo riscontrato anche una crescente preparazione sul tema da parte dei lavoratori, mentre in quelle più piccole abbiamo avuto qualche difficoltà, anche per la ritrosia di molti datori di lavoro nell'aprire le porte ai sindacati. E

per questa fascia di lavoratori alcune risposte sono arrivate dai servizi territoriali che abbiamo attivato e ai quali si sono rivolti in tanti, ma ci rendiamo conto che non è stata possibile la stessa capillare informazione». Qualche differenza affiora anche - come sempre - tra le regioni settentrionali e quelle del sud, dove il più frammentato tessuto imprenditoriale e sociale rende meno facile organizzare le iniziative della campagna informativa sul Tfr. Ma i sindacati hanno fatto tutto il possibile per ridurre questa po-

larizzazione delle opportunità. Ma come si stanno orientando le scelte dei lavoratori? I dati ufficiali, cioè quelli raccolti e diffusi dalla Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione) sono ancora fermi alla fine di aprile e indicano valori piuttosto bassi di adesione ai fondi della previdenza complementare (attorno al 15% il più rispetto al passato), ma sia il governo che i sindacati sono pronti a scommettere che il quadro sia destinato a cambiare sensibilmente propri in que-



## Ultimi giorni per la scelta ma è solo il primo passo della riforma

### Azienda o fondi

#### Una scelta entro la fine di giugno

**Entro il 30 giugno** 2007 i lavoratori devono scegliere se lasciare il tfr maturando in azienda o destinarlo alla previdenza complementare. Non si parla dello stock di tfr già maturato negli anni precedenti, ma solo dei futuri accantonamenti. Vale la clausola del silenzio-assenso: il tfr del lavoratore che non decide andrà sarà destinato a fondi pensione.

### Oltre 50 addetti

#### Il tfr che non va al fondo andrà all'Inps

**Nelle aziende** che occupano più di 50 dipendenti (sono circa 23mila in Italia) il tfr dei lavoratori che dicono no al fondo pensione sarà trasferito presso uno speciale fondo dell'Inps, come previsto nella Finanziaria. In ogni caso i lavoratori manterranno tutti i benefici e tutti i diritti di cui godono già nella gestione della loro liquidazione.

### Sotto 50 addetti

#### Chi non sceglie lascia il tfr in azienda

**Sono escluse** dal prelievo destinato all'Inps le imprese che hanno meno di 50 dipendenti (sono 3,7 milioni in Italia, la stragrande maggioranza delle aziende attive). Chi non sceglie i fondi, dunque, resterà nella situazione attuale, cioè con il tfr depositato in azienda. Per i dipendenti di aziende con meno di 50 addetti, quindi, potrebbe non cambiare nulla.

ste settimane, perché è a ridosso della scadenza che la maggior parte degli indecisi compie la propria scelta. Esistono stime, sondaggi, dati raccolti da aziende e organizzazioni imprenditoriali che forniscono qualche indicazione ma che non sono né del tutto attendibili né esaustivi. Per esempio sarebbero, secondo un sondaggio, circa 7 milioni gli indecisi (e di qui le forti aspettative per le ultime settimane), ma al contrario Concommercio segnala circa 500 nuove adesioni ogni giorno al fondo di categoria, e la Fiat e le Coop avrebbero già raggiunto e superato quota 40%. Certo, l'obiettivo del 40% a livello nazionale entro la fine dell'anno (quindi tra sei mesi) lanciato dal ministero appare ancora piuttosto distante, ma i promotori della campagna non disperano affatto.

Nel frattempo stanno emergendo alcuni orientamenti. Una parte di lavoratori diffida del "mercato finanziario" (anche se i fondi pensioni sono vincolati a ferree regole di sicurezza) e resta perplesso di fronte all'irreversibilità della scelta in caso di adesione a un fondo. Molti giovani, invece, hanno scelto di non aderire perché hanno già avviato polizze assicurative private. E preoccupa i sindacati la constatazione che tra le donne l'attenzione per il tema pensione sembra essere minore, «evidentemente - spiega ancora Morena Piccinini - perché quello portato in casa dalle donne lavoratrici in molte famiglie è ancora considerato un reddito ancillare».

NEL FUTURO CON BPM  
C'È TANTO TFR.

TRATTAMENTO DI  
FELICE RAPPORTO.

Fino al 30 giugno 2007 abbiamo tempo per scegliere il nuovo gestore per il nostro TFR. Con il consulente BPM sarà facile chiarire i punti più complessi della normativa e individuare le migliori soluzioni di previdenza complementare, collettive e individuali.

Entra subito in una agenzia BPM o chiama il numero verde 800 100 200 e scopri come pensare al TFR diventa un piccolo momento di piacere.

CON BPM PENSI AL FUTURO E STAI SUBITO BENE.

PREVIDENZA  
SALUTE  
PROTEZIONE

**BPM** Banca Popolare di Milano

# Noi abbiamo scelto

LUIGINA VENTURELLI

## Provo coi fondi per farmi la pensione ...io invece rimango col vecchio Tfr

**Piero Cavallari, 53 anni  
operaio metalmeccanico (Torino)**

Ho aderito al fondo Cometa già nel 1998, quando fu istituito. Adesso ho deciso di devolvere anche il restante 60% del mio Tfr al fondo nazionale di categoria, che fino a questo momento si è rivelato una scelta azzeccata: dopo il boom dei primi anni il fondo si è assestato, ma il rendimento rimane comunque più alto di quello assicurato a chi lascia il Tfr in azienda. A quasi dieci anni dall'adesione mi ritrovo con circa 2mila euro in più che, con gli stipendi che abbiamo, non è poco. Ogni mese seguo l'andamento del fondo sul sito internet, spero che continui a rendere anche per il futuro.

**Marilena Andreoli, 47 anni  
commessa (Bergamo)**

Il mio Tfr lo lascio in ditta, perchè le cose mi sembrano ancora molto incerte e non me la sento di rischiare. Ho chiesto consiglio anche al mio ragioniere: meglio fare una scelta di prudenza che non si sbaglia mai. Mi fido del proprietario del negozio d'abbigliamento in cui lavoro, è una persona molto seria, un caso più unico che raro per la mia esperienza. Inoltre per molto tempo sono rimasta a casa a fare la mamma, ho pochi anni di contributi, si tratterebbe comunque di pochi soldi. Non ne vale la pena.

**Riccardo Caserini, 36 anni  
quadro aziendale (Lodi)**

Al momento è tutto così confuso che ho deciso di lasciare il mio Tfr in azienda. La scelta di devolverlo ad un fondo è irrevocabile, preferisco pensarci meglio e riconsiderare l'ipotesi in futuro. Il fondo di categoria del terziario, Fonte, è conveniente, ma ci sono pochissime informazioni certe: il sito internet è piccolo e poco aggiornato, non si capisce con chiarezza dove e come investire. In queste condizioni si va ben oltre i normali rischi di gestione finanziaria. Vedremo nei prossimi anni.

**Vittorio Granitto, 55 anni  
tecnico Telecom (Milano)**

Ho scelto il fondo complementare Telemaco, fin dalla sua istituzione nel 1999, per semplicissime ragioni di convenienza economica: quando andrò in pensione il mio Tfr sarà sottoposto ad una tassazione del 16% invece del 23%; l'azienda aggiunge alla mia quota dell'1% un versamento aggiuntivo dell'1,5%; quando lascerò il lavoro mi ritroverò con circa una mensilità in più all'anno. Mi sembra una scelta logica per chi vuole mettersi un gruzzoletto da parte, mi sono convinto appena ho letto l'informativa sul nostro contratto nazionale di categoria.

**Verena Belloli, 33 anni  
assistente di volo (Milano)**

Ho intenzione di aderire al Fondav, il fondo nazionale riservato ad hostess e steward, che è pensato e gestito ad hoc per le nostre esigenze: esiste da tanti anni ed è sempre andato bene, mi fido. Insieme ai miei colleghi ho però chiesto d'incontrare un esperto, per capire meglio le differenti opportunità tra le varie linee d'investimento, da quelle più prudenti a quelle più rischiose ma più redditizie. Di certo non lascerò il mio Tfr in azienda: quando tre anni fa è fallita la compagnia Volare, per sette anni di lavoro ho ricevuto solo 2.300 euro di Tfr: un accantonamento bassissimo, tanto vale farsi una pensione integrativa.



**Giacomo Giuosa, 46 anni  
impiegato in scuola privata (Roma)**

Lascio il Tfr in azienda, perchè al momento non esiste un fondo di categoria aperto ai dipendenti delle scuole private. Delle banche e delle assicurazioni non mi fido, perchè promettono sempre mari e monti ma all'atto pratico danno solo bruscolini: anche i fondi privati che sembrano più convenienti, se si leggono con attenzione i moduli informativi, si rivelano uguali a tutti gli altri. Inoltre, se aderisci, per dieci anni non puoi toccare i soldi e nemmeno chiedere anticipi, cose invece possibili in azienda. Per la mia previdenza complementare, preferisco aspettare che esca qualcosa del sindacato.

**Massimo Saracino, 31 anni  
addetto call center Pagine Gialle (Torino)**

Lo lascio in azienda per una scelta di tipo politico: il Tfr è una delle poche cose su cui banche ed assicurazioni non sono ancora riuscite a mettere le mani, e mi sembra inaccettabile dover pagare la pensione con il Tfr oltre che con i contributi all'Inps. Il Tfr è nato con una precisa funzione, quella di riconoscimento del lavoro svolto in una vita, grazie ad una certa liquidità utile a comprare casa, a pagare il matrimonio dei figli, a sostenere spese mediche o qualsiasi altro imprevisto. Questa novità del Tfr è uno scippo: è vergognoso pagare onestamente le tasse e contribuire lealmente allo stato sociale italiano, per poi ritrovarsi senza una pensione dignitosa.

no, per poi ritrovarsi senza una pensione dignitosa.

**Daniele Agliata, 37 anni  
pubblicitario (Milano)**

Sto pensando di aderire al fondo comune di categoria, ma prima devo chiarirmi un paio di dubbi: se dovessi cambiare lavoro, ad esempio, potrei portarmi dietro quanto già versato? quanto è rischiosa la linea d'investimento che garantisce il rendimento più alto? Mi sono avvicinato alla materia già a gennaio, con l'opuscolo del fondo Byblos che ci è stato dato in agenzia, ma si tratta di una cosa nuova, voglio capire per bene quel che vado a fare. La prossima settimana abbiamo organizzato un incontro in azienda per trovare risposte alle nostre domande.

**Fausta Coppola, 40 anni  
operaia calzaturiera (Napoli)**

Il mio Tfr lo metto nel fondo nazionale Previmoda, perchè esiste già da dieci anni e non è stato creato all'improvviso, e perchè obbliga anche l'azienda a versare un contributo dell'1%. Dopo gli scandali Cirio e Parmalat non mi fiderei mai a versare i miei soldi in un fondo a rischio che investe in azioni ed obbligazioni: oggi bisogna essere cauti, anche se altrove i rendimenti potrebbero essere più alti, perchè il gioco non vale la candela. Il nostro fondo di categoria, invece, è sicuro perchè inve-

ste solo in titoli di Stato. L'ho consigliato anche ai colleghi, tranne a quelli che tra due o tre anni se ne andranno in pensione. A loro conviene ormai lasciare tutto in azienda.

**Rosaria Maisto, 36 anni  
commessa Autogrill (Milano)**

Al momento lascio il mio Tfr in azienda, perchè non mi fido dei fondi di previdenza complementare. Non ho idea se siano sicuri o meno, e se poi un bel domani spariscono con tutti i soldi? Prima di decidere se aderire, voglio vedere come si prospetta la situazione nei prossimi anni, magari chiederò ai colleghi che l'hanno già fatto di mostrarmi i loro rendiconti. Allora stabilirò se è conveniente. Tanto l'iscrizione si può sempre fare, ma una volta fatta non si può più ritirare.

**Alessandra Amico, 33 anni  
informatore farmaceutico (Catania)**

Verserò il mio Tfr nel fondo di previdenza complementare Fonchim, riservato agli addetti del settore chimico. A me spetta dare una quota del 3-4%, mentre l'azienda contribuirà a sua volta per il 2% circa: in questo modo è come se facessi due versamenti e mi assicuro una pensione più consistente per quando smetterò di lavorare. Per questo non ho nemmeno pensato a rivolgermi ad una banca o ad un'assicurazione: semplicemente non mi conviene. Ma alla mia età è fondamentale pensare al futuro e garantirsi una pensione integrativa.

**Emilio Lancellotti, 43 anni  
dipendente Università Pontificia (Roma)**

Purtroppo non esiste ancora un fondo di categoria per i dipendenti degli istituti ecclesiastici: c'è solo un abbozzo di accordo che però non è stato ratificato. Così lascio il mio Tfr in azienda: ad un fondo privato non mi voglio rivolgere, perchè le linee d'investimento che propongono mi lasciano molto perplessa. Preferirei aderire ad un fondo in cui le parti sociali abbiano voce in capitolo, così per ora scelgo l'opzione che mi dà la possibilità di cambiare idea in futuro. Magari, se non verrà attivato il nostro fondo, potremo contrattare l'adesione a quello del commercio.

**Luisa Tramparulo, 29 anni  
addetta Mc Donald's (Milano)**

Avrei scelto la novità dei fondi, se solo mi avessero assicurato di poter tornare indietro. Ma la scelta è irreversibile, così preferisco lasciare il mio Tfr in azienda. Si tratta, ovviamente, di una decisione provvisoria: so che per il futuro è meglio organizzarsi con una pensione integrativa, visto che quella dell'Inps potrebbe essere molto magra. Ma adesso sono un po' timorosa: magari tra un anno, se le cose andranno bene, deciderò di aderire al fondo di categoria.

**Elisabetta Chicca, 42 anni  
dipendente Alitalia (Roma)**

Dal 2003 ho aderito al fondo di categoria, che è il modo più sicuro per avere un domani una pensione integrativa, ben più affidabile dei fondi privati istituiti da banche ed assicurazioni. Ho fatto una scelta intermedia tra le linee d'investimento più rischiose e quelle più prudenti, ma non conosco ancora con precisione quale sarà il rendimento una volta che avrò smesso di lavorare. E come me hanno fatto molti dei miei colleghi. Solo i giovani sono restii, anche se sono quelli che più hanno da guadagnare: nutrono una generale sfiducia in tutto ciò che è istituzionalmente organizzato.

### GLOSSARIO

#### Dalla liquidazione alla nuova pensione

##### PILASTRI

La riforma previdenziale del 1995 (legge 335/95) ha determinato una svolta nella storia della previdenza italiana attuando un nuovo sistema basato su "due pilastri". Il primo pilastro è rappresentato dalla previdenza obbligatoria (Inps, Inpdap, Casse professionali, ecc.) che assicura la pensione di base. Il secondo pilastro è rappresentato dalla cosiddetta previdenza complementare, che attraverso l'adesione volontaria e collettiva alle forme pensionistiche complementari, offre la possibilità di costituirsi una pensione aggiuntiva, a integrazione quindi dell'assegno pensionistico.

##### FONDI PENSIONE

I lavoratori dipendenti possono aderire: al fondo pensione chiuso o negoziale di riferimento; al fondo pensione aperto cui aderisce il proprio datore di lavoro a seguito di accordo aziendale (cosiddette "adesioni collettive ai fondi aperti"); a qualsiasi fondo pensione aperto o forma pensionistica individuale, senza contribuzione del proprio datore di lavoro. I lavoratori autonomi e i liberi professionisti possono aderire: all'eventuale fondo chiuso di riferimento o di categoria; a qualsiasi fondo aperto o forma pensionistica individuale.

##### TFR

Il trattamento di fine rapporto, in sigla Tfr, è la somma che spetta al lavoratore dipendente al termine del lavoro in un'azienda. Conosciuta, specie in passato, più popolarmente come "liquidazione", è una prestazione al cui pagamen-

to è tenuto il datore di lavoro nel momento in cui viene a cessare il rapporto stesso. Il trattamento di fine rapporto si calcola sommando per ciascun anno di lavoro una quota pari all'importo della retribuzione annua divisa per 13,5 (la retribuzione utile per il calcolo del Tfr comprende tutte le voci retributive corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro, salvo diversa previsione dei contratti collettivi). Tenendo conto che di questa quota una parte, lo 0,5 per cento, va all'Inps come contributo per le prestazioni pensionistiche, la quota accantonata annualmente in termini percentuali è pari al 6,91 per cento della retribuzione utile. Gli importi accantonati sono indicizzati, al 31 dicembre di ogni anno, con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo (Istat).

##### SILENZIO/ASSENSO

Meccanismo, previsto dal Codice civile, che interverrà qualora i lavoratori non abbiano espresso alcuna indicazione entro il 30 giugno 2007. Con il silenzio che equivale ad assenso il Tfr sarà conferito automaticamente al fondo pensione previsto dai contratti collettivi o a quello indicato da un diverso accordo aziendale. In alternativa il Tfr andrà al fondo cui ha aderito il maggior numero di dipendenti dell'azienda.

##### INCENTIVI FISCALI

Dal 2007 i contributi saranno deducibili sino a 5.164,57 euro l'anno. I rendimenti annuali continueranno ad essere tassati all'11 per cento: in base all'accordo tra governo e parti sociali quest'imposizione potrebbe essere rivista per allineare il sistema a quello degli altri paesi europei. La rendita vitalizia versata dalla previdenza integrativa sarà tassata con una ritenuta definiti-

va del 15 per cento, con una riduzione dello 0,30 per cento per ciascun anno di permanenza successivo al quindicesimo, con un minimo del 9: attualmente si paga invece l'aliquota progressiva Irpef dal 23 per cento in su.

##### FONDO DI GARANZIA

La prima garanzia dei fondi pensione viene dalla trasparenza del loro governo. Un fondo non può fallire e comunque verrà costituito un "fondo di garanzia", che si affiancherà a quello già previsto per le imprese.

##### RENDITA

Prestazione periodica corrisposta all'iscritto alla maturazione dei requisiti fissati per il pensionamento nel regime obbligatorio di appartenenza il cui ammontare dipende dal montante finale, cioè alla posizione individuale accumulata al momento del pensionamento da convertire appunto in rendita.

# Cosa fare del TFR

ANGELO FACCINETTO

## Guida ragionata per costruirsi una pensione integrativa

**Chi ancora non ha provveduto ad iscriversi alla previdenza complementare può farlo in questi ultimi giorni. Quali moduli si devono utilizzare per effettuare la scelta e dove si trovano?**

I moduli da utilizzare sono quelli pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, e si possono trovare anche sul sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it)

**Oltre ai lavoratori dipendenti, a tempo determinato o indeterminato, sono interessati anche i co.co.pro?**

La normativa sul conferimento esplicito o tacito del tfr si applica esclusivamente nei confronti dei lavoratori per i quali sussiste l'obbligo di effettuare accantonamenti ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile. Di conseguenza la normativa sul conferimento del tfr non trova applicazione nei confronti dei cosiddetti co.co.pro. A questi, però si applica ogni altra parte del decreto legislativo 252/05 che disciplina le forme pensionistiche complementari.

**Come è calcolata la rendita vitalizia?**

La trasformazione in rendita del montante maturato al momento del pensionamento è effettuata mediante l'applicazione dei cosiddetti coefficienti di trasformazione. Si tratta di coefficienti rappresentativi della speranza di vita e sono calcolati sulla base delle rilevazioni statistiche che riguardano la vita media della popolazione.

**Quando mancano pochi anni di lavoro al pensionamento conviene iscriversi ad una forma pensionistica complementare?**

Non esistono reali controindicazioni all'adesione ad una forma pensionistica complementare anche quando mancano pochi anni al pensionamento. In particolare non ne esistono, quando si tratta di partecipare alla forma negoziale prevista dal contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro specifico. Se è vero infatti che il tempo mancante al pensionamento non consente di costruirsi una rendita apprezzabile, è anche vero che si potrà riscattare tutto il capitale maturato senza alcuna penalizzazione usufruendo, nel caso d'adesione al fondo negoziale, anche del contributo del datore di lavoro.

**La normativa si applica anche ai dipendenti di imprese con meno di 50 dipendenti?**

La normativa riguarda tutti i lavoratori dipendenti rispetto ai quali sussiste l'obbligo di accantonamento del tfr a prescindere dalla soglia dimensionale delle aziende medesime. Ciò che cambia è la conseguenza che si determina nel caso in cui il lavoratore dipendente sceglia di mantenere il proprio tfr futuro in azienda: infatti, se lavora presso un'azienda che occupa fino a 49 dipendenti il tfr futuro del dipendente in questione resta effettivamente accantonato in azienda. Se, invece, il lavoratore presta la propria attività presso un'azienda con almeno 50 dipendenti il tfr futuro deve essere versato al fondo istituito presso l'Inps.

**Quali scelte si possono effettuare in merito al conferimento del tfr?**

È possibile optare tra: 1) conferimento del tfr al fondo pensione negoziale previsto dal contratto collettivo applicabile al proprio rapporto di lavoro: in questo caso, se si decide di versare un contributo diverso dal tfr, si ha diritto anche al contributo del datore di lavoro; 2) conferimento del tfr ad una forma pensionistica individuale: in questo caso, qualora si decida di versare anche un contributo a proprio carico, si ha diritto al contributo del datore di lavoro solo se ciò è espressamente previsto dagli accordi applicabili al rapporto di lavoro in questione; 3) mantenere il tfr in azienda: in questo caso, se l'azienda presso la quale si lavora ha almeno 50 dipendenti nei confronti dei quali esiste l'obbligo di accantonamento e il rapporto di lavoro ha durata di almeno tre mesi, il tfr futuro sarà versato al fondo istituito presso l'Inps. Se, invece, l'azienda dalla quale si dipende ha fino a 49 dipendenti oppure il rapporto di lavoro ha durata inferiore a tre mesi, il tfr futuro resterà effettivamente accantonato presso l'azienda. Qualora il tfr venga versato all'Inps nulla cambia rispetto alla situazione attuale per quanto riguarda le modalità di erogazione del tfr al momento della cessazione del rapporto di lavoro: l'azienda provvederà al pagamento del tfr in unica soluzione (capitale 100%) anche con riferimento alla quota di tfr accantonato presso l'Inps. Se non si effettua alcuna scelta, si procede al conferimento tacito del



tfr. In questo caso il tfr sarà conferito: a) alla forma di previdenza complementare collettiva prevista dal contratto applicabile al rapporto di lavoro salvo diversa disposizione dell'accordo aziendale; b) in caso di coesistenza di più forme pensionistiche complementari applicabili al rapporto di lavoro, alla forma pensionistica alla quale ha aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda, salvo diverse disposizioni dell'accordo aziendale; c) quando non sono applicabili le regole sopra richiamate, alla forma pensionistica complementare istituita presso l'Inps. Si deve tenere presente che se si decide di mantenere il tfr in azienda si avrà diritto di percepire la prestazione totalmente sotto forma di capitale sia in caso di cessazione del rapporto di lavoro sia al momento del pensionamento. Se invece si decide di conferire il tfr ad una forma pensionistica complementare al momento del pensionamento la prestazione può essere percepita o totalmente sotto forma di rendita vitalizia oppure in parte (almeno il 50%) sotto forma di rendita vitalizia ed in parte (al massimo il 50%) sotto forma di capitale in unica soluzione. Se però trasformando in rendita almeno il 70% del capitale si ottiene una rendita inferiore al 50% dell'assegno sociale si ha diritto a percepire la prestazione totalmente sotto forma di capitale.

**Cosa devono fare i dipendenti pubblici in merito al tfr?**

La normativa introdotta con il decreto legislativo 252/05 non si applica nei confronti dei dipendenti pubblici fino a quando non saranno emanate specifiche norme. Al momento dunque i pubblici dipendenti non sono chiamati ad effettuare alcuna scelta.

**Se un lavoratore si iscrive ad una forma pensionistica individuale ha diritto al contributo del datore di la-**

**voro?**

Si ha diritto al contributo del datore di lavoro solo in caso di adesione ad una forma negoziale e collettiva di previdenza complementare e solo a condizione che si decida di versare il contributo minimo stabilito dal contratto. Non si ha diritto al contributo in caso di adesione ad una forma pensionistica individuale.

**Se il lavoratore non vuole aderire ad una forma pensionistica complementare, cosa deve fare per mantenere il tfr?**

Deve compilare l'apposito modulo che sarà consegnato dal datore di lavoro scegliendo l'opzione di mantenere il tfr in azienda.

**Cosa succede se si decide di mantenere il tfr?**

In caso di mantenimento del tfr in azienda se questa ha fino a 49 dipendenti il tfr resta effettivamente accantonato in azienda e quindi nulla cambia rispetto alla situazione attuale. Se invece l'azienda ha almeno 50 dipendenti il tfr deve essere versato al fondo istituito presso l'Inps. In questo caso il tfr che confluisce al fondo costituito presso l'Inps resta a tutti gli effetti tfr. Ciò significa che nulla cambia rispetto alle modalità con le quali il tfr è stato gestito ed amministrato fino al 31.12.06. Restano pertanto immutate le regole relative alle modalità di rivalutazione, di pagamento in unica soluzione al momento della cessazione del rapporto di lavoro, alla possibilità di ottenere anticipazioni. Anche la richiesta di liquidazione del tfr versato all'Inps deve essere inoltrata al proprio datore di lavoro il quale provvede direttamente al pagamento dell'intero tfr dovuto (anche delle quote versate all'Inps).

**Cosa succede in caso di morte prima del pensionamento?**

In caso di morte prima del pensionamento la posizione pensionistica individuale è riscattata dagli eredi del lavoratore deceduto o dai beneficiari da lui indicati. In mancanza di tali soggetti la posizione viene devoluta a finalità sociali se il lavoratore era iscritto ad una forma pensioni-

stica individuale, mentre se era iscritto ad una forma pensionistica collettiva resta acquisita al fondo pensione.

**Cosa succede in caso di morte dopo il pensionamento?**

In caso di decesso dopo il pensionamento, se l'aderente non aveva chiesto la reversibilità la rendita cessa di essere erogata; se invece aveva chiesto la reversibilità la rendita viene erogata al beneficiario indicato. L'articolo 11 prevede inoltre la possibilità che le forme pensionistiche complementari prevedano la restituzione del montante residuo ai beneficiari indicati dal soggetto; perché questa possibilità diventi concreta deve essere effettivamente prevista dalle forme pensionistiche complementari. Trattandosi di rendita vitalizia, la pensione complementare deve essere pagata anche in caso di sopravvivenza oltre la vita media.

**Cosa succede al tfr maturato al 31.12.06?**

Il tfr maturato fino al 31.12.06 resta comunque in azienda e continua ad essere amministrato e gestito secondo le disposizioni in vigore al 31.12.06. Cioè, nulla cambia rispetto alla situazione precedente.

**In caso di versamento del tfr all'Inps, il tfr viene liquidato ad ogni cessazione del rapporto di lavoro o viene liquidato solo al momento del pensionamento?**

Nel caso indicato, ad ogni cessazione del rapporto di lavoro il tfr maturato (anche quello eventualmente versato presso l'Inps) deve essere liquidato per intero al lavoratore. La stessa regola è applicata al momento del pensionamento.

**Il tfr viene trasferito alle forme pensionistiche complementari al netto o al lordo delle tasse?**

Il tfr è trasferito al lordo di ogni imposizione fiscale.

**Cosa succede al tfr maturato fino al momento della scelta circa la sua destinazione?**

In caso di conferimento esplicito del tfr ad una forma pensionistica complementare il tfr maturato dal 01.01.07 fino alla data della scelta resta in azienda mentre il tfr che matura a far data dalla scelta è versato alla forma pensionistica prescelta. Il primo versamento deve essere effettuato il 01.07.07 anche con riferimento ai periodi precedenti. In caso di conferimento tacito si applicano le seguenti regole: il tfr maturato dal 01.01.07 al 30.06.07 resta in azienda mentre il tfr che matura dal 01.07.07 viene versato alla forma pensionistica collettiva di riferimento. In caso infine di scelta di mantenere il tfr in azienda, se l'azienda ha fino a 49 dipendenti resta effettivamente accantonato in azienda mentre se l'azienda ha almeno 50 dipendenti il tfr che matura dal 01.01.07 deve essere versato al fondo istituito presso l'Inps.

**Si può cambiare la forma pensionistica complementare senza penalizzazioni?**

Il soggetto iscritto ad una qualsiasi forma pensionistica complementare ha diritto, passati due anni dalla data di adesione, di trasferire l'intera propria posizione individuale ad altra forma pensionistica, individuale o collettiva. Il diritto alla piena portabilità della posizione è assoluto.

**I soci di cooperative sono interessati dalla normativa sul tfr?**

Se il rapporto di lavoro sottostante alla qualità di socio è un rapporto di lavoro dipendente, la normativa interessa anche i soci di cooperative.

**Si ha diritto a sgravi fiscali sul versamento del tfr?**

La deduzione riguarda solo il contributo del lavoratore ed il contributo versato dal datore di lavoro.

**I vecchi iscritti a forme pensionistiche preesistenti mantengono il diritto a percepire tutta la prestazione sotto forma di capitale?**

I vecchi iscritti hanno la facoltà di optare tra: a) riscossione di tutto il montante accumulato unicamente sotto forma di capitale; b) riscossione del montante accumulato alla data del 31.12.06 secondo le regole a quella data vigenti e contemporanea riscossione del montante accumulato a decorrere dal 01.01.07 secondo le regole in vigore dal 01.01.07.

**Dai moduli aziendali ai dettagli della normativa la vecchia liquidazione diventa una nuova rendita vitalizia, con un percorso complesso**



**Il tfr maturato fino al 31 dicembre 2006 resta comunque in azienda e continua ad essere amministrato con le disposizioni precedenti**





L'intervista

## Cesare Damiano

LAURA MATTEUCCI



# «Adesioni al 40%, questo resta l'obiettivo»

«L'obiettivo del 40% di adesioni entro fine anno rimane valido. È chiaro che nessun risultato può essere dato per scontato, però gli andamenti delle adesioni sono sostanzialmente in linea con le nostre attese. Non dimentichiamoci che, nei loro dieci anni di vita, i fondi pensione contrattuali hanno totalizzato un risultato pari al 13% di adesioni. Arrivare al 40% in un anno, quindi, significa triplicare quello che si è fatto in un decennio. Possiamo esserne soddisfatti». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, fa il punto sulla pensione integrativa. Mancano pochi giorni ormai alla scadenza del 30 giugno, e se entro questo termine (o a sei mesi dall'assunzione, se avvenuta dopo il primo gennaio 2007) il lavoratore non avrà fatto alcuna scelta esplicita relativa alla destinazione del suo Tfr, con la formula del silenzio-assenso questo verrà versato al fondo pensione collettivo della categoria di appartenenza. Per avere dei dati certi sull'andamento delle adesioni, dunque, dovremo aspettare fine giugno, e poi attendere anche quelle successive che arriveranno in seguito, con il silenzio-assenso.

**Ministro, ricordiamolo: le iscrizioni ai fondi pensionistici complementari non hanno una data di scadenza. Mentre è impossibile il percorso inverso, tornare dal fondo al Tfr.**

«Esatto. Quindi l'opera di convincimento continuerà. I risultati dei primi quattro mesi del 2007 ci dicono che per i fondi negoziali le nuove adesioni riguardano circa 120mila persone, un risultato che è il doppio di quello dell'intero 2006. Questo significa che la velocità dell'adesione è notevolmente aumentata. Un apporto consistente lo avremo anche con il silenzio-assenso, soprattutto per quanto riguarda le piccole realtà aziendali. In più, dobbiamo considerare anche l'adesione ai fondi aperti e ai piani individuali pensionistici».

**Dalle verifiche compiute dal ministero, qual è l'identikit di chi ha già aderito?**

«Quello che al momento possiamo dire con certezza è che la velocità di adesione è maggiore nella grande impresa. Ovvero, nelle imprese che sono anche sindacalmente più organizzate: in questi casi l'informazione, e la spinta, sono maggiori. Non va sottovalutato il ruolo

**In dieci anni di vita i fondi contrattuali hanno raggiunto il 13% di adesioni, arrivare al 40% in un anno sarebbe un successo**

dei sindacati: per favorire l'adesione, non bastano le pubblicità istituzionali del governo. Se non sono accompagnate da un'opera di convincimento delle parti sociali, rischiano di essere ben poca cosa. E, infatti, le adesioni sono numericamente maggiori tra i lavoratori più organizzati: quelli dell'energia, i chimici, i metalmeccanici. Il Fondo Cometa, quello negoziale dei metalmeccanici, uno dei primi istituiti oltre un decennio fa, ha avuto fin da subito 350mila adesioni, che poi

ha mantenuto nel corso degli anni e che sono in via di incremento. Il che significa che i nuovi iscritti hanno sempre rimpiazzato le uscite. A ulteriore conferma di questo ragionamento, la situazione è molto meno fluida nelle piccole imprese, anche perché qui la pressione dei datori di lavoro è più forte e maggiormente orientata al trattenimento del Tfr in azienda».

**Comprensibile.**

«In parte è comprensibile, sì. Perché è una fonte di autofinanziamento a basso costo, anche se sono oggi previste compensazioni di tipo fiscale per il trasferimento del Tfr. Perché la mancata adesione non costringe l'azienda a versare contributi per il fondo. E poi, bisogna anche aggiungere che tradizionalmente è più difficile raggiungere questi lavoratori da parte delle organizzazioni sindacali».

**Lei ha sempre sottolineato l'importanza di questa riforma in particolare per i giovani. Ma come hanno risposto fino a questo momento?**

«I giovani confermano purtroppo una maggiore difficoltà di adesioni. Diciamo che in genere sono più diffi-

**Per ora è più facile e più alta l'adesione dei lavoratori delle grandi imprese ai fondi, c'è ancora bisogno di parlare e informare**

centi, come segno di una tradizionale difficoltà a pensare ad un futuro che sentono lontano. Anche al Fondo Cometa la percentuale di giovani tra tutti coloro che avevano aderito non era superiore al 22%. Per loro soprattutto, quello del convincimento sarà un lavoro di lungo periodo».

**Parlare di una riforma necessaria soprattutto per i giovani non significa automaticamente dare l'allarme sulle pensioni?**

«Non è questione di allarmi. Però occorre essere trasparenti: la loro condizione pensionistica è soggetta sicuramente ad un abbassamento del risultato, quindi la pensione complementare diventa indispensabile. Bisogna ricordare anche che potranno riscuoterla in parte sotto forma di capitale, e in parte sotto forma di pensione. Comunque, noi non parliamo solo ai giovani. La riforma del Tfr conviene. A tutti».

**Perché conviene? Perché è preferibile per il lavoratore destinare il proprio Tfr al fondo piuttosto che lasciarlo in azienda?**

«Perché è dimostrato che nel lungo periodo il rendimento del Tfr è più vantaggioso se affidato al fondo. Perché la tassazione è estremamente favorevole, sia per quanto riguarda i versamenti, sia per i rendimenti. Perché - ancora - il lavoratore può scegliere tra diverse linee di investimento obbligatorie, azionarie, miste. Fondi negoziali e aperti, ad adesione collettiva o individuale. Nel caso dei Fondi negoziali (quelli istituiti dalle associazioni padronali e sindacali insieme, gestiti però da soggetti specializzati, le sgr, ndr) non si corrono rischi. I Fondi negoziali, ripetiamolo ancora, non hanno nulla a che fare con i fondi di investimento nati un po' ovunque nel mondo. Lo stesso paragone è fuorviante. La nuova normativa al riguardo è trasparente, tutela e garantisce i lavoratori. Tanto che anche le categorie più in ritardo - l'agricoltura, per esempio - hanno costituito i loro Fondi, o si apprestano a farlo. Si è ormai creata una rete di Fondi che renderà sempre più evidente per i lavoratori quali sono le scelte per loro più vantaggiose. Noi abbiamo fatto bene ad anticipare di un anno l'avvio della scelta, che si inserisce e rende anche più chiara la generale riforma del sistema pensionistico, una strada che il governo ha ormai imboccato. Del resto, l'Italia parte quasi dall'anno zero in materia, ma nel resto d'Europa le cose vanno in tutt'altro modo».

**Cioè, come funziona nel resto d'Europa?**

«In Europa i fondi pensione svolgono un ruolo importante non solo per garantire una copertura previdenziale ai lavoratori, ma soprattutto quali investitori istituzionali, in grado di intervenire anche nella gestione economica dei vari Paesi. La crescita anche in Italia di questi soggetti sarà un ulteriore passo in avanti nel processo di integrazione economica e finanziaria».

**Non si corrono rischi, dice. Però l'andamento dei fondi pensione è esposto ai rischi del mercato.**

«È vero, i Fondi possono risentire degli andamenti delle Borse, ma è altrettanto vero che statisticamente, sul lungo periodo, i risultati sono comunque migliori. Del resto, basta andare a guardare i rendimenti dei Fondi degli ultimi dieci anni per accorgersene. Senza contare che i lavoratori possono optare per un profilo di investimento assolutamente cauto, come quello obbligazionario, o anche con garanzia che prevede la restituzione del capitale».

**Ma, alla fine, il lavoratore può sperare di contare su un rendimento di una qualche sostanza?**

«Questo dipende sempre da quanto si versa e per quanto tempo. In ogni caso, è certo che alla pensione pubblica si andrà ad aggiungere una quota di pensione privata. Peraltro, il lavoratore può sempre scegliere di riscuotere fino al 50% di capitale, e l'altro 50% si trasformerebbe in una - più o meno consistente - rendita pensionistica».

**ANTICIPI possibili per casa e spese mediche**

## Quando chiedere gli acconti

In tre casi il lavoratore che non ha ancora raggiunto i requisiti per la pensione può chiedere al fondo un anticipo su quanto versato fino a quel momento.

Il primo caso è relativo alle spese mediche per se stesso, per il coniuge o per i figli: in qualsiasi momento, sempre che si tratti di situazioni gravi e

certificati, il lavoratore può chiedere un anticipo su quanto versato fino ad un massimo del 75%.

Il secondo riguarda l'acquisto della prima casa, per se stesso o per i figli. Anche in questo caso l'anticipazione può arrivare fino a un massimo del 75%, a condizione che siano trascorsi almeno otto anni dall'iscrizione al fondo e che venga prodotta idonea certificazione. L'anticipazione può essere richiesta anche in caso di lavori straordinari di ristrutturazione, sempre che questi riguardino la prima casa di abitazione.

Sempre dopo almeno otto anni di iscrizione, l'anticipazione può essere concessa anche per «ulteriori» esigenze del lavoratore (e questo è il terzo caso). In questo caso, però, l'importo non potrà superare il 30% di quanto accumulato dal richiedente. È previsto anche il reintegro: le anticipazioni possono venire reintegrate in qualsiasi momento.

**ANCHE i dipendenti pubblici restano al palo**

## Badanti e colf escluse

Il trattamento di fine rapporto che spetta ai lavoratori domestici non andrà a finire automaticamente in un fondo pensione, a meno che gli interessati non lo dichiarino espressamente. Il meccanismo del silenzio-assenso, vista la peculiarità del loro rapporto di lavoro, non si applica infatti a colf e badanti. I collaboratori domestici non hanno in-

fatti ancora attivo un proprio fondo di previdenza complementare. Restano invece per il momento del tutto esclusi dalla previdenza complementare i dipendenti pubblici. Attualmente nel settore pubblico convivono diverse forme di liquidazione: il trattamento di fine servizio (tfs), articolato in indennità di buonuscita per i dipendenti statali e indennità premio servizio per i dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario nazionale, e il trattamento di fine rapporto (tfr). Questo crea problemi per la determinazione della nuova disciplina destinata ad interessare i pubblici dipendenti. Mentre il trattamento di fine servizio, infatti, si determina considerando l'ultimo stipendio annuo, per il tfr si valuta l'accantonamento annuo per anno. Il diritto all'indennità di buona uscita si matura dopo un anno di iscrizione al fondo ex Enpas. L'indennità premio servizio, invece, è invece una somma a tantum corrisposta all'atto del collocamento a riposo.

**LA TUTELA degli investimenti**

## Comparto garantito per i prudenti

La riforma della previdenza complementare prevede diverse disposizioni a tutela di chi decide di destinare il proprio tfr ai fondi. Sia per quel che riguarda i rendimenti delle somme trasferite dal datore di lavoro sia per il caso di insolvenza da parte degli stessi fondi pensione. A parte le diverse forme di tutela lega-

te, tutte le forme pensionistiche complementari sono obbligate a prevedere l'istituzione di un comparto garantito per raccogliere il conferimento tacito del tfr. Il tfr degli iscritti che aderiscono attraverso il meccanismo del silenzio-assenso, infatti, viene versato in questa linea di investimento, linea che sarà tuttavia aperta anche a tutti i soggetti che intendono aderirvi per dichiarazione esplicita. In generale i fondi pensione prevedono opzioni più o meno prudenti e alcune linee senza garanzia di rendimento, dove è possibile che vi sia anche una perdita del capitale. La scelta della rischiosità del comparto è molto importante dal momento che in linea teorica un comparto più rischioso mira a raggiungere un rendimento più elevato a fronte di una maggiore probabilità di subire una perdita. L'attività di vigilanza e controllo da parte degli organi di amministrazione deve puntare a scongiurare queste ipotesi.



## LIBRI

## Guide nel labirinto della previdenza

Tfr e pensioni sono diventati anche titoli accattivanti per gli editori italiani oltre che assillo per maggioranze parlamentari d'ogni colore e cruccio costante per i destinatari delle riforme. Particolare attenzione al tema ha dedicato la casa editrice il Mulino di Bologna, con tre volumetti assai recenti. Il primo: **Tfr e fondi pensioni**, di Riccardo Cesari (pagine 140, euro 8,80), guida alle novità del nostro sistema. Il secondo, saggio

che pone interrogativi fin dal titolo, **Il gioco delle pensioni: rien ne va plus?** (pagine 116, euro 9,50), autori Mauro Marè, professore universitario, e Giuliano Amato, l'attuale ministro degli Interni. Terzo titolo del Mulino, **Vincitori e perdenti** (pagine 226, euro 14) e cioè "come cambiano le pensioni in Italia e in Europa", ampio viaggio tra i sistemi previdenziali, posti a confronto da David Natali, ricercatore dell'Università di Bologna. Stessa traccia seguono Marco Bernardini e Mario Schiavon, operatori nel settore previdenziale, nel volume **La**

**pensione sostenibile**, pubblicato da Lithos con la prefazione del ministro Cesare Damiano (pagine 300, euro 22,00), che analizza tendenze e orientamenti e si conclude con l'analisi di numerose realtà europee. Ovviamente sono soltanto gli ultimi titoli. Tra quelli già segnalati in passato ricordiamo: **Guida ai fondi pensione** di Cesare Damiano e Roberto Giovannini (E. Riuniti), **Avremo mai la pensione** di Angelo Marano (Feltrinelli), **Le nuove pensioni** di Massimo Fracaro (Etas), **Il pensionato furioso** di Giovanni Mazzetti (Bollati).

FELICIA MASOCCO

## La proposta di Scimia (Covip): rendiamo reversibile la scelta dei fondi

**A**pochi giorni dalla fatidica scadenza del 30 giugno viene messo sempre più a fuoco un paradosso: la riforma del Tfr pensata in primis per i più giovani rischia di mancare il suo target. Proprio dai giovani lavoratori (ma non solo) vengono le resistenze più forti a destinare le liquidazioni ai fondi per assicurarsi una pensione decente. Per incoscienza, per inconsapevolezza, per attendismo o anche per il fatalismo secondo cui tutto può succedere e perché pensare ora a qualcosa che sembra infinitamente lontano negli anni? Tanto più che quella scelta fatta oggi è irreversibile. Una volta destinato il Tfr maturando ai fondi o alle polizze assicurative, indietro non si torna. Non era meglio una maggiore flessibilità? «L'irreversibilità della scelta è un elemento fortemente limitativo», riconosce Luigi Scimia, presidente della Covip, che si schiera con i sostenitori della «reversibilità», del ripensamento. «Dovrebbe essere consentito ciclicamente - afferma -. In Gran Bretagna, dove l'adesione ai fondi è automatica, ogni tre anni il lavoratore può verificare l'andamento del fondo e se lo ritiene può cambiare». Di recente anche il ministro dell'Interno Giuliano Amato aveva posto il problema auspicando «una clausola per il ripensamento». Prima ancora, quando la riforma era oggetto di trattativa tra le parti sociali e il governo Berlusconi, «era stata la Cgil a insistere sulla sua necessità - ricorda Scimia -. Ma banche e assicurazioni si opposero spiegando che sarebbe stato arduo investire a lungo termine somme di cui mancava certezza».



Che fare? Scimia non è del parere che tutto debba restare così: «Speriamo che entro l'anno si arrivi al 38-40% di adesioni ai fondi - afferma -. Ma se non dovesse accadere è necessario trovare una strada che restituisca maggiore autonomia ai lavoratori. Molti si convinceranno ad aderire ai fondi». In pratica, si dia la possibilità di cambiare scelta, il governo rifletta.

Per il presidente della Covip è tempo di un primo bilancio. «Siamo tutti preoccupati, speravamo in un decollo più deciso e invece assistiamo ad una partenza lenta, non siamo pienamente soddisfatti», dice pur distinguendo tra l'andamento dei fondi negoziali, fondi aperti e piani di investimento individuali. «Grazie ai sindacati e ai patronati e all'attività degli stessi fondi negoziali, nei primi cinque mesi 2007 abbiamo avuto incrementi due, tre volte superiori a quelle dell'intero 2006». Un riconoscimento va anche alle imprese «che hanno aperto le porte ai sindacati e agli esperti per tenere assemblee per informare i lavoratori». E il ruolo di fondi aperti e polizze? «Dal 2001 hanno avuto un'espansione a due cifre, ma in questa occasione non sono scesi in campo subito perché hanno aspettato i regolamenti della Covip. E noi siamo intervenuti con decisione per contenere l'incremento dei costi iniziali di gestione che avrebbero limitato fortemente la possibilità per il lavoratore di spostarsi da un fondo all'altro». Il regolamento dell'Autorità di vigilanza sui fondi pensione prevede che i costi non possano essere «significativamente» più alti di quelli normal-

mente applicati. «In questo modo - aggiunge Scimia - si neutralizza anche quel meccanismo che vedeva banche e assicurazioni incentivare i loro procuratori di polizze con premi alti, salvo poi scaricarli sui costi». Tutto questo ha portato un «ritardo» all'attivismo dei fondi di investimento».

C'è poi un altro elemento che provoca fortemente il presidente della Covip. Sono i lavoratori cosiddetti «silenti», coloro che in base al silenzio-assenso, se entro il 30 giugno non si esprimono avranno il Tfr trasferito d'autorità al fondo pensione della sua categoria (se c'è), a quello regionale (se c'è) e se non esistono, al fondo residuale dell'Inps. «Ovunque vada le norme dicono che deve avere almeno il rendimento che avrebbe presso l'impresa. Ma la garanzia ha un costo e la preoccupazione è che il costo finisca con l'annullare il rendimento o garantirne uno molto basso». Così basso da fallire l'obiettivo di avere una pensione complementare. «Bisogna convincerli a scegliere in modo che le liquidazioni vadano a comparti più redditizi. Altrimenti rischiano di rimetterci, di avere cioè un Tfr uguale o addirittura inferiore a quello che resta in azienda», è l'allarme del presidente della Covip. Un altro riguarda l'organismo che presiede, interessato da una norma ora «dormiente» che gli sottrae parte delle competenze. «Ritengo sia un grande errore in una fase delicata come questa dividere in modo confuso le competenze di vigilanza e controllo. Per i lavoratori è un ulteriore elemento di freno».

MESSAGGIO PROMOZIONALE RIGUARDANTE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI. PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE LA NOTA INFORMATIVA, IL REGOLAMENTO E LE CONDIZIONI GENERALI DI CONTRATTO CONSULTABILI SUL SITO.



## Per il TFR non serve correre. Bisogna arrivare Primo.

**PRIMO.** IL TUO PIANO PENSIONISTICO  
CORAZZATO.

Sei indeciso e stai ancora valutando a chi affidare il tuo TFR?  
Io sono Primo! E se mi chiamo così un motivo c'è.  
Sono il Piano Pensionistico corazzato che ti offre le soluzioni che cerchi  
per l'investimento del TFR e l'integrazione della tua pensione: **importanti agevolazioni fiscali,  
versamenti flessibili e personalizzabili e la garanzia di avere alle spalle un grande gruppo assicurativo.**  
E in più entri nel Club Previdenza INA ASSITALIA con importanti agevolazioni e sconti.  
Contatta subito il tuo Agente INA ASSITALIA o vai su [www.inaassitalia.it](http://www.inaassitalia.it)

PERCHÉ NELLA VITA NON SERVE CORRERE. BISOGNA ARRIVARE PRIMO. E SCEGLIERE PRIMO.

**INA**

**Assitalia**

[WWW.INAASSITALIA.IT](http://WWW.INAASSITALIA.IT)



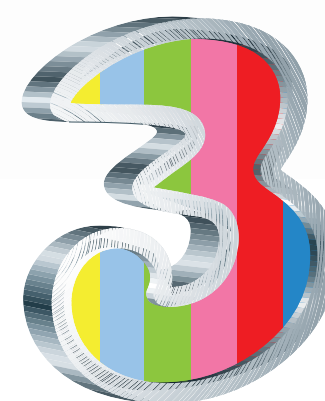
# Con il TVfonino 3 la TV è sempre con te.



I tuoi canali preferiti  
sempre con te.

Passa a 3. Con il TVfonino chiami, videochiami e la TV è sempre con te. In diretta e in digitale.

PER I DETTAGLI SULLA FRUIBILITÀ DEI CANALI, SULLA LORO PROGRAMMAZIONE IN DIRETTA E/O IN CONTEMPORANEA E PER TUTTE LE ULTERIORI INFORMAZIONI VISITA [WWW.LA3TV.IT](http://WWW.LA3TV.IT). VERIFICA LA COPERTURA UMTS E DVB-H (RIFERITA AD AREE APERTE) SU [WWW.TRE.IT](http://WWW.TRE.IT). I VIDEO/TVFONINI FUNZIONANO SOLO CON USIM/USIM TV DI 3. PER INFO SU CONDIZIONI E COSTI VISITA LA SEZIONE PIANI TARIFFARI SU [WWW.TRE.IT](http://WWW.TRE.IT) O I NEGOZI 3.



Se hai 3 si vede.  
Mobile Media Company

# TFR. L'importanza di scegliere ora.



**Entro il 30 Giugno 2007** tutti i lavoratori del settore privato potranno decidere in assoluta libertà se destinare il proprio TFR futuro (cioè la liquidazione ancora da maturare) alla Previdenza Complementare o se invece mantenerlo in Azienda. Chi sceglie la Previdenza Complementare può orientarsi su forme pensionistiche collettive, **Fondi Negoziati** o **Fondi Aperti**, oppure su **Piani Individuali di Previdenza**. Ognuno di questi ha i suoi benefici, come una maggiore copertura previdenziale futura, agevolazioni fiscali o la facilità di ottenere anticipazioni di denaro sul capitale versato. **Fare una scelta consapevole è importante. Perché stai scegliendo oggi cosa è meglio per te e per il tuo domani.** Informati sul sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) e con il Numero Verde 800 196 196.

[www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) Numero Verde **800 196 196**



**SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.**